OXFAM Italia

La dispersione scolastica in provincia di Arezzo e le risorse del PNRR per un'istruzione di qualità

Dati e analisi

Rapporto 2023

Comunitalenti progetto selezionato da Impresa sociale con i bambini nell'ambito del fondo per il contrasto alla povertà educativa minorile

La presente pubblicazione è stata realizzata all'interno del progetto "ComuniTàlenti. Intrecci, co-progettazione generativa e risorse trasformative nella città di Arezzo". *Il progetto è stato selezionato da Con i Bambini nell'ambito del Fondo per il contrasto della povertà educativa minorile. Il Fondo nasce da un'intesa tra le Fondazioni di origine bancaria rappresentate da Acri, il Forum Nazionale del Terzo Settore e il Governo. Sostiene interventi finalizzati a rimuovere gli ostacoli di natura economica, sociale e culturale che impediscono la piena fruizione dei processi educativi da parte dei minori. Per attuare i programmi del Fondo, a giugno 2016 è nata l'impresa sociale Con i Bambini, organizzazione senza scopo di lucro interamente partecipata dalla Fondazione CON IL SUD. www.conibambini.org.*

Oxfam Italia
Via Pierluigi da Palestrina, 26 R
50144 Firenze
T + 39 055 3220895 - www.oxfamitalia.org

SOMMARIO

Premessa
Sintesi dei principali indicatori, dati ed evidenze

1. Le fonti e i dati di questo Rapporto

2. Scuole e studenti in provincia di Arezzo. Gli allievi con cittadinanza non italiana e le scuole ad alta incidenza di "stranieri"

3. La dispersione scolastica: definizioni e cause multifattoriali

4. La dispersione scolastica nelle scuole della provincia di Arezzo
4.1 La dispersione "esplicita": ripetenze, bocciature, sospensioni in giudizio, ritardo e abbandono in corso d'anno
4.2 La dispersione "implicita": studenti con livelli di apprendimento delle competenze di base inadeguati

5. Focus: aspetti demografici e dispersivi nelle scuole della Città di Arezzo
5.1 Scuole e studenti. Evoluzione e concentrazioni della presenza degli studenti stranieri nelle secondarie di I grado della città di Arezzo
5.2 Indicatori predittivi di dispersione scolastica "esplicita" e "implicita": la questione dei trasferimenti tra scuole superiori
5.3 Passaggi formativi da attenzionare: la scelta della scuola superiore in relazione al voto conseguito all'esame di 3^ media e al consiglio orientativo, le immatricolazioni all'Università e gli indirizzi disciplinari prescelti
5.4. Quanti studenti "perdono" le scuole superiori di Arezzo? Un dato di stima calcolato sui cinque anni di corso

6. I Fondi PNRR in provincia di Arezzo finalizzati al rafforzamento dell'offerta scolastica
6.1 Le risorse assegnate alle Scuole
6.2 Le risorse assegnate ai Comuni

7. Nota conclusiva. Un "sistema" scolastico da ripensare

Riferimenti bibliografici e documentali

OXFAM
Italia

Premessa

Ricorrerà quest'anno l'anniversario dei 100 anni dalla nascita di Don Milani. Difficile, quando si parla di abbandono scolastico e povertà educativa non pensare al parroco di Barbiana che ormai più di 60 anni fa seppe cogliere, all'interno del libro "Lettera ad una professoressa", il nocciolo della questione sulla quale la scuola si arrovella da sempre: «la scuola ha un problema solo: i ragazzi che perde». Da qui, dalla lezione di Don Milani, Oxfam (e prima ancora Ucodep) ha iniziato e va avanti nel caratterizzare il proprio lavoro per una scuola aperta e inclusiva.

La situazione in Italia è molto preoccupante: nonostante i molti passi in avanti compiuti negli ultimi trent'anni, il tasso di abbandono scolastico è al 12,7% (2021); oltre 500 mila ragazzi e ragazze tra i 18 e i 24 anni sono fermi al diploma di terza media; il 23,1% dei giovani tra i 15 e i 29 anni (il tasso più alto d'Europa) non sono né in percorsi scolastici, né in percorsi di formazione, né in percorsi lavorativi. Le regioni del sud hanno un tasso quasi doppio alla media italiana.

Oltre al tema geografico c'è un tema di "classe". I licei, scelti dalle classi medio-alte, composti da ragazzi tendenzialmente italiani, con background familiari più solidi, hanno bassi tassi di abbandono e tassi di successo scolastico in linea con le medie europee. Negli istituti professionali il quadro è esattamente opposto: davvero, per dirla come Don Milani, dobbiamo arrenderci all'idea che la scuola sia come un ospedale che cura i sani e abbandona i malati?

Ultimo, e non per ordine di importanza, è il tema della povertà educativa, fenomeno multidimensionale inequivocabilmente collegato alla deprivazione materiale, che si lega fortemente alla opportunità di accesso all'offerta culturale, sportiva e sociale che troppi ragazzi e ragazze non hanno l'opportunità di cogliere, anche in un territorio come la provincia di Arezzo e della Toscana in generale.

La ricerca curata da Lorenzo Luatti sulla dispersione scolastica in provincia di Arezzo mette bene in luce le criticità che esistono, ma offre anche una serie di suggerimenti importanti che possono diventare linee di lavoro sia a livello istituzionale che del terzo settore. Quello però che emerge in maniera inequivocabile è la necessità di ripensare la forma stessa della scuola. Aprendola davvero al territorio, a tutto ciò che la circonda in termini di offerta formativa, di rapporto con le famiglie, con l'associazionismo.

Serve sviluppare, attraverso strumenti come i patti di comunità, una scuola che non finisce con le mura degli edifici scolastici, che diventa il nodo centrale di una rete ampia che sviluppa e rafforza la reciprocità con il territorio, attingendo competenze, innovazione e occasioni di crescita non solo per i ragazzi ma per tutta la comunità. Mettendo al centro gli alunni, dandogli voce, costruendo una scuola a loro immagine e utilità. Chiunque si voglia prendere la briga di mettersi davvero ad ascoltare gli studenti, sa che nei loro interventi, nelle loro analisi ci sono le cose che sono scritte in questo report, ci sono le cause dell'abbandono, ci sono le opportunità per dare una forma diversa e migliore alla Scuola.

Tutti siamo coscienti del ruolo essenziale che la scuola ha nello sviluppo di una società equa, aperta ed inclusiva. Per questo riteniamo che sia necessario un'alleanza tra società civile, associazionismo, famiglie, istituzioni, insegnanti e studenti. Un patto che l'intera comunità deve fare per costruire, intorno alla missione della scuola, il futuro delle nuove generazioni.

Alessandro Bechini
Responsabile Programmi in Italia di Oxfam

Sintesi dei principali indicatori, dati ed evidenze

1. Tra gli indicatori più strettamente correlati con il rischio di abbandono scolastico vi è senza dubbio il ritardo scolastico (alunni che frequentano una classe inferiore rispetto all'età anagrafica), soprattutto se questo matura precocemente. Nel panorama provinciale delle scuole secondarie di I grado (ex media), quelle collocate nella zona Valdarno registrano dati assai contenuti di dispersione scolastica: sono queste le scuole dove si "boccia di meno", e, di conseguenza, il tasso di ritardo scolastico "precoce" è più contenuto (4,5%). Diversamente, nelle scuole della Valtiberina il ritardo precoce sale al 6,6%.

2. Nelle scuole secondarie di II grado il ritardo scolastico aumenta considerevolmente (media provinciale pari al 15,6%). Il Valdarno, "virtuoso" quanto al dato dei ripetenti alle scuole medie, presenta alle superiori dati da primato provinciale sui medesimi indicatori, ma con segno opposto: nell'a.s. 2021-22 è stato "fermato" l'8,5% degli studenti delle superiori. Anche il dato dell'abbandono scolastico in corso d'anno è doppio alla media provinciale (l'1,1%). Il ritardo scolastico degli allievi frequentanti le scuole della Valtiberina, accentuato già alle medie, assume valori ancora più consistenti alle superiori, segnando così il "picco" provinciale: il 19,2% degli studenti si trova in tale situazione. Ritardo chiama ritardo e accresce il rischio di fuoriuscita dal sistema scolastico.

3. Il dato di coloro che non raggiungono competenze adeguate (prove INVALSI), tanto in 3^ media (grado 8) che in 5^ superiore (grado 13) è molto preoccupante. In 3^ media non raggiungono competenze adeguate in Italiano un terzo degli studenti (32,8%), in Matematica il 36,2%, in Inglese-ascolto il 29,5% e Inglese-lettura il 17,9%. In 5^ superiore, a livello provinciale, più di 4 studenti su 10 si trovano in una situazione di "fallimento formativo": pur conseguendo il diploma di scuola superiore hanno sviluppato competenze di base non sufficienti per esprimere scelte e comportamenti in grado di interagire consapevolmente nella società.

4. Ciò che emerge con forza è un rallentamento del passo negli apprendimenti degli studenti nel corso dei cinque anni di scuola (dalla 3^ media alla 5^ superiore), poiché si registra una significativa perdita di livelli di competenze di base: nel sistema scolastico provinciale (e pure in quello della città di Arezzo) questo abbassamento è assai marcato nelle 4 competenze misurate da INVALSI (italiano, matematica, inglese-ascolto e inglese-lettura). In 3^ media hanno competenze adeguate in Italiano il 67,2% e in Matematica il 63,8%; in 5^ superiore il dato scende, rispettivamente, al 54,0% e al 55,9%. Va peggio per le competenze in Inglese-ascolto e Inglese-lettura: 70,5 e 82,1% alle medie contro il 41,4 e 51,6% alle superiori. Il dato di per sé evidenzia la fragilità di un sistema scolastico che appare disconnesso nei due cicli di istruzione.

5 Nelle scuole secondarie di II grado si osserva una spiccata canalizzazione per voto conseguito all'esame di 3^ media, per genere e per cittadinanza. Rispetto al genere, a fronte di istituti superiori fortemente mascolinizzati (Ist. Professionali e Tecnici) altri sono fortemente femminilizzati (Licei Classico, Artistico, Scienze Umane), altri ancora presentano una *school composition* equilibrata (Liceo scientifico). Gli alunni stranieri si concentrano soprattutto negli Ist. professionali e in alcuni istituti tecnici, mentre la loro presenza sembra preclusa in altri percorsi d'istruzione superiore. Ad Arezzo l'Ist. Professionale Margaritone detiene il primato di presenza di studenti stranieri con un valore di incidenza del 28,2%, al polo opposto i Licei Classico, Scientifico e V. Colonna (dal 4 al 6%).

6. Il numero assoluto di studenti stranieri che frequentano le scuole secondarie di I grado nel corso degli ultimi anni è rimasto stabile (2015-2021). A differenza di quanto si possa pensare, la componente straniera presenta una maggiore propensione alla "stanzialità", ossia tende a frequentare le scuole del bacino scolastico di riferimento. A spostarsi, da una scuola media all'altra, e a decrescere negli anni, sono gli studenti italiani, con evidenti riflessi sul valore di incidenza degli allievi stranieri. Paradigmatico è il caso della scuola media IV Novembre nel quartiere fortemente multietnico di Saione ad Arezzo. Dal 2015 ad oggi tale scuola ha perso oltre il 70% degli studenti "italiani", ma gli allievi di origine straniera sono rimasti, numericamente,

gli stessi. Ciò nonostante, in questa scuola si registra un buon quadro complessivo degli esiti negli apprendimenti delle competenze di base e trasversali, il che smentisce l'idea diffusa che la forte presenza di alunni stranieri "rallenti" gli apprendimenti di tutti o almeno nella disciplina in cui la componente straniera è più in difficoltà (la lingua italiana).

7.➧ Sono circa 250 gli studenti che *in corso d'anno* movimentano i trasferimenti in uscita e in entrata tra gli istituti superiori di Arezzo (a cui si dovrebbero sommare i trasferiti a fine anno o inizio anno nuovo): vi sono istituti da cui fuoriescono molti studenti e ne ricevono pochi e istituti che "espellono" poco e ricevono molto. Questo fenomeno è un grosso problema sotto diversi punti di vista (organizzativo, dimensionamento), che alimenta dispersione esplicita e implicita. Gli istituti che in valori assoluti movimentano più il "nomadismo" tra superiori sono il Liceo scientifico Redi e l'Itis Galilei, le 2 scuole con più studenti (1.300 circa nei primi 4 anni). Dal primo escono il 5,2% dei propri iscritti ed entrano soltanto l'1%, e dal secondo esce il 6,1% ed entra lo 0,8%. Al contrario il Professionale Margaritone si configura come una scuola "in divenire" con tutti i problemi organizzativi che ne discendono: in corso d'anno entra (nel quadriennio) il 30,4% circa dei propri studenti.

8.➧ Il dato di stima dell'"abbandono" complessivo è pari al 20,1%: su 10 studenti che si iscrivono ad una scuola superiore della città di Arezzo, 2 non concludono il quinquennio in tali scuole, forse non si diplomano e probabilmente confluiscono nell'indicatore europeo Early Leavers from Education and Training (ELET). Gli studenti con cittadinanza non italiana presentano un tasso di "abbandono" superiore di quasi 3 volte a quello di media. Il 55,5% degli studenti stranieri iscritti nelle classi 1^ non raggiunge la classe 5^, con punte del 73,3% al Margaritone, del 65,7% al Liceo Colonna e del 61,5% all'IPSIA.

9.➧ Nell'a.s. 2021-22 solo il 56% degli studenti che frequentava la 1^ superiore aveva seguito il consiglio orientativo espresso dai docenti delle medie. Se guardiamo al dato, comunque importante, di ammissione alla classe 2^ superiore possiamo osservare che non aver seguito il consiglio orientativo aumenta il rischio di bocciatura, ma non considerevolmente. Sono ammessi alla classe 2^ il 94,7% degli studenti che hanno "aderito" al consiglio orientativo, mentre tra coloro che NON hanno seguito il consiglio il valore scende all'84%. Nondimeno, lo scarto nelle ammissioni al 2° anno tra studenti aderenti/non aderenti varia da istituto a istituto superiore. Chi si è iscritto al Liceo Scientifico di Arezzo ma era stato orientato verso altra scuola secondaria ha meno possibilità di essere ammesso all'anno successivo di 30 punti percentuali.

10➧ Circa il 60% degli studenti che si diplomano presso una scuola superiore di Arezzo si iscrive all'Università (il dato non comprende gli immatricolati dei corsi del sistema AFAM). Dai Licei Classico e Scientifico si immatricolano all'Università rispett. il 97 e il 93%, dal Liceo Colonna tra il 73 e l'84% (a seconda dei diversi indirizzi), dall'Itis Galilei il 58%, mentre dal Buonarroti Fossombroni (tec. econ.) si iscrivono ad un percorso universitario 4 diplomati su 10, dall'Artistico 2 su 10. Tra i gruppi disciplinari universitari più scelti troviamo l'ambito Scientifico, il Linguistico, la Medicina sanitaria e Farmaceutica, gli ambiti Educazione e Formazione, Economico, Ingegneria industriale e dell'Informazione.

11.➧ Nella provincia di Arezzo, per le 5 iniziative di investimento del PNRR riguardanti la scuola, sono giunti complessivamente quasi 42 milioni di euro, di cui 12,5 milioni direttamente alle scuole (per investimenti "Divari" e "Piano Scuola 4.0") e 29,3 milioni ai Comuni (per "Nuove scuole", "Asili e scuole dell'infanzia" e "Tempo pieno e mense"). Le zone che hanno ricevuto la cifra più alta sono l'Aretina (con 14,8 milioni di euro) e la Valdichiana (con 11,8 milioni).

12.➧ Una sfida accolta, parzialmente, nel PNRR è l'estensione del tempo pieno alla primaria, al fine di ampliare l'offerta formativa delle scuole, strumento fondamentale per combattere povertà educativa e dispersione scolastica. Classi a tempo pieno (40 h/sett.) sono presenti soltanto in 41 delle 101scuole primarie statali della provincia di Arezzo: accolgono il 36% del totale alunni delle scuole primarie della provincia e soltanto il 23% degli alunni delle primarie della città di Arezzo (la media regionale toscana è significativamente al 51%).

1. Le fonti e i dati di questo Rapporto

Siamo ancora ben lontani dalla *data driven society* auspicata da molti documenti nazionali ed europei, "fondata" su un sistema di database interconnessi tale da consentire alle istituzioni e ai cittadini una lettura dei fenomeni sociali ampia, longitudinale e costantemente aggiornata (per una sintesi, v. Big Data Miur 2016). Nondimeno, per l'universo "scuola", dal secondo decennio degli anni Duemila, disponiamo di portali e database ricchi di informazioni e dati, per il vero ancora poco conosciuti, esplorati, utilizzati. Il riferimento è, in particolare, all'applicazione "Scuola in Chiaro" (https://cercalatuascuola.istruzione.it), al "Portale Unico dei Dati della Scuola" (https://dati.istruzione.it/opendata/opendata/) e a "INVALSI*open*", dedicato agli *open data* territoriali dell'Istituto nazionale per la valutazione del sistema educativo di istruzione e formazione (https://www.invalsiopen.it).

■ "Scuola in Chiaro" è un progetto nato nel 2011 (arricchito nel tempo) per rispondere all'esigenza di mettere a disposizione della collettività tutte le informazioni disponibili relative alle scuole italiane di ogni ordine e grado, in una forma organica e strutturata. La base informativa che alimenta l'applicazione è costituita da dati già presenti nel sistema informativo del Ministero dell'Istruzione (continuamente aggiornati) e dalle informazioni inserite da ciascuna istituzione scolastica attraverso le funzioni presenti sul portale SIDI (Sistema Informativo dell'Istruzione). L'applicazione non è tuttavia *agevolmente fruibile* (no *open format data*) e i dati meno recenti spariscono "per sempre", cancellati dalla *wave* di dati più aggiornati (difficile pertanto disporre di/costruire serie storiche pubbliche).

■ Il "Portale Unico dei Dati della scuola" è stato istituito formalmente con Legge 107 del 2015 e rappresenta lo strumento che il Ministero dell'Istruzione mette a disposizione dei cittadini per dare concreta attuazione al principio della trasparenza, garantendo il libero accesso alle informazioni e ai dati della scuola senza dover effettuare alcuna autenticazione o identificazione, così come previsto dalla normativa vigente. Su una serie di dati (ad. es.: studenti divisi per genere, allievi italiani e con cittadinanza non italiana distinti per Ue e non Ue, studenti della secondaria di II grado per indirizzo, studenti di primaria e secondaria di I grado per tempo scuola, allievi in ritardo scolastico, tutti distinti per scuola statale o paritaria) il "Portale" offre serie storiche dall'a.s. 2015-16 al 2021-22.

■ "INVALSI*open*" consente di visualizzare, attraverso una mappa interattiva, i principali risultati ottenuti nelle diverse regioni italiane alle Prove nazionali e un approfondimento sugli esiti ottenuti a livello provinciale e comunale attraverso le rilevazioni censuarie ai gradi 5 (classe 5^ primaria), 8 (classe 3^ sec. I grado) e 13 (classe 5^ sec. II grado).

I dati e le informazioni raccolte in questo Rapporto sono il frutto di un'accurata esplorazione di tali portali e database, integrati dai dati di fonte Istat (www.istat.it) e dell'Osservatorio regionale educazione istruzione della Regione Toscana (https://www.osservatorioscolastico.regione.toscana.it). Sono stati individuati, scaricati ed elaborati dati funzionali alla costruzione di indicatori predittivi di dispersione scolastica (in grado cioè di determinare irregolarità e discontinuità nelle carriere scolastiche) non disponibili in forma aggregata (tranne poche eccezioni): ciò ha consentito di costruire un database con dati "granulari" riferiti alla singola scuola (del primo e del secondo ciclo) che si proiettano sul territorio comunale (o su una sua porzione) e risalgono via via al territorio zonale (le 5 zone socio-sanitarie) e provinciale di Arezzo.

Prenderemo in esame, in particolare:

■ i dati *anagrafici e demografici* della popolazione studentesca: n. studenti, n. scuole (distinte tra statali e paritarie e per ordine e grado), n. studenti per genere e per età, n. studenti con cittadinanza non italiana, scuole ad alta concentrazione di allievi stranieri;
■ i dati relativi al *tempo scuola* delle primaria (modulo o tempo pieno)
■ i dati di *discontinuità del percorso scolastico e di dispersione "implicita"*: ripetenze, bocciature, abbandoni in corso d'anno, ritardo scolastico, sospensioni in giudizio e trasferimenti in corso d'anno (solo per le scuole superiori), livelli di competenza di base adeguati/non adeguati (prove standardizzate INVALSI);
■ i dati relativi alle *fasi di passaggio*: scelte scolastiche in relazione al voto conseguito all'esame di 3^ media e al consiglio orientativo, immatricolazione all'università e tipologia di indirizzo disciplinare prescelto;
■ i dati e le informazioni aggiuntive presenti nei *documenti di autovalutazione e identificativi della scuola* (RAV-Rapporto di Autovalutazione, Rendicontazione sociale, PTOF-Piano Triennale dell'Offerta formativa), scaricabili dall'applicazione "Scuola in Chiaro".

2. Scuole e studenti in provincia di Arezzo. Gli allievi con cittadinanza non italiana e le scuolead alta incidenza di "stranieri"

- Nell'a.s. 2021-22 erano iscritti alle scuole statali e paritarie della provincia di Arezzo (I e II ciclo di istruzione) poco più di 39 mila studenti: 13.377 nelle scuole primarie, 8.863 nelle scuole secondarie di I grado e 16.851 nelle scuole secondarie di II grado. Il 98,4% degli studenti frequentava una delle 188 scuole statali della provincia, il restante 1,6% una scuola paritaria. Quest'ultime, a parte le più diffuse scuole per l'infanzia (3-5 anni) non oggetto di analisi da parte di questo Rapporto, sono in numero di 7 (6 scuole primarie e un liceo), ubicate nelle zone Aretina, Valdarno e Valtiberina.

- In due anni scolastici, dal 2020 al 2022, la popolazione studentesca delle scuole della provincia di Arezzo è diminuita del 2,5% (da 40 a 39 mila allievi): soltanto la zona Aretina, con il capoluogo provinciale, ha resistito alla flessione. Il 41,1% del totale degli studenti frequenta una scuola statale della zona Aretina, il 25,8% una scuola del Valdarno, il 13,8% della Valdichiana, il 10,9% della Valtiberina e l'8,5% del Casentino.

- Sebbene le scuole del Casentino raccolgano in assoluto il numero più basso di studenti della provincia, esse detengono il primato di incidenza degli alunni stranieri: nell'a.s. 2020/21 "pesavano" per il 17,2% del totale, mentre nelle altre zone il valore di incidenza oscilla tra il 12 e il 13%. Complessivamente, gli alunni con cittadinanza non italiana nelle scuole statali della provincia sono 5.338, pari al 13,3% del totale alunni.

- Il Casentino presenta un'ulteriore peculiarità: la stragrande maggioranza di studenti non italiani ha la cittadinanza di un Paese dell'Unione Europea (62,8%), mentre nelle altre zone il rapporto è rovesciato, prevalgono i cittadini non UE. Ciò si deve alla significativa presenza di studenti rumeni, che sono il 56% degli allievi con cittadinanza non italiana frequentanti le scuole del Casentino.

- Gli allievi rumeni sono i più numerosi, ma con tassi di incidenza nettamente più bassi, nelle scuole delle zone Aretina (25,4% sul totale alunni stranieri) e Valdichiana (27,7%), mentre in vetta alla ipotetica classifica in Valdarno e Valtiberina troviamo gli studenti albanesi (rispett. 24,1 e 17,5%). Consistente, secondo un dato ormai consolidato, la presenza degli allievi di origina indiana (nel Valdarno), bengalese e pachistana (nell'Aretina).

- Tra gli allievi con cittadinanza non italiana i nati in Italia (2^ generazione) sono da tempo maggioranza in ogni zona socio-sanitaria e in (quasi) tutti i gradi di istruzione, dall'infanzia alle superiori. Il Casentino conferma il primato anche nel valore di incidenza degli allievi stranieri di 2^ generazione, che sono il 67% del totale studenti stranieri (valore corrispondente alla media toscana); percentuali leggermente inferiori registrano le zone Valdichiana (66,4%), Valdarno (64,9%), Aretina (64,0%) e, più staccata, la Valtiberina (54,3%).

- Con circolare 8 gennaio 2010 n. 2, richiamata annualmente dal Ministero dell'Istruzione nella circolare sulle iscrizioni, è stata posta la soglia del 30% di incidenza degli allievi stranieri all'interno delle *classi* delle scuole dell'obbligo (limite riferito agli studenti con scarse competenze in italiano e suscettibile di diverse deroghe). Alcune scuole della provincia superano tale soglia. Forti concentrazioni di alunni stranieri si registrano (dati relativo all'a.s. 2020-21) nelle scuole primarie dell'Ist. comprensivo IV Novembre di Arezzo, pari al 63,3% (primaria Sante Tani) e 44,6% (primaria Masaccio) e nell'I.C. Petrarca di Montevarchi, pari al 51,2% (primaria Isidoro del Lungo). Valori superiori al 30%, ma nettamente inferiori a quelli appena menzionati, mostrano anche le scuole primarie L. Da Vinci (32,8%) di Montevarchi, Pescaiola (32,6%) e Monte Bianco (31,2%) di Arezzo. Si tratta tuttavia di alunni "stranieri" in gran parte nati, cresciti e scolarizzati in Italia. I dati a nostra disposizione non consentono di osservare la distribuzione di tali allievi nelle singole classi, e ovviamente nulla dicono rispetto a strategie, azioni e dispositivi "inclusivi", di tipo organizzativo e didattico, adottati dalle scuole per rispondere ai fenomeni di polarizzazione.

La letteratura rilevante ha messo in luce come il tempo pieno sia uno strumento fondamentale per combattere la dispersione scolastica e può portare benefici di breve, medio e lungo termine agli alunni, soprattutto a quelli in maggiore difficoltà (Battistin, Meroni, 2016). Classi a tempo pieno (40 h/sett.) sono presenti soltanto in 41 delle 101 scuole primarie statali della provincia di Arezzo e in 4 delle 6 scuole primarie paritarie: tali classi nell'a.s. 2021/22 accoglievano il 36,3% del totale alunni delle scuole primarie della provincia (la media nazionale è del 35,7%, quella regionale toscana è significativamente al 51%, a.s. 2017/18; OpenPolis/Con i Bambini, 2022a; Cisl Scuola, 2018). L'offerta del tempo pieno è superiore alla media provinciale in Valtiberina (68,2%) e in Valdarno (56,3%), mentre valori nettamente bassi si riscontrano nell'Aretina (20,5%), Valdichiana (24,0%) e Casentino (34%). Una delle sfide indicate nel PNRR è proprio quella di ampliare il tempo pieno, costruire/ristrutturare le mense che consentono di svolgere attività scolastiche anche nel pomeriggio, ampliare così l'offerta formativa delle scuole. Per tale obiettivo, il Piano ha assegnato a 6 Comuni della provincia un finanziamento di 3 milioni di euro (vedi più avanti).

Tab. 1. Scuole statali del I e II ciclo di istruzione (a.s. 2021-22). Valori assoluti

Zona/	Aretina		Valdarno		Valdichiana		Valtiberina		Casentino		Tot. Provincia	
Scuola	Scuole	Studenti	Scuole	Studenti	Scuole	Studenti	Scuole	Studenti	Scuole	Studenti	Scuole	Studenti
Primaria	35	4.822	24	3.744	19	2.082	8	935	15	1.314	101	12.897
Sec. I grado	12	3.377	17	2.597	6	1.298	7	747	8	844	50	8.863
Sec. II grado	9	7.598	6	3.553	10	1.911	7	2.491	5	1.088	37	16.641
Totale	56	15.797	47	9.894	35	5.291	22	4.173	28	3.246	188	38.401
		41,1%		25,8%		13,8%		10,9%		8,5%		100,0%

Fonte: Portale Unico dei Dati della Scuola, MI. Nostra elaborazione (dic. 2022)

Tab. 2. Scuole paritarie del I e II ciclo di istruzione (a.s. 2021-22). Valori assoluti

Zona/	Aretina		Valdarno		Valdichiana		Valtiberina		Casentino		Tot. Provincia	
Scuola	Scuole	Studenti	Scuole	Studenti	Scuole	Studenti	Scuole	Studenti	Scuole	Studenti	Scuole	Studenti
Primaria	4	290	1	114	-	-	1	76	-	-	6	480
Sec. I grado	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
Sec. II grado	-	-	-	-	-	-	1	134	-	-	1	134
Totale	4	290	1	114	-	-	2	210	-	-	7	614

Fonte: Portale Unico dei Dati della Scuola, MI. Nostra elaborazione (dic. 2022)

Tab. 3. Studenti stranieri nelle scuole statali del I e II ciclo (a.s. 2020-21). Valori assoluti

	Aretina				Valdarno				Valdichiana				Valtiberina				Casentino				Provincia Arezzo			
	Alunni	Stranieri V.A.			Alunni	Stranieri V.A.			Alunni	Stranieri V.A.			Alunni	Stranieri V.A.			Alunni	Stranieri V.A.			Alunni	Stranieri V.A.		
Zona/ Scuola	tot. V.A.	Tot.	UE	Non UE	tot. V.A.	Tot.	UE	Non UE	tot. V.A.	Tot.	UE	Non UE	tot. V.A.	Tot.	UE	Non UE	tot. V.A.	Tot.	UE	Non UE	tot. V.A.	Tot.	UE	Non Ue
Primaria	4680	734	184	550	3832	612	98	514	2078	292	103	189	2078	292	103	189	1058	191	109	82	13726	2121	597	1524
Sec. I grado	3451	439	100	339	2630	335	61	274	1339	175	69	106	1339	175	69	106	832	155	94	61	9591	1279	393	886
Sec. II grado	7670	777	281	496	3878	418	77	341	2036	288	97	191	2036	288	97	191	1097	167	119	48	16717	1938	671	1267
Totale	15801	1950	565	1385	10340	1365	236	1129	5453	755	269	486	5453	755	269	486	2987	513	322	191	40034	5338	1661	3677

Fonte: Portale Unico dei Dati della Scuola, MI (a.s. 2020-21). Nostra elaborazione (dic. 2022)

Tab. 4. Studenti stranieri nelle scuole statali del primo e secondo ciclo (a.s. 2020-21). Valori percentuali

	Aretina				Valdarno				Valdichiana				Valtiberina				Casentino				Provincia Arezzo			
	Alunni	Stranieri %			Alunni	Stranieri %			Alunni	Stranieri %			Alunni	Stranieri %			Alunni	Stranieri %			Alunni	Stranieri %		
Zona/ Scuola	tot. V.A	tot.	UE	Non UE	tot. V.A	tot.	UE	Non UE	tot. V.A	tot.	UE	Non UE	tot. V.A	tot.	UE	Non UE	tot. V.A	tot.	UE	Non UE	tot. V.A	tot.	UE	Non Ue
Primaria	4680	15,7	25,1	74,9	3832	16,0	16,0	84,0	2078	14,1	35,3	64,7	2078	14,1	35,3	64,7	1058	18,1	57,1	42,9	13726	15,5	28,1	71,9
Sec. I grado	3451	12,7	22,8	77,2	2630	12,7	18,2	81,8	1339	13,1	39,4	60,6	1339	13,1	39,4	60,6	832	18,6	60,6	39,4	9591	13,3	30,7	69,3
Sec. II grado	7670	10,1	36,2	63,8	3878	10,8	18,4	81,6	2036	14,1	33,7	66,3	2036	14,1	33,7	66,3	1097	15,2	71,3	28,7	16717	11,6	34,6	65,4
Totale	15801	12,3	29,0	71,0	10340	13,2	17,3	82,7	5453	13,8	35,6	64,4	5453	13,8	35,6	64,4	2987	17,2	62,8	37,2	40034	13,3	31,1	68,9

Fonte: Portale Unico dei Dati della Scuola, MI (a.s. 2020-21). Nostra elaborazione (dic. 2022)

Tab. 2bis. Scuole primarie statali e paritarie con sezione a tempo pieno (a.s. 2021/22)

	Scuole primarie statali					Scuole primarie paritarie					Tot. prov. Arezzo e zone		
	N. sc. primarie	N. Sc. con classi a tempo pieno	Tot. alunni	N. alunni classi tempo pieno	% Alunni classi tempo pieno	N. Sc. primarie	N. Sc. con classi tempo pieno	Tot. alunni	N. alunni classi tempo pieno	% Alunni classi tempo pieno	Tot. alunni	Tot. alunni tempo pieno	% Alunni tempo pieno
Provincia	101	41	12897	4611	35,8	6	4	480	246	51,3	13377	4857	36,3
Aretina	35	8	4822	927	19,2	4	2	290	121	41,7	5112	1048	20,5
Valdarno	24	14	3744	2123	56,7	1	1	114	49	43,0	3858	2172	56,3
Valdichiana	19	5	2082	500	24,0	0	0	0	0	0,0	2082	500	24,0
Valtiberina	8	6	935	614	65,7	1	1	76	76	100,0	1011	690	68,2
Casentino	15	8	1314	447	34,0	0	0	0	0	0,0	1314	447	34,0

Fonte: Portale Unico dei Dati della Scuola, MI (a.s. 2020-21). Nostra elaborazione (marzo 2023)

Fig. 0. Incidenza % degli alunni con tempo pieno nelle primarie (statali e paritarie) sul totale alunni. Zone socio-sanitarie e prov. di Arezzo (a.s. 2021/22)

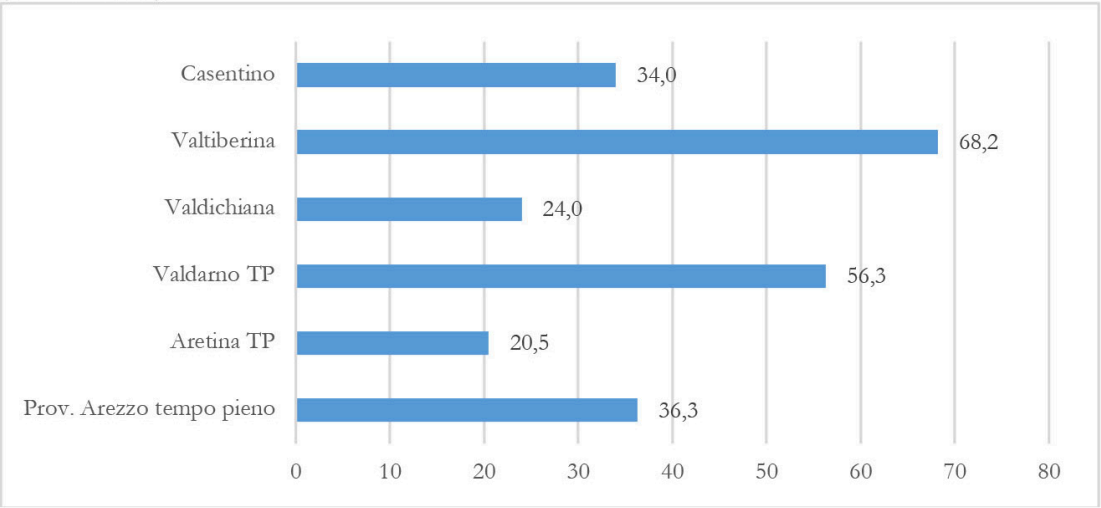
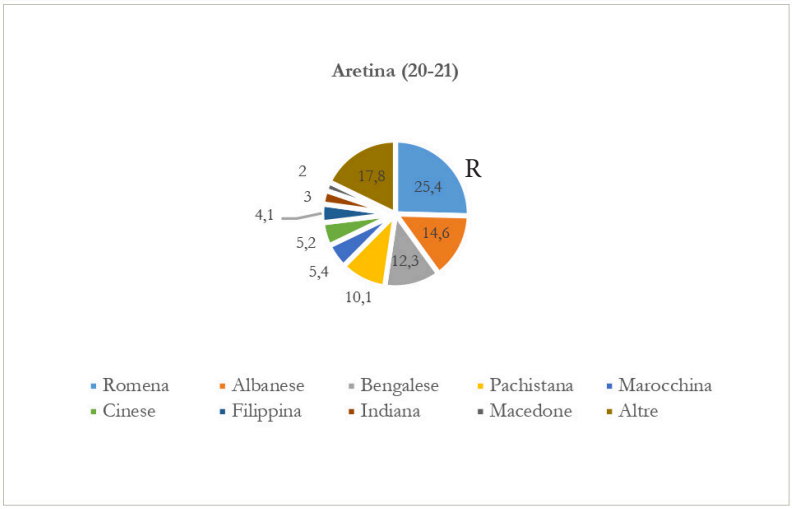
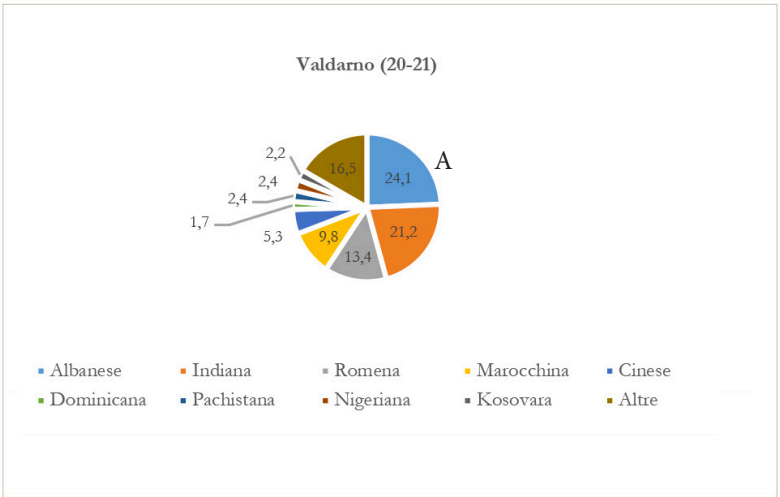
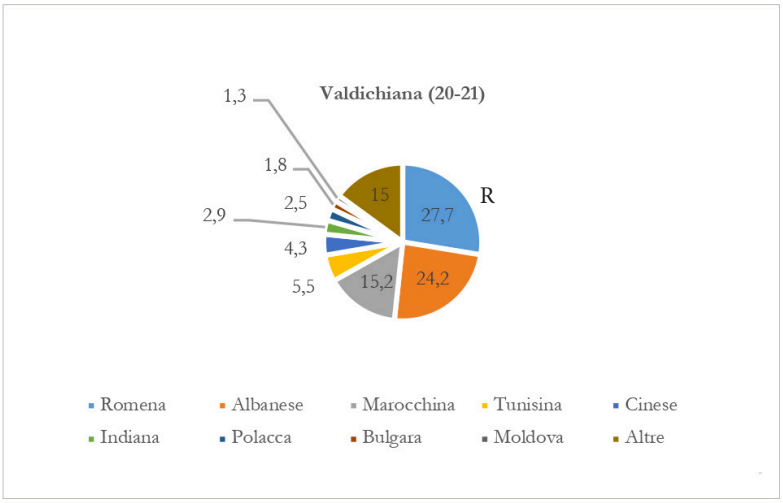
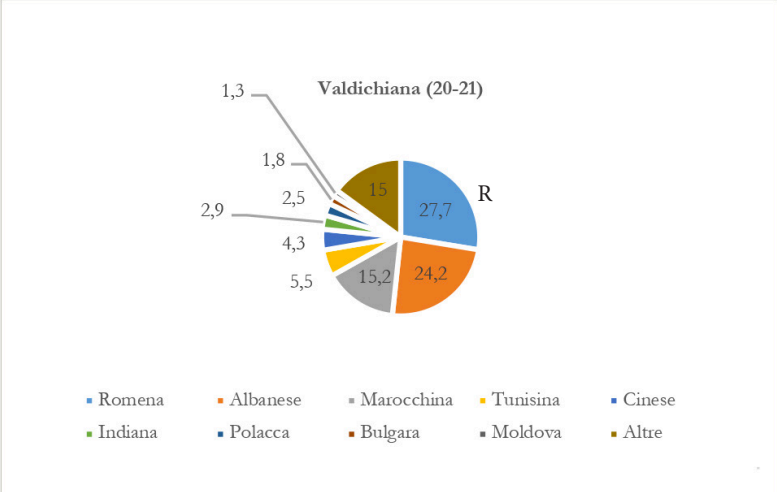


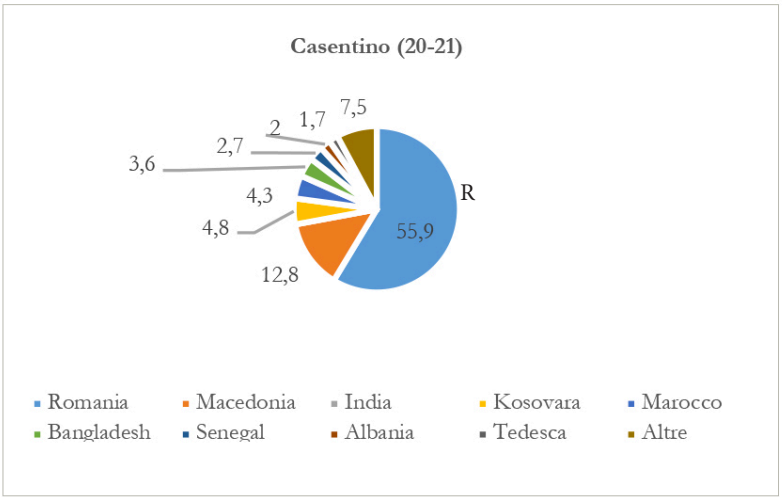
Fig. 1-5. Incidenza percentuale delle principali nazionalità straniere per zona (a.s. 2020-21)




Valdarno (20-21)
A
24,1
21,2
13,4
9,8
5,3
1,7
2,4
2,4
2,2
16,5
Albanese
Indiana
Romena
Marocchina
Cinese
Dominicana
Pachistana
Nigeriana
Kosovara
Altre

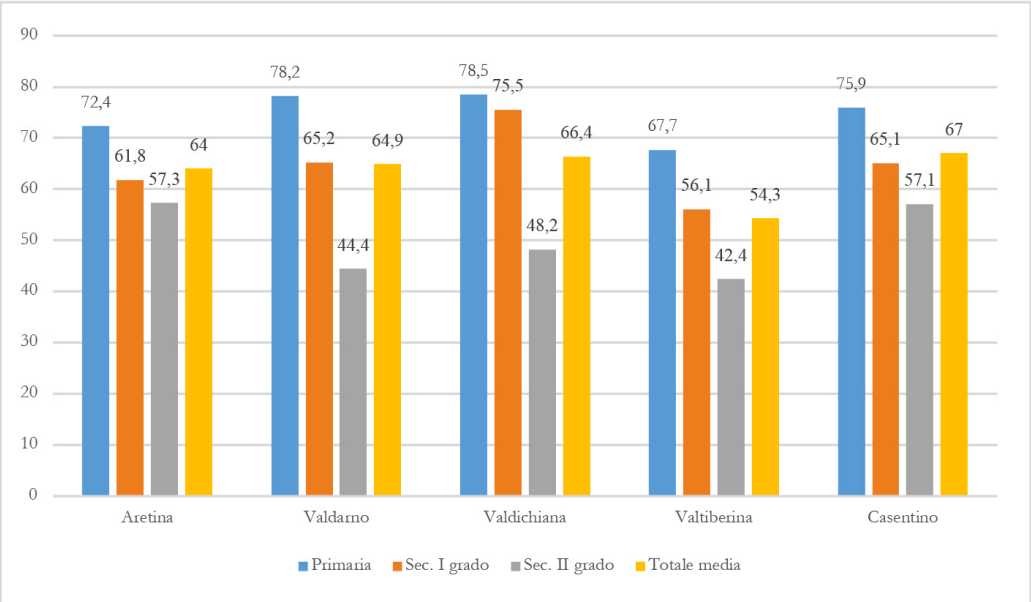

Valdichiana (20-21)
R
27,7
24,2
15,2
5,5
4,3
2,9
2,5
1,8
1,3
15
Romena
Albanese
Marocchina
Tunisina
Cinese
Indiana
Polacca
Bulgara
Moldova
Altre





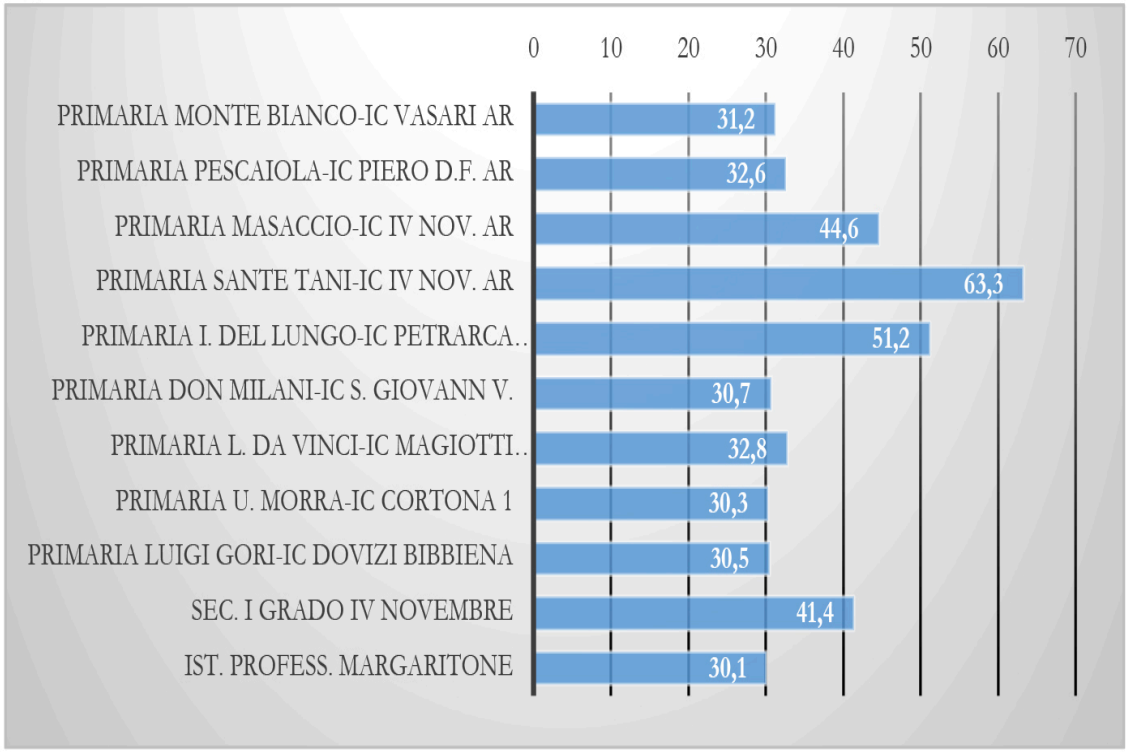
Fonte: Anagrafe Regionale degli Studenti- Regione Toscana-Osservatorio Regionale Educazione e istruzione (a.s. 2020-21). Nostra elaborazione (dic. 2022)

Fig. 6. Studenti stranieri di II generazione per ordine scolastico e zona. Valori percentuali (a.s. 2020-21)



Fonte: Anagrafe Regionale degli Studenti-Regione Toscana-Osservatorio Regionale Educazione e istruzione (a.s. 2020-21)

Fig. 7. Scuole del I e II ciclo d'istruzione con oltre il 30% di allievi con cittadinanza non italiana (a.s. 2020



Fonte: Portale Unico dei Dati della Scuola, MI (a.s. 2020-21). Nostra elaborazione (dic. 2022)

3. La dispersione scolastica "esplicita" ed "implicita": definizione e cause

All'espressione "dispersione scolastica" sono spesso ricondotti significati e fenomeni differenti. Una prima approssimazione fenomenologica porta a definirla come *quell'insieme di processi attraverso i quali si verificano ritardi, rallentamenti o abbandoni in uno specifico iter o circuito scolastico.* Questa l'accezione operativa fornita dal Ministero dell'Istruzione che, a partire dal 2000, si riferisce alla dispersione scolastica "esplicita" come a quell'"insieme di fenomeni che comportano un rallentamento del percorso formale di studio; inadempienze dell'obbligo scolastico; uscita in corso o a fine d'anno nei diversi gradi di scolarità obbligatoria e post-obbligatoria prima del raggiungimento del titolo di studio".

Essa comprende cinque misure fornite dal Sistema Statistico Nazionale, ovvero:

- gli alunni ripetenti;

- gli alunni in ritardo rispetto all'età anagrafica;

- gli abbandoni, cioè le interruzioni di frequenza (formalizzate e non formalizzate);

- le frequenze irregolari, ovvero gli alunni non valutati al termine dell'anno per eccessivo numero di assenze (50-60 gg.);

- gli studenti (con debito formativo) sospesi in giudizio (per la sola scuola secondaria di II grado).

Il Ministero dell'Istruzione parla anche di "*rischio di abbandono scolastico*" inteso come il "fenomeno di fuoriuscita non motivata dal sistema scolastico". Si parla di "rischio" in quanto tale interruzione ("fuoriuscita") non preclude la possibilità di un rientro da parte dello studente nel sistema scolastico negli anni successivi. Inoltre, parte degli alunni a rischio di abbandono, una volta usciti dal sistema scolastico, potrebbe decidere di assolvere il diritto-dovere all'istruzione scegliendo un percorso alternativo al canale dell'istruzione (formazione professionale regionale o apprendistato).

L'indicatore utilizzato per misurare la dispersione esplicita è quello degli ELET (*Early Leavers from Education and Training*), un costrutto elaborato dalle istituzioni europee al fine di monitorare il fenomeno in modo omogeneo fra i Paesi membri, indipendentemente dagli obblighi di legge in materia di istruzione e formazione, vigenti entro i diversi sistemi educativi.

Chi e quanti sono gli ELET?

L'indicatore ELET è dato dalla quota di popolazione di età 18-24 anni (residenti) con titolo di studio non più alto dell'istruzione secondaria inferiore e non inseriti in programmi di educazione e formazione, ovvero per dirla con la terminologia ufficiale, è la percentuale di giovani (18-24 anni) che hanno conseguito al massimo un titolo di studio ISCED 2 (classificazione ISCED 2011, l'International Standard Classification of Education messo a punto dall'UNESCO ed entrata in vigore nel 2014), che coincide con l'istruzione secondaria inferiore (in Italia la secondaria di primo grado, ex scuola media), che non partecipano ad attività di educazione o formazione, secondo quanto dichiarato dagli intervistati in riferimento alle 4 settimane precedenti la rilevazione (indagine "Labour Force Survey" LFS condotta negli Stati membri dai rispettivi istituti nazionali di statistica) . Questo indicatore è adottato a livello statistico europeo (EUROSTAT) e, a cascata, da tutti i sistemi statistici dei Paesi Membri dell'UE (in Italia dall'ISTAT che lo calcola su base regionale). Sul piano statistico, l'ELET viene misurato rapportando il numero di questi giovani al totale della popolazione della stessa fascia di età.
La Commissione Europea, nel 2016, ha stimato in circa 5 milioni il numero di giovani che in tutta Europa abbandona prematuramente gli studi, esponendosi al rischio di deprivazione, disoccupazione ed esclusione sociale (European Commission et al. 2016), nonché il rilevante costo sociale dell'abbandono in termini di spesa pubblica, che per l'Italia si aggirerebbe intorno al 2,25% del PIL (Eurofound 2014).
Questo indicatore di abbandono precoce è stato uno dei benchmark della Strategia Europa 2020, che ne fissava il valore target europeo al 10%, abbassato al 9% per il 2030 (Agenda 2030).
Negli ultimi 30 anni l'Italia ha registrato notevoli progressi sul fronte degli abbandoni scolastici: nel 1992 erano il 37,5%, nel 2002 il 24,2% (UE: 18,7%), nel 2012 il 17,3% (UE: 12,7). Nel 2021 la quota di ELET è stimata al 12,7%, pari a 517mila giovani (ISTAT). Resta ancora tra le più alte dell'UE (9,7%), inferiore solo a Spagna (13,3%) e Romania (15,3%); in Francia è al 7,8% e all'11,8% in Germania.

[1] L'indagine LFS costituisce, ad oggi, la fonte più completa per l'elaborazione degli indicatori relativi al settore educativo ed è da essa che si ricavano le stime ufficiali comunicate ad Eurostat, per monitorare il posizionamento di ogni Stato membro rispetto agli obiettivi comunitari, fissati per l'ambito dell'istruzione e della formazione.

Nella Regione Toscana è pari all'11,1% (2021).

Il PNRR interviene con un investimento apposito che ha tra gli obiettivi quello di far scendere, entro il 2026, il dato degli ELET in Italia al 10,2% (vedi più avanti).

Alla dispersione scolastica "esplicita" si aggiunge quella "implicita" (o "nascosta"), rappresentata dalla quota di studenti che conseguono un titolo di studio secondario di secondo grado, quindi non rappresentati dall'indicatore ELET, ma che non raggiungono livelli di apprendimento delle competenze di base (in italiano, matematica e inglese) nemmeno lontanamente sufficienti per esprimere scelte e comportamenti in grado di interagire consapevolmente nella società. Le basse performance nelle competenze di base sono uno dei segnali più rilevanti della dispersione scolastica. La dispersione implicita, dunque, non considera il conseguimento "formale" di un titolo di studio ma il possesso "sostanziale" di competenze adeguate a standard minimi di cittadinanza attiva e consapevole la cui indisponibilità può determinare un forte rischio di esclusione sociale.

Cos'è e come si misura la dispersione "implicita" (o il fallimento formativo)?

È data dalla quota di studenti che terminano il loro percorso scolastico senza raggiungere i traguardi minimi previsti dopo 13 anni di scuola. I dati delle prove standardizzate INVALSI, pur nella loro parzialità, permettono di effettuare questo tipo di analisi, mettendo in luce, quantificandolo, il fenomeno della dispersione "implicita".
I gradi scolastici coinvolti dalle prove INVALSI sono 1) classe seconda (grado 2) e quinta (grado 5) della scuola primaria; 2) classe terza (grado 8) della scuola secondaria di I grado; 3) classe seconda (grado 10) e quinta (grado 13) della scuola secondaria di II grado.
Dal 2019 gli studenti italiani hanno affrontato al termine della sec. di II grado una prova standardizzata di Italiano, Matematica e Inglese (lettura e ascolto). Le prove INVALSI sono ancorate ai traguardi finali stabiliti dalle Indicazioni nazionale e dalle Linee guida al termine del ciclo secondario di II grado. Consentono di quantificare la quota di studenti che non raggiunge tali traguardi, identificandone le caratteristiche e fornendo una misura dei livelli di apprendimento raggiunti.
I risultati delle prove standardizzate di Italiano e Matematica sono espressi mediante livelli, da 1 (il più basso) a 5 (il più alto). Il livello 2, rispetto ai risultati del grado 13 (5^ superiore), identifica sostanzialmente gli studenti che hanno raggiunto solo i traguardi previsti al termine del secondo anno della scuola sec. di II grado, mentre il livello 1 corrisponde ai traguardi al termine della terza media. Per l'inglese, invece, le prove sono costruite sulla base dei livelli del QCER (Quadro comune europeo di riferimento per la conoscenza delle lingue). Al termine della scuola sec. di II grado, l'ordinamento scolastico italiano prevede che gli studenti raggiungano il livello B2. Per dispersione "implicita" si intende quindi la quota di studenti che al termine della scuola secondaria hanno raggiunto al massimo il livello 2 in Italiano e Matematica e che non hanno raggiunto nemmeno il livello B2 in Inglese sia per la prova di lettura sia per quella di ascolto.

In Italia, nel 2022, la dispersione implicita era pari al 9,7% (2021: 9,8%, 2019: 7,0%).
La dispersione "implicita" va a sommarsi a quella esplicita, rendendo il problema ancora più urgente e socialmente rilevante. INVALSI stima che nel 2022 la dispersione scolastica totale, implicita ed esplicita, superava il 20% a livello nazionale.

Prima di analizzare la situazione a livello provinciale, occorre una riflessione più generale in grado di contestualizzare i dati che andremo a presentare.

Sul piano fenomenologico, la dispersione si configura come l'esito di un processo di disaffezione del giovane dalle istituzioni educative, che assume il significato di *disengagement*; un disimpegno che non si limita all'ambito scolastico, ma che investe tutti i mondi vitali del giovane, a partire dalla famiglia e dal gruppo dei pari (Colombo, 2010).La dispersione scolastica dunque non è frutto di un evento singolo ma di un processo. Non si legge operando una distinzione netta tra chi sta a scuola e chi l'abbandona, ma deve essere compresa mettendo in relazione una molteplicità di fattori che possono determinarla a vari livelli: (i) individuale del singolo studente, (ii) del nucleo familiare in cui è inserito, (iii) della scuola, (iv) della comunità e del territorio in cui lo studente vive e cresce, (v) del sistema paese (D'Arcangelo, Giuliani, 2022).

■ Tra i **fattori individuali** associati alla dispersione, vi è la performance scolastica dello studente. Numerosi studi infatti hanno evidenziato come il rendimento scolastico sia nella scuola primaria che secondaria influenzi la probabilità di dispersione scolastica (Rumberger, 2004). Tra gli indicatori di rendimento scolastico, particolarmente rilevante in tal senso è quello della bocciatura, in quanto gli studenti ripetenti sono maggiormente a rischio di perdere la motivazione a proseguire gli studi e quindi di abbandonare la scuola. Ciò è tuttavia vero solo per quei Paesi (Italia inclusa) dove si boccia di più, dove si riscontra, una sorta di "cultura" della ripetenza.

Far ripetere l'anno aumenta il rischio di abbandono scolastico? Cosa dicono i recenti studi e le evidenze

La questione non è nuova. Recenti studi ed evidenze offrono ulteriori motivi di riflessione.
La pandemia da Covid-19, con il conseguente "blocco" delle "bocciature" nelle scuole, ha limitato gli abbandoni scolastici, anche se questo non vuol dire che siano migliorate le competenze (e dunque un incremento della dispersione "implicita"). «Far ripetere un anno ad uno studente – concludono la loro analisi i ricercatori –, sembrerebbe dunque essere l'evento principale per spingerlo fuori dalla scuola. È questo l'obiettivo primario di tale "strumento"?» (B. Baldazzi, M. Armenise, 2022).

All'apparente contrasto esistente nella relazione fenomenologica tra dispersione "esplicita" e dispersione "implicita" sembra aver risposto INVALSI nel suo dettagliato Rapporto (2022).

Gli allievi che hanno accumulato almeno un anno di ripetenza nel primo ciclo di istruzione – osserva INVALSI – conseguono al termine della 3^ media un risultato mediamente più basso dell'allievo tipo (in tutte le competenze di base). Medesima situazione si osserva negli studenti con almeno un anno di ripetenza del II ciclo: i risultati che conseguono nei test INVALSI al grado 10 (classe 2^ superiore) e 13 (classe 5^ superiore) sono mediamente più bassi dell'allievo tipo in tutte le competenze di base. «Ancora una volta – scrive INVALSI – si riscontra come l'istituto della ripetenza risponda a una necessità organizzativa legata alla suddivisione in classi (e non per esempio a gruppi di altro tipo), ma in media non consente agli allievi interessati di recuperare il loro deficit di apprendimento» (Invalsi, 2022).

Insomma, la bocciatura alimenta il ritardo scolastico che a sua volta è una delle variabili proxy dell'abbandono scolastico (e dell'indicatore ELET). "Fermare" un allievo alla scuola media (o addirittura alla primaria) significa accrescere esponenzialmente il rischio di abbandono dello studente negli anni successivi (e in part. nella scuola superiore). INVALSI dice inoltre che "bocciare" non produce particolari effetti positivi sul fronte della dispersione "implicita" (è più funzionale all'organizzazione per classi che alle esigenze individuali degli alunni). Ciò tuttavia non esclude che alcune volte, seppur rare, la bocciatura possa produrre un effetto di dolorosa "correzione di traiettoria" nella crescita complessiva di un alunno/a e possa evitare guasti peggiori. Occorrono dunque altre strategie e azioni personalizzate da parte della scuola (rimotivazionali, di sostegno allo studio, recupero delle competenze di base e trasversali, di ri-orientamento…) in proficua collaborazione con il territorio, per sostenere tempestivamente le carriere scolastiche più difficili.

■ A **livello famigliare** il grado di istruzione dei genitori, il tipo di professione esercitato, le aspirazioni professionali e accademiche dei genitori nei confronti dei propri figli, la qualità e quantità del tempo dedicato ai figli, il capitale culturale della famiglia ovvero la più generica disposizione della famiglia nei confronti dell'istruzione, sono tutti fattori che esercitano un'influenza diretta sulla probabilità di uno studente di incorrere o meno nella casistica dei "dispersi".

Anche il set di opportunità di cui possono godere studenti nati in famiglie agiate è chiaramente non comparabile a quello di chi nasce da famiglie svantaggiate. Eppure, non è tanto la povertà economica quanto piuttosto i fattori ad essa correlati a spiegare la dispersione scolastica: disgregazione familiare, struttura della famiglia, assenza delle condizioni che facilitano lo studio.

Gli studenti con background migratorio

Tra i giovani con cittadinanza non italiana, il tasso di abbandono precoce dagli studi (ELET) è, a livello nazionale, tre volte quello degli italiani: 32,5% contro 10,9% (2021).
Anche rispetto alla dispersione "implicita", INVALSI (2021) fotografa una situazione di maggiore difficoltà: in 3^ media oltre 6 studenti stranieri, o con origini straniere, su 10 non raggiungono il livello di Italiano corrispondente ai traguardi indicati dal Ministero dell'Istruzione nelle Indicazioni nazionali e nelle Linee guida. E in Matematica sono più della metà coloro che non hanno acquisito il livello di competenze previsto per il grado scolare raggiunto. Nota positiva è che la percentuale di studenti stranieri che non ha competenze in linea con gli obiettivi fissati diminuisce con il progredire degli studi. L'Inglese è la materia in cui gli studenti stranieri (di I e II generazione) dimostrano di avere competenze più avanzate: non solo raggiungono punteggi più alti, ma superano i nativi anche in tutti i gradi scolari (primaria, sec. di I e II grado).
Tra le diverse cause associate alla maggiore esposizione all'insuccesso e di conseguenza alla dispersione scolastica dei figli degli immigrati rispetto ai nativi vi sono: la loro mobilità territoriale (progetto migratorio e di vita familiare), l'instabilità residenziale, la maggiore o minore "distanza" fonetica e sintattica tra l'italiano e la lingua di origine, il ritardo scolastico ma anche l'atteggiamento della scuola e degli insegnanti.
Un altro elemento di svantaggio a cui i minori stranieri devono far fronte è la scarsità di aiuti nello studio, di cui invece i nativi usufruiscono maggiormente nell'ambito familiare ed extrascolastico. Per gli "stranieri", oltre alle variabili comuni agli italiani (occupazione del padre, livello di istruzione dei genitori, condizione lavorativa o casalinga della madre…) resta un residuo di "disuguaglianza" riconducibile proprio al background migratorio. In altri termini, a parità delle condizioni, i percorsi scolastici e l'inserimento sociale successivo dei figli degli stranieri devono considerare un aspetto in più rispetto ai giovani italiani: il fatto di essere stranieri (Canino, 2010).

Proprio in conseguenza del fattore "etnico", gli studenti non italiani si trovano nella condizione spesso di "rivedere al ribasso" i propri percorsi formativi. Si delinea dunque una situazione scolastica che presenta tratti di iniquità sociale e che rischia uno spreco di risorse e di talenti, i quali spesso non sono sostenuti e valorizzati in maniera efficace.

■ La capacità del **sistema scolastico** di saper rispondere alle criticità che possono condurre lo studente alla dispersione scolastica è quindi fondamentale per contrastare il fenomeno.

All'interno del sistema scolastico i fattori che possono contribuire ad aumentare la probabilità di dispersione scolastica sono molteplici. Scuole con classi molto numerose, e dunque con un minor numero di docenti per alunno, possono avere un effetto negativo sulla performance scolastica degli studenti (Balfanz, Legters, 2005). Anche la rigidità dei programmi e dei curricula sono un fattore di maggior rischio di dispersione. Curricula diversificati all'interno della scuola insieme alla possibilità di accedere a una pluralità di percorsi formativi e di cambiare in itinere i percorsi possono arginare il fenomeno della dispersione (Rumberger, Lamb, 2003).

È spesso evidenziato come fattore di dispersione il deficit di orientamento scolastico, ovvero l'incapacità della scuola di orientare in modo adeguato lo studente che si può così trovare a compiere scelte sbagliate dettate da aspirazioni non realistiche che non trovano riscontro negli effettivi percorsi di studio.

■ Altri fattori che causano dispersione scolastica possono essere determinati dalla **comunità di riferimento** in cui lo studente vive e cresce. Vivere in un ambiente coeso e sicuro, con spazi verdi e aree per la socialità, infrastrutture funzionanti, servizi efficienti, favorisce la crescita di un ragazzo in armonia con le istituzioni, inclusa la scuola. Al contrario, vivere all'interno di comunità disgregate, prive di infrastrutture di base e caratterizzate da alti livelli di povertà, porta con più probabilità a percepire lo Stato e le istituzioni unicamente come organi di controllo e di sanzione. Di conseguenza è più facile che si venga a rafforzare un tipo di predisposizione negativa nei confronti della scuola. È per questo motivo che alcune politiche di lotta alla dispersione scolastica sono "*community based*", ovvero sono disegnate di concerto con le istituzioni locali e gli altri attori del territorio al fine di mitigare quei fattori di contesto che possono avere un impatto negativo sulla performance scolastica.

■ Altro elemento che può incidere sulle cause di dispersione scolastica è la **presenza di opportunità di lavoro** in un dato territorio. Se nel breve periodo viene considerato più conveniente dedicarsi ad attività lavorative piuttosto che all'investimento in istruzione, la scelta di abbandonare la scuola è maggiormente incentivata. Tutto viene misurato sul grado di rendimento che l'investimento in istruzione può dare in vista dell'ottenimento di una posizione lavorativa meglio retribuita. In territori caratterizzati da una bassa dinamicità del mercato del lavoro, il rendimento atteso dell'istruzione è minore e quindi minori sono gli incentivi per prolungare l'investimento in istruzione. Al contrario, territori caratterizzati da un tasso di occupazione molto alto possono offrire più occasioni di lavoro e livelli salariali più alti anche per lavori di fascia medio-bassa. In questo caso quindi il costo-opportunità del ritardare l'ingresso nel mondo del lavoro per prolungare gli studi tende a essere più alto (Crispolti, Giuliani, 2019).

Dopo queste brevi precisazioni fenomenologiche, passiamo ad esplorare indicatori e dati numerici.

[2] Si consideri che l'a.s. 2020-21 a cui si riferisce il dato dei ripetenti è un anno sui generis: segue difatti l'anno in cui, per effetto della pandemia da Covid-19, tutti gli alunni sono stati promossi ex lege.

4. La dispersione scolastica in provincia di Arezzo

4.1. La dispersione "esplicita": ripetenze e bocciature, ritardo, sospensione in giudizio, abbandono in corso d'anno

- Nelle scuole secondarie di I grado (ex scuola media) della provincia gli alunni ripetenti nell'a.s. 2021-22 erano l'1,1%, mentre i "fermati" a fine anno erano pari allo 0,8%: ciò significa che nel biennio scolastico 2020-22 nella sola scuola media sono stati "fermati" oltre 170 studenti. Più di 5 studenti su 100 si trovano in situazione di ritardo scolastico (cioè frequentano una classe inferiore rispetto a quella corrispondente all'età anagrafica), mentre gli abbandoni *in corso d'anno* sono 1 ogni 1.000 studenti.

- Nelle scuole del Valdarno il dato del ritardo si colloca al di sotto della media provinciale (è pari al 4,5%) poiché sono queste le scuole dove si "boccia" di meno. Diversamente, la Valtiberina registra tra gli studenti di scuola media la percentuale più alta di ritardo (il 6,6%), il che lascia supporre una maggiore propensione al ricorso dell'istituto della "bocciatura" (nelle scuole medie e finanche nelle primarie), e/o alla "cattiva pratica" di inserire gli allievi stranieri neo-arrivati in una e talvolta (in violazione della norma di legge) due classi inferiori rispetto all'età anagrafica in ragione della mancata conoscenza della lingua italiana. Ipotesi quest'ultima che potrebbe essere correlata al dato di incidenza degli allievi stranieri di prima generazione che in Valtiberina segna il valore più alto a livello provinciale.

- Particolare attenzione meritano i dati delle ripetenze e delle non ammissioni nella scuola secondaria di I grado. Il ricorso a tale istituto, anche per le ragioni summenzionate, dovrebbe essere circoscritto a casi eccezionali. Così è nella metà circa delle scuole medie della provincia che nell'a.s. 2021-22 non hanno fatto ricorso a tale istituto (25 le scuole medie con "zero" bocciati) o vi hanno fatto ricorso eccezionalmente (con una percentuale di studenti "fermati" che oscilla tra 0,1-1); quasi un quarto delle scuole medie invece vi ha fatto ricorso con frequenza (con più di 1 e meno di 3 studenti "fermati" ogni 100) e una scuola media su 10 ha significativamente bocciato (più di 3 alunni su 100 che dovranno ripetere l'anno). I dati a disposizione non consentono di conoscere i motivi della "non ammissione" all'anno successivo, se dovuta a disfrequenza dell'allievo (giorni di assenza superiori al massimo consentito dalla legge) o se, ad esempio, può ricondursi alla presenza, in alcuni istituti, di allievi con gravi disabilità che in base ad un preciso progetto pedagogico sono "trattenuti" per consentire all'allievo di restare ulteriori anni in un ambiente ritenuto ricco di stimoli e relazioni[3].

- Almeno per questo ordine di scolarità non sembra sussistere una stretta e univoca "correlazione" tra tasso di ritardo scolastico e incidenza di studenti stranieri (fatta eccezione per le situazioni ad alta concentrazione di alunni con background svantaggiato: vedi il caso della scuola media IV Novembre di Arezzo, dove peraltro si registrano non pochi casi di alunni stranieri con una frequenza discontinua, che tornano al paese di origine dei genitori e fanno successivo rientro, *fonte*: RAV). Laddove si registrano percentuali di studenti stranieri rilevanti ma pur sempre contenute (non oltre il 20%), le situazioni di ritardo scolastico sono in genere anch'esse circoscritte. Ciò significa che la scuola riesce a dare risposte soddisfacenti alle molteplici esigenze poste dalle classi multiculturali e plurilingui. Le scuole medie del Casentino, pur presentando importanti valori di incidenza di allievi stranieri evidenziano, tranne poche eccezioni, tassi di ritardo scolastico al di sotto della media provinciale. La situazione tuttavia varia da scuola a scuola, il che ci dice che ad incidere sul ritardo vi sono anche altri fattori e che il dato sugli allievi con background migratorio da solo non è sufficiente.

- Diversamente, nelle scuole secondarie di II grado il legame tra ritardo e incidenza di studenti stranieri parrebbe più marcato. Alla spiccata canalizzazione degli allievi stranieri negli istituti professionali (sono il 21,7% del totale studenti) corrisponde un ritardo complessivo del 39,5%; negli istituti tecnici cala la percentuale degli allievi stranieri e corrispondentemente si ridimensiona il tasso di ritardo scolastico (11,9 stranieri contro 13,5% ritardo), che arretra ulteriormente nei licei (7,9 contro 11,7%). Va da sé che a determinare gli alti o bassi livelli di ritardo per tipologia di istruzione o istituto superiore influiscono altri e diversi fattori che stratificano la "canalizzazione" (in base al voto conseguito in 3^ media, a pregresse bocciature, all'orientamento scolastico, al

3 Per il vero, questa ipotesi, parrebbe da escludersi visto che l'amministrazione scolastica regionale (Toscana) negli ultimi dieci anni ha fortemente spinto per ridurre al minimo il fenomeno dei "trattenimenti" degli alunni con l.104, perché il vantaggio in termini di "occasioni" aggiuntive di apprendimento, si scontra con un crescente svantaggio in termini di inserimento sociale nel gruppo dei pari (un quattordicenne con handicap in una classe di dodicenni perde quasi completamente le chance di relazione con i pari).

background scolastico e culturale della famiglia…).

- I valori degli indicatori predittivi di dispersione "esplicita" subiscono un significativo incremento nelle scuole secondarie di II grado. Gli studenti che ripetono l'anno (2021-22) sono il 6,7% del totale, e un altro 6% circa è fermato a giugno, o a settembre tra quel 15,9% di allievi con uno o più debiti formativi sospesi dal giudizio e che, dopo aver sostenuto la prova a fine agosto-inizio settembre, non è ammesso alla classe successiva.

- Ripetenze e bocciature alimentano il "ritardo scolastico" che nelle scuole superiori della provincia di Arezzo pesa percentualmente per il 15,6 (valore di media): ossia più di uno studente su 6 frequenta una classe inferiore alla propria età anagrafica. I dati non rivelano (o rivelerebbero solo in parte) l'entità di questo ritardo, cioè se lo studente è indietro nel corso degli studi di uno o più anni rispetto all'età anagrafica. Il ritardo, come si è detto, è una variabile proxy dell'abbandono scolastico: al riguardo, il dato a nostra disposizione segna 0,6% (6 studenti ogni 1.000 hanno abbandonato), ma trattasi di un valore molto parziale poiché riferito ai soli abbandoni *in corso d'anno* (e perché gli eventuali abbandoni in corso d'anno sovente vengono "contabilizzati" ad anno scolastico concluso).

- Il Valdarno, "virtuoso" quanto al dato di ripetenza/bocciatura alle medie, presenta alle superiori dati da primato provinciale sui medesimi indicatori, ma con segno opposto: nell'a.s. 2021-22 è stato "fermato" l'8,5% degli studenti delle superiori. Anche il dato dell'abbandono scolastico in corso d'anno è doppio alla media provinciale (l'1,1%). Il ritardo scolastico degli allievi frequentanti le scuole della Valtiberina, accentuato già alle medie, assume valori ancora più consistenti alle superiori, segnando così il "picco" provinciale: il 19,2% degli studenti si trova in tale situazione. Insomma, *ritardo chiama ritardo* e accresce il rischio di fuoriuscita dal sistema scolastico. Un'evidenza statistica è che l'abbandono si concentra nei primi due anni di frequenza della scuola secondaria superiore (o della filiera dell'istruzione e della formazione professionale), e si registra, più spesso, fra gli studenti con pregressi insuccessi scolastici (MIUR, 2019).

- Gli istituti superiori con valori più contenuti di dispersione "esplicita" sono ubicati in Casentino: basse percentuali di ripetenti/non ammessi e di allievi in ritardo scolastico (inferiore di 5 punti percentuali al dato provinciale). Sono queste le scuole che, con quelle di Arezzo/zona Aretina, ricorrono maggiormente all'istituto della sospensione in giudizio per recuperare i debiti formativi a settembre e "salvare" così l'anno ai propri allievi[4]. Diversamente, le scuole superiori della Valtiberina mostrano una minore propensione verso tale strumento.

Tab. 5. Indicatori predittivi di dispersione "esplicita". Media provinciale in percentuale (Scuole sec. di I e II grado – A.S. 20-21 e 21-22)

	Provincia di Arezzo				
	Tasso di ripetenza (21-22)	Tasso di bocciatura (21-22)	Tasso di ritardo (20-21)	Tasso di abbandono in corso d'anno (21-22)	Tasso sospensione in giudizio (21-22)
Scuola sec. I grado	1,1	0,8	5,3	0,09	-
Scuola sec. II grado	6,7	5,9	15,6	0,6	15,9

Tab. 6. Indicatori predittivi di dispersione "esplicita". Scuole sec. di I e II grado – A.S. 20-21 e 21-22

	Aretina					Valdarno				
	Tasso di ripetenza	Tasso di bocciatura	Tasso di ritardo (20-21)	Tasso di abbandono in coso d'anno	Tasso sospensione in giudizio	Tasso di ripetenza	Tasso di bocciatura	Tasso di ritardo (20-21)	Tasso di abbandono in corso d'anno	Tasso sospensione in giudizio
Scuola sec. I grado	1,2	0,9	5,5	0,03	-	0,7	0,5	4,5	0,04	-
Scuola sec. II grado	6,4	5,5	14,5	0,4	22,5	7,6	8,5	16,1	1,1	15,8

	Valdichiana					Valtiberina				
	Tasso di ripetenza	Tasso di bocciatura	Tasso di ritardo (20-21)	Tasso di abbandono in coso d'anno	Tasso sospensione in giudizio	Tasso di ripetenza	Tasso di bocciatura	Tasso di ritardo (20-21)	Tasso di abbandono in coso d'anno	Tasso sospensione in giudizio
Scuola sec. I grado	1,6	0,8	5,7	0,08	-	1,5	0,9	6,6	0,1	-
Scuola sec. II grado	6,7	4,4	18,9	0,9	15,3	8,2	5,8	19,2	0,4	12,5

	Casentino				
	Tasso di ripetenza	Tasso di bocciatura	Tasso di ritardo (20-21)	Tasso di abbandono in coso d'anno	Tasso sospensione in giudizio
Scuola sec. I grado	0,5	1,5	5,4	0,5	-
Scuola sec. II grado	2,9	3,8	10,7	0,1	22,5

Fonte: "Scuola in Chiaro" e "Portale Unico dei Dati della Scuola" (a.s. 20-21 e 21-22). Nostra elaborazione (dic. 2022)

4 Il tasso di sospensione dal giudizio (i c.d. rimandati a settembre) si calcola per ogni anno di corso di scuola superiore, dal 1° al 4°, sul totale degli studenti a cui va sottratto coloro che hanno abbandonato in corso d'anno e i bocciati a giugno. L'applicazione "Cerca la tua Scuola" presenta i dati percentuali dei promossi a giugno e dei sospesi dal giudizio e nella stragrande maggioranza dei casi, dei promossi a settembre. Ricavare il numero dei "bocciati" a giugno è dunque agevole. Tale numero va sottratto al numero degli studenti del relativo anno di corso, per evitare di "rimandare a settembre" anche coloro che sono stati "bocciati" a giugno (o hanno abbandonato in corso d'anno).

Tab. 7. Scuole secondarie di I grado e % alunni bocciati. Valori assoluti (a.s. 2021-22)

Zone	N°. scuole sec. I grado e studenti bocciati a.s. 2021-22 per livelli %				
	N° scuole con "zero" studenti fermati	N° scuole con 0,1-1% studenti fermati	N° scuole con 1,1-2% studenti fermati	N° scuole con 2,1-3% studenti fermati	N° scuole con oltre 3% studenti fermati
Aretina	5	4	2	0	1
Valdarno	11	3	2	1	0
Valdichiana	1	3	1	1	0
Valtiberina	4	0	1	0	2
Casentino	4	1	3	1	2
Totale	25	11	9	3	5

Fonte: Portale Unico dei Dati della Scuola, MI (a.s. 2020-21). Nostra elaborazione (dic. 2022)

Tab. 8. Scuole secondarie di I grado: tasso di ritardo scolastico e percentuale di allievi stranieri (a.s. 2020-21)

Zona	Comune	Ist. Comprensivo	Scuola sec. I grado	Tasso ritardo scol. 20-21	% Alunni stranieri sul totale 20-21
Aretina	Arezzo	Vasari	Vasari	6,5	11,7
	Arezzo	Vasari	Loc. Castiglion Fibocchi	7,7	10,8
	Arezzo	Cesalpino	Cesalpino	1,8	9,1
	Arezzo	Piero d. Francesca	Piero d. Francesca	6,1	16,0
	Arezzo	IV Novembre	IV Novembre	19,3	41,4
	Arezzo	Margaritone	Margaritone	5,4	8,4
	Arezzo	F. Severi	F. Severi	3,3	9,9
	Arezzo	Convitto Naz. V. E.	Convitto Naz.	5,6	10,7
	Civitella V.na	Martiri di Civitella	Martiri di Civitella	4,6	9,6
	Capolona	G. Garibaldi	G. Garibaldi	5,1	10,3
	Monte S. Savino	Monte S. Savino	Loc. Montagnano	3,7	5,6
	Monte S. Savino	Monte S. Savino	A. Sansovino	4,6	14,5
Valdarno	Montevarchi	Petrarca	Petrarca Montevarchi	6,0	19,9
	Cavriglia	Alighieri	Sec. I grado Castelnuovo	3,7	8,3
	Cavriglia	Alighieri	Sec. I grado Cavriglia	5,0	8,9
	Terranuova B.ni	Giovanni XXIII	Giovanni XXIII Terr.	5,4	7,3
	Piandiscò	Don Lorenzo Milani	D. Lorenzo M. Piandiscò'	6,5	9,7
	Piandiscò	Don Lorenzo Milani	Loc. Faella	8,6	11,4
	Piandiscò	Don Lorenzo Milani	A. Di Cambio	0	6,8
	Montevarchi	F. Mochi Levane	F. Mochi Levane	10,0	20,0
	Montevarchi	F. Mochi Levane	Loc. Ponticino	2,3	8,1
	Montevarchi	F. Mochi Levane	E. Fermi Loc. Levane	2,3	16,3
	San Giovanni V.no	G. Marconi	G. Marconi	1,2	11,1
	Bucine	Bucine	Secondaria di Ambra	8,9	16,1
	Bucine	Bucine	Pergine V.no	2,2	4,3
	Bucine	Bucine	A. Manzoni Bucine	3,3	8,7
	Loro Ciuffenna	V. Venturi	C. Portelli Loro C.	2,1	7.0
	S. Giovanni V.no	Masaccio	Masaccio	3,8	13,3
	Montevarchi	Magiotti	Magiotti Montevarchi	5,1	20,0
Valdichiana	Foiano C.	G. Marcelli	G. Marcelli Foiano	7,8	13,3
	Castiglion F.no	Città di Castiglion F.no	D. Alighieri	3,8	17,9
	Lucignano	R.L. Montalcini	G. Rigutini	8,7	5,8
	Lucignano	R.L. Montalcini	Loc. Marciano	7,0	9,6
	Cortona	Cortona 2	Sc. Media Terontola	3,8	9,9
	Cortona	Cortona 1	Berrettini-Pancrazi	5,6	13,8
Valtiberina	Sestino	L. Voluseno	L. Voluseno Sestino	0	14,3
	Sestino	L. Voluseno	Loc. Badia Tedalda	0	0
	Anghiari	Anghiari	P.d. Francesca Monterchi	5,3	3,7
	Anghiari	Anghiari	L. Da Vinci Anghiari	3,4	12,3
	Sansepolcro	Sansepolcro	Sec. I grado Sansepolcro	8,6	11,3
	Pieve S. Stefano	Fanfani-Camaiti	T. Crudeli	5,3	17,3
	Pieve S. Stefano	Fanfani-Camaiti	Michelangelo B.ti	3,4	17,2
Casentino	Pratovecchio-Stia	Alto Casentino	G. Sanarelli Stia	2,4	19,0
	Pratovecchio	Alto Casentino	Loc. Strada in Cas.	3,6	20,0
	Bibbiena Soci	Soci	Tredici Aprile Soci	4,0	21,5
	Bibbiena	B. Dovizi	G. Borghi Bibbiena	4,9	21,2
	Castel Focognano	G. Monaco	S. Francesco Chiusi V.	4,0	27,3
	Castel Focognano	G. Monaco	F. Severi Castel F.no	11,0	18,0
	Poppi	Poppi	Badia Prataglia	15,8	10,5
	Poppi	Poppi	B. Pecci Poppi	4,8	10,4

Fonte: Portale Unico dei Dati della Scuola, MI (a.s. 2020-21). Nostra elaborazione (dic. 2022)

Tab. 9. Secondarie di II grado: ritardo scolastico e presenza di allievi stranieri in provincia di Arezzo (a.s. 20-21)

Sec. di II grado	Totale studenti	Studenti stranieri (v.a.)	% stranieri sul tot.	Studenti in ritardo (v.a.)	% ritardo
Professionale	2.952	642	21,7	1.166	39,5
Tecnico	4.600	547	11,9	623	13,5
Liceo	6.239	496	7,9	733	11,7

Fonte: Portale Unico dei Dati della Scuola, MI (a.s. 2020-21). Nostra elaborazione (dic. 2022)

4.2. La dispersione "implicita": studenti con competenze di base non adeguate

Fatte salve le molteplici riserve che molti hanno sull'adeguatezza delle prove INVALSI per misurare le competenze degli studenti, è possibile osservare un quadro provinciale piuttosto diversificato[4].

- Nel 2021, gli studenti delle scuole medie (classe 3^ = grado 8) della provincia di Arezzo presentavano livelli di apprendimento delle competenze di base al di sopra della media toscana, mentre le performance degli studenti frequentanti l'ultima classe delle superiori (classe 5^ = grado 13) erano al di sotto della media regionale in Italiano e intorno alla media in Matematica e Inglese-ascolto e lettura.

- Ciò che emerge con forza è la significativa perdita di livelli di competenze di base nel corso dei cinque anni di scuola, dalla 3^ media alla 5^ superiore: ciò significa che c'è una quota importante di studenti che stanno rallentando il passo negli apprendimenti nelle competenze di base. Nel sistema scolastico provinciale questo abbassamento è assai marcato nelle quattro competenze misurate da INVALSI, mentre a livello regionale essa è circoscritta alla competenza in Inglese. In 3^ media hanno competenze adeguate in Italiano il 67,2% e in Matematica il 63,8%; in 5^ superiore il dato scende, rispettivamente, al 54,0% e al 55,9%. Va peggio per le competenze in Inglese-ascolto e Inglese-lettura: 70,5 e 82,1% alle medie contro il 41,4 e 51,6% alle superiori. Al netto di altre variabili e considerazioni che possono spiegare tale andamento, il dato di per sé evidenzia la fragilità di un sistema scolastico che appare disconnesso nei due cicli di istruzione.

- Il dato di coloro che non raggiungono competenze adeguate, tanto al grado 8 che al grado 13, è molto preoccupante. In 3^ media (grado 8) non raggiungono competenze adeguate in Italiano un terzo degli studenti (32,8%), in Matematica il 36,2%, in Inglese-ascolto il 29,5% e Inglese-lettura il 17,9%. Le scuole dove si registrano i risultati più "virtuosi" al grado 8 (3^ media), considerato il limitato spettro dei dati resi pubblici da INVALSI, sono quelle ubicate nei comuni di Bibbiena e San Giovanni V.no per la competenza in Italiano, nel comune di Cortona in Matematica e nel comune di Arezzo in Inglese.

- In 5^ superiore (grado 13), a livello provinciale, non raggiungono performance adeguate in Italiano il 46% degli studenti, in Matematica il 44,1%, in Inglese-ascolto il 58,6% e in Inglese-lettura il 48,4%. Dunque più di 4 studenti su 10 si trovano in una situazione di "fallimento formativo": pur conseguendo il diploma di scuola superiore hanno sviluppato competenze di base «nemmeno lontanamente sufficienti per esprimere scelte e comportamenti in grado di interagire consapevolmente nella società» (Ricci, 2019). Essi hanno competenze (di base) uguali a quelle di uno studente di 3^ media o, al massimo, di uno studente di 2^ superiore.

- A livello comunale, emerge con forza la situazione di dispersione "implicita" degli studenti in uscita dalle superiori di San Giovanni V.no, città dove hanno sede 4 istituti secondari di II grado (due Tecnici, un Professionale e un Liceo) che raccolgono complessivamente il 70% degli studenti iscritti nelle scuole di tale ordine della vallata: quasi 6 studenti su 10 non possiedono competenze adeguate in Italiano, Matematica e Inglese-Reading e oltre 7 in Inglese-Listening. Assai marcata la forbice del divario tra i livelli di competenze adeguati al grado 8 (3^ media) e quelli, nettamente più bassi, misurati 5 anni più avanti al grado 13 (5^ superiore).

Tab. 10. Dispersione scolastica "implicita" nelle scuole secondarie di I e II grado in provincia di Arezzo - A.s. 2021

Discipline/ Aree terr.	Livelli competenze adeguati 2021 - Grado 8 (3^ media). Valori %				Livelli competenze adeguati 2021 - Grado 13 (5^ sup.) Valori %			
	Italiano	Matematica	Inglese List	Inglese Read	Italiano	Matematica	Inglese List	Inglese Read
Italia	60,8	54,8	59,1	75,9	56,1	49,0	36,9	49,3
Toscana	58,3	59,0	58,8	76,8	58,9	55,3	40,7	52,5
Prov. Arezzo	67,2	63,8	70,5	82,1	54,0	55,9	41,4	51,6
Arezzo	68,8	62,2	76,4	85,2	56,9	61,4	48,7	57,2
Bibbiena	72,7	64,6	69,7	86,2	n.d.	n.d.	n.d.	n.d.
Sansepolcro	n.d.	n.d.	n.d.	n.d.	58,4	51,6	53,6	63,2
S. Giovanni V.	70,8	62,5	72,3	84,9	43,6	43,9	25,8	39,9
Montevarchi	64,4	63,7	65,5	80,2	n.d.	n.d.	n.d.	n.d.
Cortona	66,7	67,2	65,2	79,1	n.d.	n.d.	n.d.	n.d.

Fonte: INVALSI, rilevazione 2021. Dati a livello comunale, provinciale, regionale (Toscana) e Italia su studenti con *Competenze di base adeguate* al termine del I e del II ciclo di istruzione. Nostra elaborazione (dic. 2022)

5 Occorre precisare che INVALSI rende pubblici sul proprio sito i risultati aggregati su base comunale (i livelli di competenza), non i dati della singola scuola o comunque ad essa riconducibili. Il dato pertanto viene pubblicato sul sito di INVALSI quando su un determinato comune insistono almeno 2 scuole del medesimo grado (primaria, sec. di I grado e sec. di II grado). Le scuole sovente pubblicano nei propri RAV i punteggi conseguiti dagli allievi nelle prove INVALSI, non il dato relativo ai livelli di competenza a loro noto (tranne rarissimi casi). Il PNRR "Divari", attribuendo le risorse agli Istituti con il prevalente criterio dei livelli di competenze di base non adeguati, ha in qualche modo "svelato" le mappe della dispersione scolastica "implicita" nel territorio.

5. Focus: aspetti demografici e dispersivi nelle scuole della città di Arezzo

5.1. *Scuole e studenti. Evoluzione e concentrazioni della presenza degli studenti stranieri nelle scuole secondarie di I grado della città di Arezzo*

- Gli studenti che nell'a.s. 2021-22 frequentavano le scuole (statali e paritarie) del I e II ciclo d'istruzione della città di Arezzo erano 14.071 (il 98,3% le scuole statali). Le scuole primarie il 27% degli studenti, le secondarie di I grado il 19% e le scuole superiori il 54%. Ad incrementare il numero degli studenti delle scuole superiori di Arezzo contribuiscono soprattutto gli allievi che provengono dalle scuole medie extra cittadine, sia dai comuni limitrofi della zona Aretina, sia dalla Valdichiana (aretina e senese) e dal Casentino; difatti dei circa 1.600-1.700 studenti iscritti al 1° anno delle scuole superiori di Arezzo (serie storica 2016-17 – 2022-23) solo poco più della metà si è diplomato l'anno precedente in una delle 7 scuole medie del capoluogo (il dato peraltro è stimato in eccesso considerando che non tutti gli studenti aretini proseguono gli studi superiori in città). Nel Casentino, ad esempio, la serie storica 2016-22 rivela che circa 8 ragazzi/e casentinesi su 10, superato l'esame di 3^ media, si iscrive ad un istituto superiore della vallata, gli altri 2 ad una scuola superiore ubicata fuori dalla vallata (ad Arezzo in particolare).

- Classi a tempo pieno sono presenti soltanto in 7 delle 26 scuole primarie statali della città di Arezzo e in una delle 3 scuole primarie paritarie. Queste classi nell'a.s. 2021/22 accoglievano il 23,6% del totale alunni delle scuole primarie (a.s. 2021/22), mentre nel 2017 erano frequentate dal 21%. Il modesto incremento è da ricondursi probabilmente più al trend demografico negativo che ad un potenziamento del tempo pieno. Una scarsa copertura, dunque, tanto per le scuole statali (23,1%) che per le meno diffuse paritarie (29,8%), a cui solo in parte cercano di rispondere le molte iniziative di "tempo prolungato" organizzate dalle scuole primarie in collaborazione con la comunità educante.

- Nelle scuole secondarie di II grado si osserva una spiccata canalizzazione per genere e per cittadinanza, nonostante il valore di media esprima un equilibrio tra donne e maschi e un modesto 10% di alunni stranieri. Rispetto al genere, a fronte di istituti superiori fortemente mascolinizzati (il Margaritone è al 91%, il Buonarroti-Fossombroni tec.-tecnol. all'83%, l'Itis al 75%) altri sono fortemente femminilizzati (i Licei Colonna ex magistrale all'82%, Artistico al 72% e Classico al 65%), altri ancora presentano una *school composition* equilibrata (il Liceo scientifico ha il 57% di studentesse, il Prof. Serv. Comm. il 56% di studenti maschi).

- Gli alunni stranieri si concentrano soprattutto negli istituti professionali e in alcuni istituti tecnici (dati riferiti all'a.s. 2021-22). Il professionale Margaritone detiene il primato di presenza di studenti stranieri con un valore di incidenza del 28,2%; seguono a distanza il Prof. Serv. Comm. e il Buonarroti-Fossombroni tecnico-economico, entrambi con il 16-17% di allievi stranieri, e poi il Liceo Artistico e l'Itis con valori intorno alla media cittadina (9-10%). I Licei classico, scientifico e V. Colonna presentano valori nettamente più bassi (dal 4 al 6%).

- Il numero assoluto di studenti stranieri che frequentano le scuole secondarie di I grado nel corso degli ultimi anni è rimasto stabile (2015-2021). Ci sono certamente alcune scuole che evidenziano un significativo trend di decrescita, come la Cesalpino che dal 2018-19 ha subito una diminuzione della componente studentesca straniera e di quella italiana. La prima, a differenza di quanto si possa pensare, presenta una maggiore propensione alla "stanzialità", ossia tende a frequentare le scuole del bacino scolastico di riferimento. A spostarsi, da una scuola media all'altra, e a decrescere negli anni, sono gli studenti italiani, con evidenti riflessi sul valore di incidenza degli allievi stranieri. Le cause principali della "mobilità" e della diminuzione della componente studentesca "autoctona" sono da imputare a fenomeni di "evitamento" o "fughe bianche" da una scuola (e quartiere) caratterizzata da una spiccata concentrazione su base etnica o di classe sociale e al calo demografico.

- Paradigmatico, per quanto noto a livello locale, è il caso della scuola media IV Novembre nel quartiere for-

temente multietnico di Saione. Nell'a.s. 2015-16 essa era frequentata da un numero più che doppio di studenti dell'attuale: 471 contro i 209 dell'a.s. 2022-23. Nel 2015 gli studenti stranieri assommavano a 108, nell'a.s. 2021-22 erano 115, mantenendosi costante, seppure con decrementi e incrementi, nell'arco temporale considerato (2015-2022). A mutare è stato invece il dato di incidenza, per effetto della "fuga" dalla scuola e via via dal quartiere Saione delle famiglie autoctone. La serie storica evidenzia chiaramente che a partire dall'a.s. 2016-17 si produce una forte emorragia di allievi italiani: in due anni (2016 e 2017) la scuola media IV Novembre perde il 50% dei suoi studenti italiani, e il deflusso è proseguito negli anni successivi seppure con valori più contenuti, fino all'a.s. 2021-22 quando si è registrato una nuova forte riduzione di studenti italiani (pari al 40%) diventando questi, per la prima volta, minoranza nella scuola (gli studenti italiani, da un anno all'altro, sono passati da 143 a 86 unità).

Verso quali scuole si sono diretti questi studenti (e famiglie) in "fuga"? L'analisi longitudinale del dato rivela un aspetto forse poco conosciuto. Solo in piccola parte si sono riversati nelle scuole limitrofe a Saione, ossia nelle scuole medie Severi (zona Tortaia) e Margaritone (zona Giotto). In gran parte, negli anni 2015-17 questi studenti in "fuga" dalla IV Novembre si sono trasferiti nella scuola media Piero della Francesca (zona Fiorentina). Il secondo massiccio deflusso di studenti italiani dalla IV Novembre, prodottosi nel 2021-22, sembra aver contribuito ad incrementare la popolazione studentesca delle scuole medie Vasari e Margaritone.

Tab. 11. Scuole, classi, alunni città di Arezzo (a.s. 2021-22)

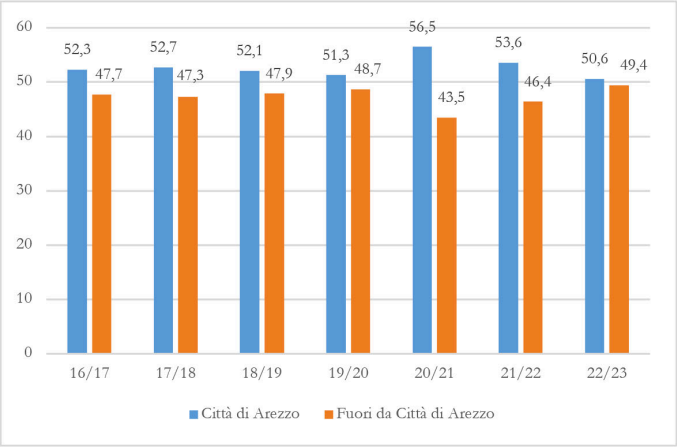
	N. Scuole città di Arezzo			N. classi			N. studenti		
Scuole	Statali	Paritarie	Tot. scuole	Statali	Paritarie	Tot. classi	Statali	Paritarie	Tot. studenti
Primarie	26	3	29	186	15	201	3.612	242	3.854
Sec. I grado	7	-	7	102	-	102	2.619	-	2.619
Sec. II grado	7	-	7	371	-	371	7.598	-	7.598
Totale	40	3	43	659	15	674	13.829	242	14.071

Fonte: Portale Unico dei Dati della Scuola e Cerca la tua Scuola, MI (a.s.2021-22). Nostra elaborazione (dic. 22)

Tab. 12. Studenti diplomati in 3^ media dalle 7 scuole sec. di I grado di Arezzo e studenti iscritti nell'anno scolastico successivo alle sec. di II grado di Arezzo. Serie storica (2015-2023)

Scuole sec./anno scolastico	15-16	16-17	17-18	18-19	19-20	20-21	21-22	22-23
Scuole sec. di I grado	883	882	910	875	888	946	863	-
Scuole sec. di II grado	-	1687	1675	1746	1707	1572	1764	1705
% studenti iscritti 1° anno sup. provenienti dalla città di Arezzo	-	52,3%	52,7%	52,1%	51,3%	56,5%	53,6%	50,6%

Fig. 8. Percentuali di studenti iscritti alla classe 1^ superiore distinti tra coloro che hanno conseguito il diploma l'anno scol. precedente in una delle 7 scuole medie di Arezzo e coloro che provengono da fuori Arezzo. Serie storica (2015-2023). Valori percentuali

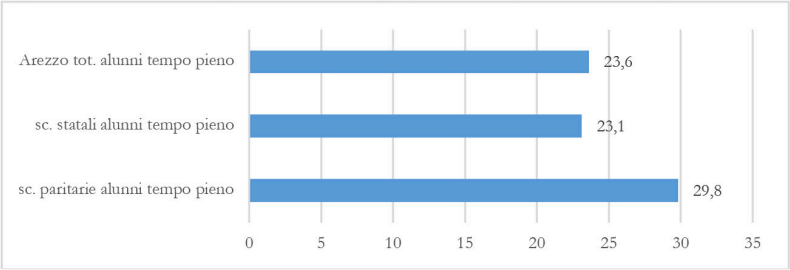


Tab. 11bis. Scuole primarie statali e paritarie con classi a tempo pieno (a.s. 2021/22)

Primarie Statali					Primarie Paritarie					Tot. città di Arezzo		
N. sc. primarie	N. scuole con classi tempo pieno	Tot. Alunni	N. alunni classi tempo pieno	% alunni delle classi tempo pieno	N. sc. primarie	N. sc. con classi tempo pieno	Tot. alunni	N. alunni con classi tempo pieno	% alunni delle classi tempo pieno	Tot. alunni	Tot. alunni delle cl. tempo pieno	% alunni delle cl. tempo pieno
26	7	3612	836	23,1	3	1	242	72	29,8	3854	908	23,6

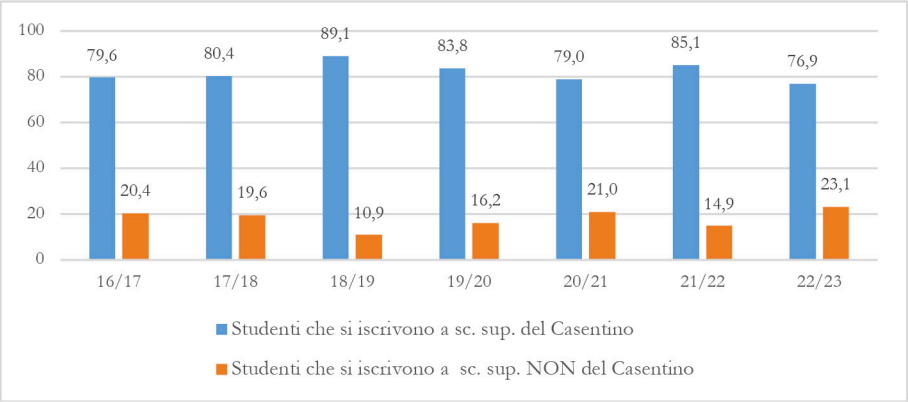
Fonte: Portale Unico dei Dati della Scuola e Cerca la tua Scuola, MI (a.s.2021-22). Nostra elaborazione (marzo 2023)

Fig. 7bis. Incidenza % degli alunni con tempo pieno nelle primarie statali e paritarie sul totale alunni (a.s. 2021/22)



Fonte: Portale Unico dei Dati della Scuola e Cerca la tua Scuola, MI (a.s.2021-22). Nostra elaborazione (marzo 2023)

Fig. 9. Diplomati in una scuola media del Casentino che si iscrivono/non iscrivono ad una scuola superiore della vallata. Serie storica (2016-23). Valori percentuali



Fonte: Portale Unico dei Dati della Scuola, MI. Nostra elaborazione (dic. 22)

Tab. 13. Studenti stranieri e totali iscritti alle scuole superiori di Arezzo. Serie storica 2015-2021

Scuole superiori/a.s.	15-16	16-17	17-18	18-19	19-20	20-21	21-22
Studenti totali	7108	7235	7453	7594	7571	7670	7773
Studenti stranieri	718	702	774	753	746	777	774
% stranieri su tot.	10,1	9,7	10,4	9,9	9,9	10,1	10,0

Fonte: Portale Unico dei Dati della Scuola, MI. Nostra elaborazione (feb. 23)

Tab. 14. Genere e cittadinanza nelle scuole sec. di II grado di Arezzo (a.s. 2021-22)

Scuola sec. di II grado	N. studenti totali 21-22	N. studenti totali 20-21	% alunni stranieri sul totale studenti (21-22)	Incidenza % donne sul totale studenti (20-21)
Ist. Prof. Serv. Comm. (S.A. di Ipsia)	544	524	16,9	44,3
Ist. Prof. Margaritone	355	349	28,2	8,9
Ist. Tec. Buonarroti-Foss. (tec.-econ.)	656	641	15,9	39,8
Ist. Tec. Buonarroti-Foss. (tec.-tecnol.)	117	121	12,0	16,5
Liceo Classico F. Petrarca	644	646	3,4	65,5
Liceo V. Colonna	961	900	6,7	81,9
Liceo Scientifico F. Redi	1659	1630	6,7	56,7
Itis G. Galilei	1574	1644	8,9	25,7
Liceo Artistico	1263	1215	10,1	71,9
Dato di media sec. di II grado - Arezzo	-	-	10,0	51,1

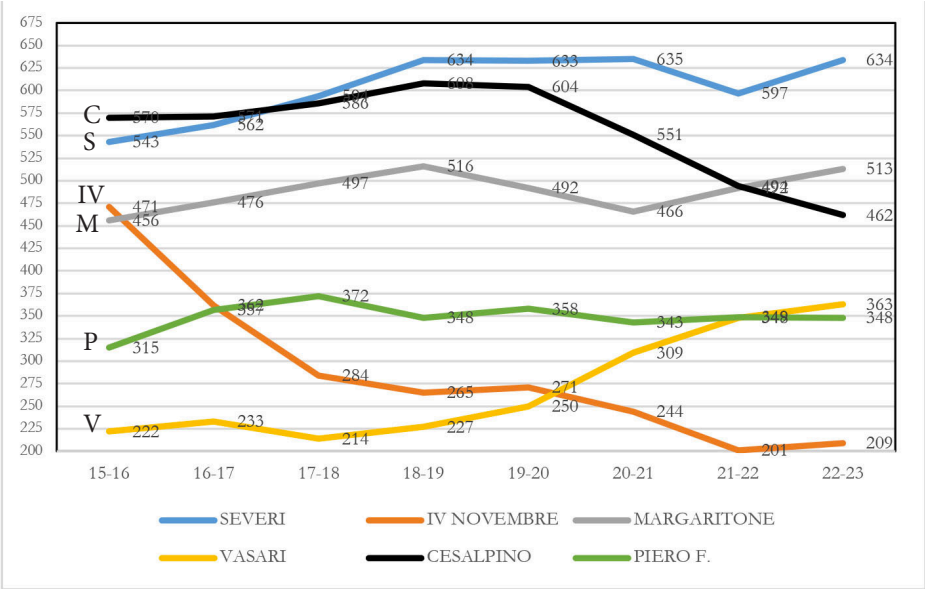
Fonte: Portale Unico dei Dati della Scuola, MI (a.s. 2021-22). Nostra elaborazione (feb. 23)

Tab. 15. Scuole sec. di I grado della città di Arezzo. Studenti totali ultimi 8 anni (2015-23)

A.S./Scuola	Severi	IV Novembre	Margaritone	Vasari	Cesalpino	Piero d. Francesca	Convitto
2015-16	543	471	456	222	570	315	119
2016-17	562	362	476	233	571	357	124
2017-18	594	284	497	214	586	372	124
2018-19	634	265	516	227	608	348	124
2019-20	633	271	492	250	604	358	114
2020-21	635	244	466	309	551	343	121
2021-22	597	201	492	348	494	349	136
2022-23	634	209	513	363	462	348	137

Fonte: Portale Unica dei Dati della Scuola, MI. Nostra elaborazione (feb. 2023)

Fig. 10. Studenti delle scuole secondarie di I grado di Arezzo (anni 2015-23)



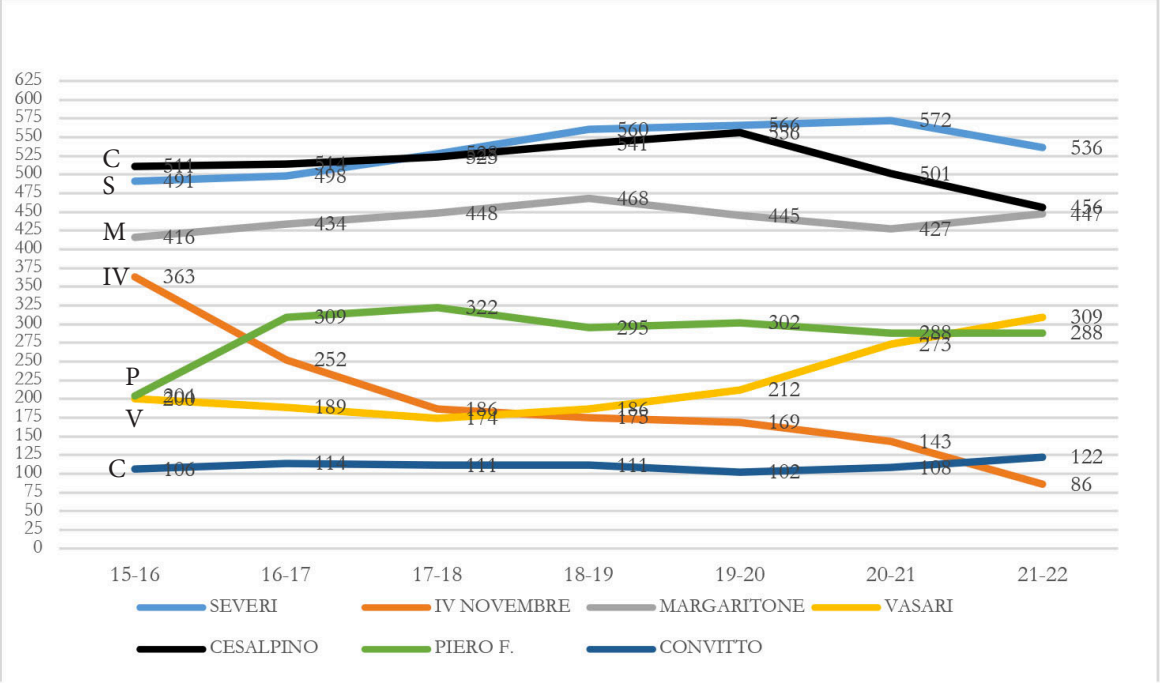
Fonte: Portale Unica dei Dati della Scuola, MI. Nostra elaborazione (feb. 2023)

Tab. 16. Scuole secondarie di I grado della città di Arezzo. Studenti con cittadinanza italiana - ultimi 7 anni (2015-2022). Valori assoluti

A.S./Scuole	Severi	IV Novembre	Margaritone	Vasari	Cesalpino	Piero d. Francesca.	Convitto
2015-16	491	363	416	200	511	204	106
2016-17	498	252	434	189	514	309	114
2017-18	528	186	448	174	523	322	111
2018-19	560	175	468	186	541	295	111
2019-20	566	169	445	212	556	302	102
2020-21	572	143	427	273	501	288	108
2021-22	536	86	447	309	456	288	122

Fonte: Portale Unica dei Dati della Scuola, MI. Nostra elaborazione (feb. 2023)

Fig. 11. Studenti con cittadinanza italiana nelle scuole secondarie di I grado di Arezzo (a.s. 2015-21)

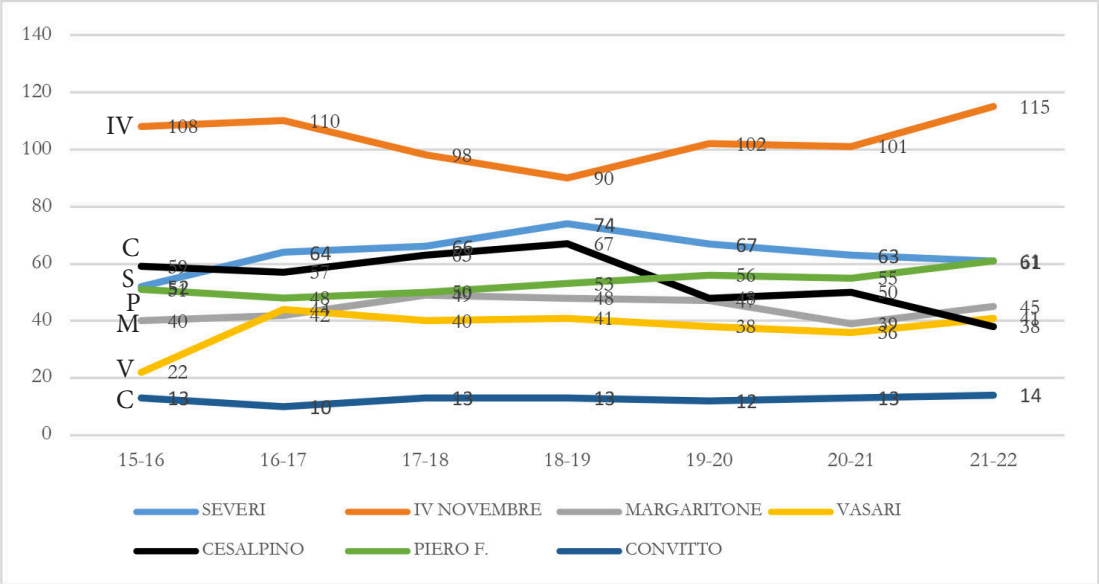


Tab. 17. Scuole sec. di I grado della città di Arezzo. Studenti con cittadinanza NON italiana - ultimi 7 anni (2015-22). Valori assoluti

A.S./Scuole	Severi	IV Novembre	Margaritone	Vasari	Cesalpino	Piero F.	Convitto
2015-16	52	108	40	22	59	51	13
2016-17	64	110	42	44	57	48	10
2017-18	66	98	49	40	63	50	13
2018-19	74	90	48	41	67	53	13
2019-20	67	102	47	38	48	56	12
2020-21	63	101	39	36	50	55	13
2021-22	61	115	45	41	38	61	14

Fonte: Portale Unica dei Dati della Scuola, MI. Nostra elaborazione (feb. 2023)

Fig. 12. Studenti con cittadinanza NON italiana nelle scuole secondarie di I grado di Arezzo (a.s. 2015-21)

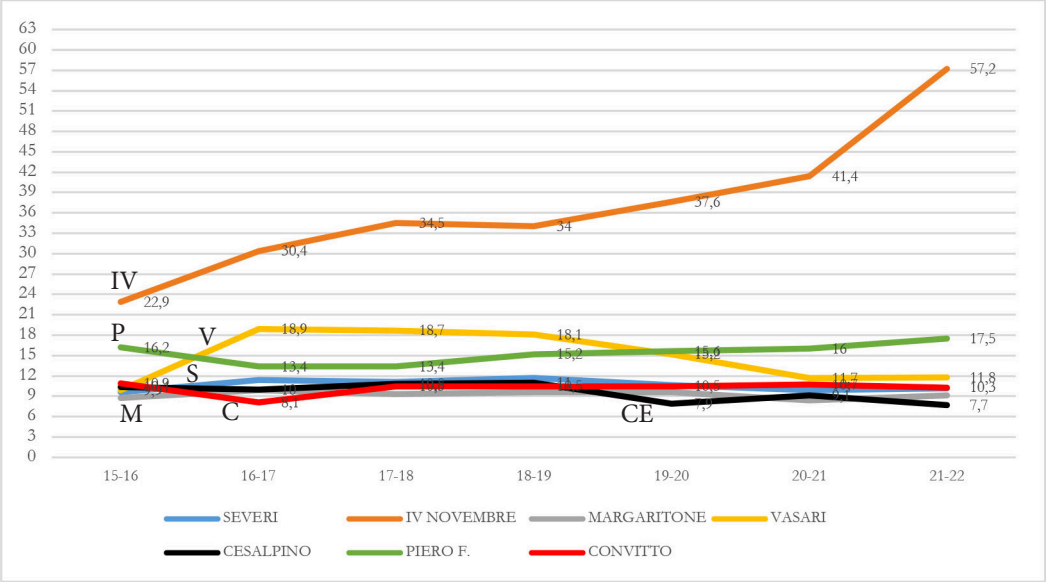


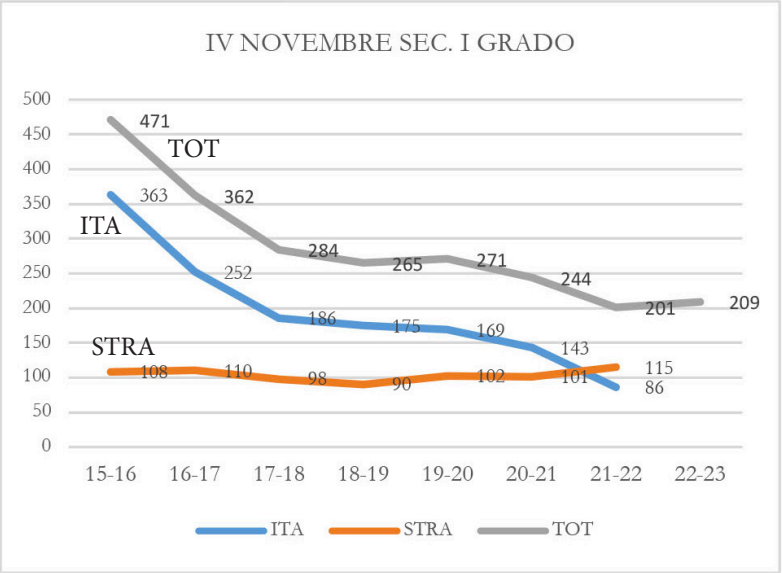
Tab. 18. Scuole sec. di I grado della città di Arezzo. Incidenza % studenti con cittadinanza NON italiana - ultimi 7 anni (2015-22)

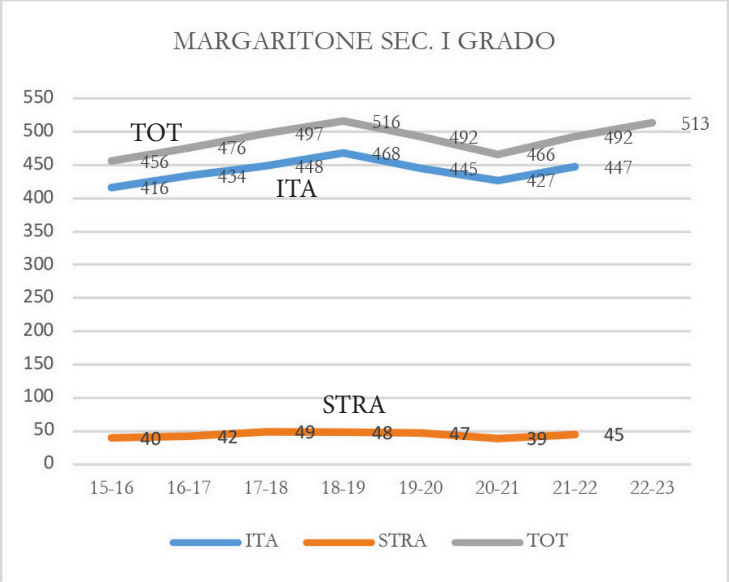
A.S./Scuole	Severi	IV Novembre	Margaritone	Vasari	Cesalpino	Piero d .Francesca.	Convitto
2015/16	9,6	22,9	8,8	9,9	10,4	16,2	10,9
2016/17	11,4	30,4	9,9	18,9	10,0	13,4	8,1
2017/18	11,1	34,5	9,3	18,7	10,8	13,4	10,5
2018/19	11,7	34,0	9,6	18,1	1,01	15,2	10,5
2019/20	10,6	37,6	9,6	15,2	7,9	15,6	10,5
2020/21	9,9	41,4	8,4	11,7	9,1	16,0	10,7
2021/22	10,2	57,2	9,1	11,8	7,7	17,5	10,3

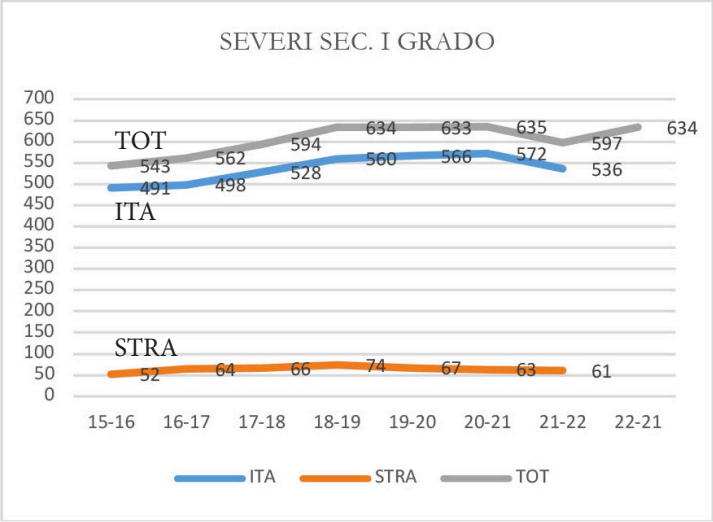
Fonte: Portale Unica dei Dati della Scuola, MI. Nostra elaborazione (feb. 2023)

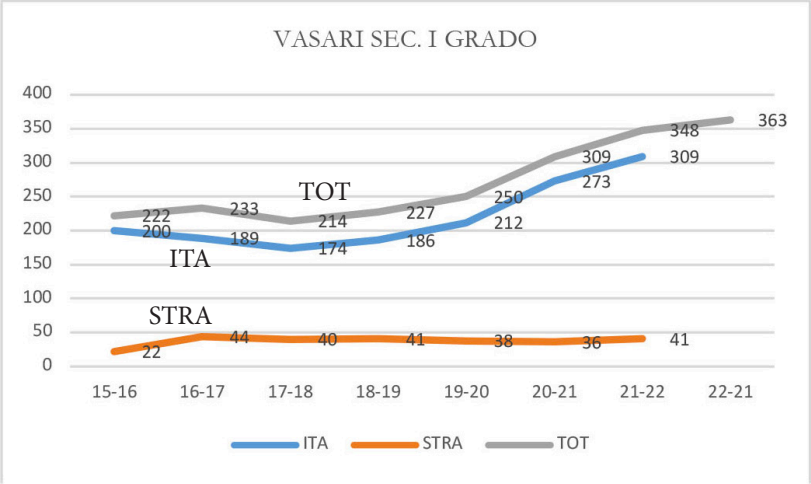
Fig. 13. Incidenza percentuale degli studenti con cittadinanza NON italiana nelle scuole sec. di I grado di Arezzo (a.s. 2015-21)

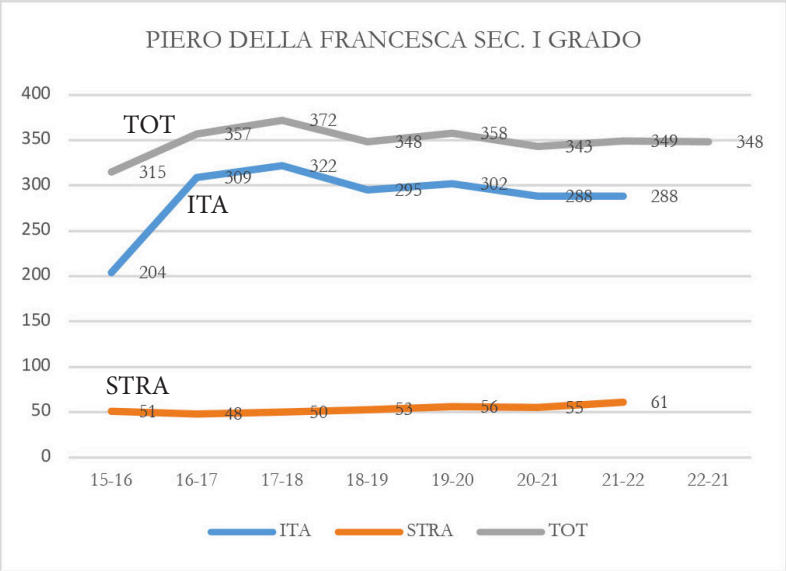


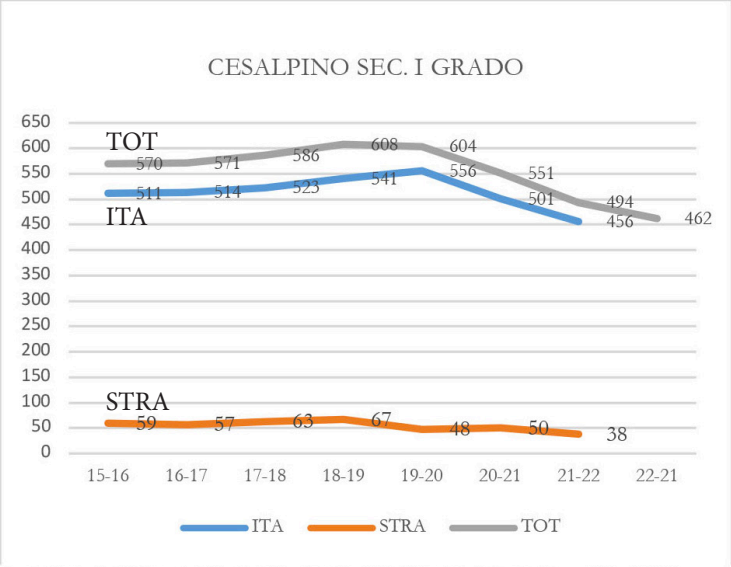

IV NOVEMBRE SEC. I GRADO
500
450
400
350
300
250
200
150
100
50
0
TOT
ITA
STRA
471
362
284
265
271
244
201
209
363
252
186
175
169
143
86
108
110
98
90
102
101
115
15-16
16-17
17-18
18-19
19-20
20-21
21-22
22-23
ITA
STRA
TOT


MARGARITONE SEC. I GRADO
550
500
450
400
350
300
250
200
150
100
50
0
TOT
ITA
STRA
456
476
497
516
492
466
492
513
416
434
448
468
445
427
447
40
42
49
48
47
39
45
15-16
16-17
17-18
18-19
19-20
20-21
21-22
22-23
ITA
STRA
TOT


SEVERI SEC. I GRADO
700
650
600
550
500
450
400
350
300
250
200
150
100
50
0
TOT
ITA
STRA
543
562
594
634
633
635
597
634
491
498
528
560
566
572
536
52
64
66
74
67
63
61
15-16
16-17
17-18
18-19
19-20
20-21
21-22
22-21
ITA
STRA
TOT







Fonte: Portale Unica dei Dati della Scuola, MI. Nostra elaborazione (feb. 2023)

6 Si consideri che l'a.s. 2020/21 a cui si riferisce il dato dei ripetenti è un anno sui generis: segue difatti l'anno in cui, per effetto della pandemia da Covid-19, tutti gli alunni sono stati promossi ex lege.

5.2 *Indicatori predittivi di dispersione scolastica: il tema dei trasferimenti tra scuole superiori*

Nelle scuole sec. di I grado di Arezzo gli alunni ripetenti nell'a.s. 2021-22 erano l'1,4%, mentre i "fermati" a fine anno erano pari all'1,1%: in valori assoluti ciò significa che nel biennio scolastico 2020-22 nella sola scuola media sono stati "fermati" circa 70 studenti[6]. La ripetenza è il principale (ma non unico) fattore che produce ritardo scolastico: circa 6 studenti su 100 già in età di scuola media si trova in tale sfavorevole condizione. L'abbandono (in corso d'anno) è invece pari allo zero.

Se analizziamo i dati per singola scuola osserviamo la seguente situazione. Si conferma la peculiarità della scuola media IV Novembre che presenta un dato di ripetenze, calcolato sugli ultimi 2 anni, e un corrispondente ritardo scolastico dei propri allievi molto elevati. Sono certamente connessi con la particolare *school composition* e con una condizione di ritardo precoce che matura già nella scuola primaria a seguito degli ingressi di alunni stranieri in classi non corrispondenti all'età anagrafica (in particolare per i neo-arrivati che questa scuola accoglie come da norma statale, senza titubanze, in ogni momento dell'anno scolastico)[7]. L'alta percentuale dei non ammessi, come precisa il RAV 2022-25 dell'Istituto IV Novembre, risulta sensibilmente gonfiata da alunni già iscritti che hanno fatto rientro nel Paese di origine o si sono trasferiti in altro Paese senza comunicare nulla alla scuola e rendendosi di fatto irreperibili[8]. «Il contesto socio-culturale, il quartiere d'appartenenza – si legge nel RAV – è caratterizzato da un'estrema variabilità delle situazioni abitative delle famiglie degli utenti. I trasferimenti, anche all'estero, sono numerosi e continui nel corso dell'anno scolastico. Si verifica spesso il fenomeno della stagionalità, con frequenza per alcuni mesi dell'anno o per un intero anno scolastico, trasferimento provvisorio nel paese di origine e successivo rientro in Italia, anche dopo 2 anni». Le scuole sec. di I grado Vasari, Piero della Francesca, Margaritone e Convitto presentano un tasso di ritardo scolastico tra il 5 e il 6%; molto contenuto è il valore del ritardo scolastico nella scuola media Cesalpino (1,5%).

Vediamo adesso cosa succede nelle scuole sec. di II grado di Arezzo. Nell'a.s. 2021-22, gli studenti che ripetevano l'anno erano pari al 6,4%, e quelli "fermati" a giugno e settembre erano il 5,5%. Il 14,5% degli studenti si trova in condizione di ritardo, mentre l'abbandono *in corso d'anno* è piuttosto contenuto, 4 studenti ogni 1.000 (il dato, riferito alle interruzioni di frequenza non formalizzate, è tuttavia *parziale* poiché non comprende gli abbandoni che si producono alla fine dell'anno scolastico, giugno e settembre).

Correliamo il dato del ritardo scolastico agli altri indicatori predittivi di dispersione "esplicita". Certamente, l'Istituto professionale Margaritone evidenzia una situazione di forte criticità: circa il 60% dei propri studenti è in ritardo, il 40% degli studenti è stato bocciato nell'ultimo biennio, il tasso di abbandono *in corso d'anno* è elevato, pari al 2,6%. Segue il Professionale Servizi Commerciali (S.A. di IPSIA) dove un terzo degli studenti è in condizione di ritardo e un terzo è stato "fermato" nell'ultimo biennio. Un quarto degli studenti dell'Istituto Tecnico Buonarroti-Fossombroni è in condizione di ritardo e un terzo (la quota più alta a livello cittadino) coloro che non hanno raggiunto livelli accettabili di competenza a giugno e sono stati sospesi dal giudizio con debito formativo da recuperare a fine agosto-inizio settembre. Il 16% degli studenti del Liceo Artistico è in ritardo e l'11,1% al Liceo Colonna, istituto quest'ultimo che ha fatto ricorso largamente all'istituto che sospende dal giudizio di promozione (30%) per limitare la "bocciatura" a giugno.

E ancora: percentuali più contenute di ritardo scolastico registrano l'Itis Galilei (8,3%), il Liceo Classico (6%) e il Liceo Scientifico (4%), eppure il primo e il terzo presentano percentuali di ripetenti superiori nell'ultimo biennio pari, rispettivamente, al 14,6% e al 6,5% degli studenti. Ciò significa che in tali scuole (Itis e Liceo scientifico) la bocciatura a fine anno (giugno e settembre) sovente è l'evento che spinge "fuori" l'allievo il quale, nel migliore dei casi, si trasferisce in altro istituto superiore considerato "meno esigente". Ciò invece non sembra accadere al Liceo Classico (media annuale "fermati" molto contenuta, pari all'1,8%) che ha una "selezione" in ingresso molto accentuata.

---

7 Per gli alunni giunti a scuola dall'estero nel secondo quadrimestre dell'anno scolastico. Se un nuovo alunno giunge a scuola dall'estero nel secondo quadrimestre dell'anno scolastico, e se ciò avviene al termine o all'inizio di un ciclo di istruzione (1^ o 5^ classe di scuola primaria; 1^ o 3^ classe di scuola secondaria) i consigli di classe e i team dei docenti fanno le loro valutazioni finali di opportunità – legate anche alle osservazioni che nel frattempo si riescono a fare nel periodo di frequenza sulla qualità e quantità della precedente scolarizzazione, sulla motivazione ad apprendere, sulle competenze mostrate nelle discipline meno legate alla lingua italiana… – per decidere per una ripetenza dell'anno al fine di dare occasione di effettuare un percorso completo nell'ordine di scuola (ripetenza in 1^) o un'ultima occasione di consolidamento dei prerequisiti linguistici minimi prima di affrontare il più impegnativo percorso scolastico successivo.

Particolare rilievo assume dunque il dato degli studenti che cambiano scuola superiore. Il dato a nostra disposizione concerne i *trasferimenti in corso d'anno*, a cui occorrerebbe sommare i trasferimenti che si producono a fine anno (a giugno e a settembre dopo l'esame di "riparazione"). Occorre precisare inoltre, che dal dato non sappiamo a) l'entità dei trasferimenti interni all'istituto, tra un indirizzo e l'altro; b) se un *trasferimento in uscita* è verso una scuola o, ad esempio, verso un istituto del sistema di formazione extra-MIM, circostanza che potrebbe avere un peso maggiore dopo il primo biennio, una volta che lo studente ha assolto l'obbligo scolastico (il database "Scuola in Chiaro" mappa solo i trasferimenti tra scuole, ossia dell'"universo di competenza" MIM); c) se i *trasferimenti in entrata* e *in uscita* registrati sono tra scuole dello stesso "universo scolastico cittadino di riferimento". Difatti i trasferimenti potrebbero riguardare (magari un fenomeno "minoritario") passaggi da/verso scuole ubicate in altre città e vallate: ad esempio, uno studente del Casentino iscritto inizialmente ad una scuola superiore di Arezzo, potrebbe decidere in corso d'anno di trasferirsi in un istituto secondario di II grado di Bibbiena o Poppi, come può accadere l'inverso, il trasferimento da una scuola superiore del Casentino ad Arezzo o verso un'altra città.

I trasferimenti tra scuole superiori sono un indicatore predittivo di dispersione "esplicita" (e pure "implicita": i livelli di competenza nel trasferito subiscono di norma un progressivo declino), che consente di evidenziare, in particolare per il biennio/triennio, l'entità dei fenomeni di "nomadismo" tra gli allievi delle superiori, i flussi uni e bidirezionali tra istituti, i deficit dell'orientamento e del ri-orientamento, nonché il *posizionamento* di ogni istituto nel "mercato" della formazione anche rispetto al rapporto "ambivalente" tra dispersione scolastica "esplicita" e dispersione "implicita".

Sono circa 250 gli studenti che *in corso d'anno* movimentano questi flussi in uscita e in entrata tra gli istituti superiori di Arezzo (e, in misura minore, di altre vallate): a) nel biennio si trasferiscono *in corso d'anno* circa 150 studenti (che escono e ri-entrano: il primo anno 84 *out* e 83 studenti *in*, il secondo anno 75 *out* e 64 *in*); b) in terza e quarta superiore 106 studenti escono e 82 ri-entrano in una scuola superiore. A tale dato occorrerebbe sommare i flussi, probabilmente non minori, che si attivano al termine o all'avvio di ogni anno scolastico.

L'analisi dei dati dei trasferimenti tra superiori consente di ricostruire con una buona approssimazione le caratteristiche e le dinamiche di questo fenomeno (dati relativi all'a.s. 2021-22). In primo luogo, nei primi 4 anni di corso (classi 1^-4^) osserviamo istituti che "espellono" molto e ricevono poco (saldo negativo) e istituti che "espellono" poco e ricevono molto (saldo positivo). Gli istituti che in valori assoluti movimentano più il "nomadismo" tra superiori sono il Liceo scientifico Redi e l'Itis Galilei, le 2 scuole con più studenti (1.300 circa nei primi 4 anni). Dal primo escono il 5,2% dei propri iscritti (v.a. circa 60 studenti) ed entrano soltanto l'1%, e dal secondo esce il 6,1% (v.a. 80 circa) ed entra lo 0,8%. «Si evidenzia – precisa il RAV 2022-25 del Galilei, uno dei migliori per contenuti e chiarezza – una situazione di trasferimento in altra scuola soprattutto nel primo biennio e nelle classi terze per studenti con percorso scolastico non regolare o con pluriripetenze. Si rileva la necessità di intervenire, soprattutto nel primo biennio, allo scopo di ridurre l'incidenza numerica e la dimensione del gap formativo degli studenti con livelli di apprendimento insoddisfacenti». Al contrario il Professionale Margaritone si configura come una scuola "in divenire" con tutti i problemi organizzativi che ne discendono: in corso d'anno entra (nel quadriennio) il 30,4% circa dei propri studenti (v.a. 90) e ne esce l'1,7%. L'Istituto che più "movimenta" in termini percentuali è il Tecnico-economico Fossombroni-Buonarroti: nei 4 anni di corso esce il 6,9% degli studenti iscritti (v.a. 36 allievi circa) ed entra da altre scuole il 9,5% (v.a. 50 circa). Diversamente, i Licei Colonna, Artistico e Classico presentano percentuali molto più contenute: nel primo tanti studenti entrano quanti ne escono (il 4%, pari a circa 30 allievi per ogni direzione, *in* e *out*); nel secondo arriva il 3,5% (v.a. 37 allievi) e ne esce il 2,8% (v.a. 29 circa); al Classico infine nei 4 anni di corso fa ingresso neppure l'1% di studenti trasferiti da altri istituti superiori e ne escono il 2,6% (v.a. circa 14 allieve/i).

Se spostiamo l'attenzione al biennio (obbligo scolastico, biennio orientativo) possiamo osservare la situazione peculiare del Liceo Colonna per cui a valori contenuti di studenti che si trasferiscono altrove (il 7%) corrisponde

8 In questi casi, dopo la ricerca di un contatto e le segnalazioni di rito all'autorità competente per sospetta evasione dell'obbligo scolastico, l'istituto è tenuto a mantenere "in carico" il minore fino al termine dell'obbligo scolastico (16 anni).

un dato contenuto di eguale misura di studenti che fanno ingresso. Ma come si atteggiano questi flussi in entrata e in uscita tra le scuole nel corso del biennio? La Tabella 23 cerca di ricostruire tali flussi almeno nelle sue principali direttrici e va dunque presa con beneficio d'inventario: è stata ricostruita sulla base di informazioni raccolte dai docenti di alcune scuole superiori di Arezzo e su una nostra lettura ragionata, a maglie larghe, dei flussi di dati raccolti.

Evidenti le connessioni tra i fenomeni descritti e la dispersione "implicita", tra quest'ultima e la dispersione "esplicita". In base alle prove INVALSI (2021), nelle classi 3^ media di Arezzo (grado 8) *non raggiungono competenze adeguate* in Italiano il 31,2% degli studenti, in Matematica il 37,8%, in Inglese-ascolto il 23,6% e Inglese-lettura il 14,8%. In 5^ superiore (grado 13), a parte i livelli di adeguatezza/non adeguatezza della competenza in Matematica che si mantengono stabili rispetto al dato del grado 8, subiscono un forte arretramento le competenze in Italiano (il 43,1% non ha livelli accettabili), in Inglese-ascolto e Inglese-lettura (il 51,3% e il 42,8%, rispett., ha competenze non adeguate). Per una corretta lettura del dato ricordiamo che il 50% circa degli allievi delle superiori di Arezzo proviene da fuori città. Agli istituti secondari che, stando all'ultima rilevazione INVALSI, presentavano livelli bassi nelle competenze di base, sono state assegnate le risorse PNRR dell'investimento "Divari". Sono gli Istituti Superiori: Margaritone, Buonarroti-Fossombroni, V. Colonna e Convitto per il Liceo Artistito annesso (vedi più avanti).

Può sorprendere non ritrovare tra le scuole assegnatarie dei fondi PNRR per la riduzione della dispersione scolastica l'Istituto IV Novembre vista la sua peculiare *school composition* e gli indicatori predittivi di dispersione "esplicita" summenzionati (per la scuola sec. di I grado), fondi che pure sono andati ad altri Istituti comprensivi della provincia aretina con un'utenza scolastica per certi versi paragonabile. Ricordiamo che i criteri di ripartizione di tali risorse sono stati, da una parte, la dimensione dell'Istituto e dall'altra, e soprattutto (per il 70%), il tasso di fragilità degli apprendimenti misurata da INVALSI (dispersione "implicita"). È questa una riprova del buon quadro complessivo degli esiti negli apprendimenti delle competenze di base e trasversali di questa scuola, stanti le condizioni date, come peraltro evidenziato dai RAV dell'Istituto degli ultimi due trienni. Il che sembra smentire l'idea diffusa che la forte presenza di alunni stranieri "rallenti" gli apprendimenti di tutti o almeno nella disciplina in cui la componente straniera è più in difficoltà (la lingua italiana). La spiegazione è che il docente che gestisce una "platea" eterogenea quanto a competenze linguistiche pregresse è portato in modo continuo e naturale a compensare, rinforzare, strutturare in modo esplicito tutti gli aspetti delle competenze linguistiche comunicative e di studio. Si struttura in questo modo in tutti gli alunni e in maggior misura in quelli italiani una consapevolezza metalinguistica superiore a quella sollecitata in contesti linguistici apparentemente più favorevoli. Ne esce sostanzialmente confermato quanto osservato da diverse istituzioni (OECD-PISA 2018, INVALSI, 2016) secondo cui esperienze sia nazionali che internazionali dimostrano che contesti eterogenei e una prospettiva inclusiva permettono il raggiungimento di risultati migliori. I dati INVALSI (Rapporto 2016 e successivi) affermano l'evidenza scientifica del minor successo scolastico degli studenti delle classi omogenee – sia quelle composte di tutti "migliori" che quelle di tutti "peggiori" – rispetto a quelli delle classi in cui si mescolano poveri e ricchi, capaci e meno capaci, italiani e stranieri, lingue e culture diverse. Nelle prime vengono infatti a mancare ingredienti fondamentali a un buon apprendimento, come la ricerca di una didattica individualizzata, la cooperazione tra studenti di livelli diversi, l'effetto-traino da parte degli studenti più capaci. Sono evidenze largamente ignorate non solo dall'opinione pubblica ma anche da una parte degli insegnanti.

9 Il dato dei trasferimenti nelle 4 scuole superiori del Casentino (relativo all'a.s. 2021-22) si esprime con percentuali e valori assoluti assai modesti: nel primo biennio si è trasferito, in entrata e soprattutto in uscita, il 2,9% degli studenti frequentanti (circa 2 allievi in entrata e 11 in uscita); nel secondo biennio solo l'1,9% (circa 3 in entrata e 6 in uscita). I trasferimenti riguardano soprattutto l'Istituto Tecnico e Professionale Fermi di Bibbiena.

Tab. 19. Scuole sec. di I e II grado di Arezzo: principali indicatori predittivi di dispersione esplicita. Dati di media (a.s. 2020-22)

	Arezzo				
	Tasso di ripetenza (21-22)	Tasso di bocciatura (21-22)	Tasso di ritardo (20-21)	Tasso di abbandono in corso d'anno (21-22)	Tasso sospensione in giudizio (21-22)
Scuola sec. I grado	1,4	1,1	5,6	0,04	-
Scuola se. II grado	6,4	5,5	14,5	0,4	22,5

Tab. 20. Scuole sec. di I grado in Arezzo: indicatori predittivi di dispersione esplicita (2020-22)

Scuola sec. I grado	Tasso di ripetenza dei frequentanti (21-22)	Tasso di bocciatura (21-22)	Tasso di ritardo scol. (20-21)	Tasso di abbandono in corso d'anno (21-22)
Vasari	2,6	0,9	6,5	-
Cesalpino	0,6	1,6	1,8	-
Piero d. Francesca	0,6	1,1	6,1	-
IV Novembre	10,4	4,5	19,3	-
Margaritone	-	0,8	5,4	-
Severi	-	0,2	3,3	0,2
Convitto Nazionale	1,5	-	5,6	-

Tab. 21. Scuole sec. di II grado in Arezzo: indicatori di predittivi di dispersione esplicita (2020-22)

Scuola sec. di II grado	Tasso ripetenza frequentanti (21-22)	Tasso abbandono in corso d'anno (21-22)	Tasso bocciatura (21-22)	Tasso sospensione giudizio (21-22)	Tasso ritardo scolastico (20-21)
Ist. Prof. Serv. Comm.	20,6	0,4	11,8	17,0	34,2
Ist. Prof. Margaritone	22,8	2,6	16,3	21,4	58,2
Ist. Tec. B.-Foss. (tec.-econ.)	11,0	1,5	9,9	34,3	26,4
Ist. Tec. B.-Foss. (tec.-tecnol.)	23,9	0,9	12,0	24,2	23,1
Liceo Classico F. Petrarca	1,9	-	1,7	12,4	6,0
Liceo V. Colonna	4,8	0,2	8,4	29,1	11,1
Liceo Scientifico F. Redi	2,2	-	4,3	15,5	4,0
Itis G. Galilei	5,3	0,6	9,3	8,3	8,3
Liceo Artistico	7,8	-	4,5	18,3	16,0

Fonte: Portale Unico dei Dati della Scuola e Cerca la tua Scuola, MI (a.s. 2021-22). Nostra elaborazione (dic. 22)

Tab. 22. Percentuale di trasferiti nei 4 anni scolastici delle superiori (a.s. 2021-22)

Scuola sec. II grado	Classe 1^ - % di trasferiti in corso d'anno sui frequentanti		Classe 2^ - % di trasferiti in corso d'anno sui frequentanti		Classe 3^ - % di trasferiti in corso d'anno sui frequentanti		Classe 4^ - % di trasferiti in corso d'anno sui frequentanti	
	In entrata	In uscita	In entrata	In uscita	In entrata	In uscita	In entrata	In uscita
Ist. Prof. Serv. Comm.	16,0	2,8	5,6	7,9	4,4	2,9	1,0	2,0
Ist. Prof. Margaritone	24,1	3,4	13,1	-	6,5	3,9	5,4	-
Ist. Tec. Buonar.-F.. (tec.-econ.)	4,3	9,4	12,5	9,7	12,8	5,1	6,6	3,6
Ist. Tec. Buonar.-F. (tec.-tecnol.)	7,1	3,6	4,2	-	9,5	4,8	-	-
Liceo Classico Petrarca	2,0	3,4	1,4	5,6	-	1,6	-	0,6
Liceo V. Colonna	2,9	4,0	5,6	3,0	1,2	1,3	7,9	1,7
Liceo Scientifico Redi	0,7	4,6	1,0	7,4	1,2	5,5	0,6	3,6
Itis Galilei	3,1	7,0	0,5	5,7	0,5	5,9	-	5,8
Liceo Artistico	5,6	3,7	4,9	1,5	4,3	1,8	1,2	4,1

Fonte: Portale Unico dei Dati della Scuola e Cerca la tua Scuola, MI (a.s. 2021-22). Nostra elaborazione (dic. 22)

Tab. 23. Ricostruzione dei flussi in entrata e in uscita degli studenti iscritti al biennio delle scuole superiori di Arezzo

Scuole Superiore	% studenti in uscita (biennio)	Verso quale scuola sup. (prevalente) si trasferiscono?	% studenti in entrata (biennio)	Da quale scuola sup. (prevalente) provengono?
Liceo Scientifico Redi	12,0	Tec. Buonarroti-F.; Itis Galilei; Licei Colonna, Artistico, Classico	1,7	Liceo Classico
Liceo Classico Petrarca	9,0	Licei Scientifico, Colonna, Artistico	3,4	Liceo Scientifico
Itis Galilei	12,7	Tec. Buonarroti-F.; Profess. Margaritone; Prof. Serv. Comm.	3,6	Liceo Scientifico
Profess. Serv. Comm.	10,7	Tec. Buonarroti-F.; Profess. Margaritone	21,6	Tec. Buonarroti-F.; Itis Galilei; Profess. Margaritone
Tecnico Buonarroti F.	19,1	Profess. Serv. Comm.; Profess. Margaritone; altre sup. fuori Arezzo (Alberghiero, Agrario…)	18,6	Liceo Scientifico; Itis Galilei; Liceo Colonna
Liceo V. Colonna	7,0	Tec. Buonarroti-F.; Liceo Artistico	8,5	Licei Scientifico e Classico
Liceo Artistico	5,2	Tec. Buonarroti-F.; Liceo Colonna	10,5	Licei Scientifico e Colonna
Profess. Margaritone	3,4	Profess. Serv. Comm.; altre sup. fuori Arezzo (Alberghiero, agrario)	37,2	Tec. Buonarroti-F. Profess. Serv. Comm.

Fonte: Scuola in Chiaro, MI (a.s. 2021-22). Nostra elaborazione (dic. 22)

Cosa ci dicono i giovani – **Personalizzazione, parola "chiave"**

A marzo 2022 sono stati realizzati ad Arezzo alcuni incontri focus con gruppi di giovani (età 15-20 anni) finalizzati a raccogliere riflessioni sulla loro esperienza scolastica (in corso e pregressa). Alcune problematicità evidenziate:
- la scuola non riesce a valorizzare le diverse intelligenze e abilità degli studenti,
- la sfera dell'apprendimento emotivo è tenuta poco in considerazione,
- tempo scuola e tempo del "fuori scuola", esperienza scolastica ed extrascolastica degli allievi, restano sempre separati, come "scatole a sé", spezzoni di vita che non comunicano. La scuola, dall'alto del suo mandato, "sembra non ammettere che possa esserci altro oltre a sé, non vede oltre le proprie mura", si mostra poco comprensiva e disposta ad accogliere autenticamente lo studente nei suoi diversi interessi, capacità, impegni, esperienze della vita extrascolastica (e magari, in certi momenti, fare leva su questi).
- ci sono difficoltà nella costruzione di un rapporto di fiducia con i docenti.

Questi aspetti, tra loro strettamente connessi, sono vissuti dagli studenti con disappunto, stupore e reale sofferenza.

I ragazzi e le ragazze hanno fatto emergere anche un altro punto importante nella vita scolastica e cioè il tempo che viene dedicato all'orientamento in entrata e in uscita tra i diversi ordini scolastici, spesso poco approfondito e scarsamente calato sulle caratteristiche di ogni studente, che spesso si trova spaesato e affaticato nel passaggio tra una scuola e l'altra e talvolta realizza che il percorso scelto non era adatto a lui/lei. Ciò avviene, in molti casi, nel corso del primo anno di scuola superiore o durante il secondo, dopo aver accumulato ripetute "batoste" nelle materie curricolari, con la motivazione ormai a terra e i molti ostacoli davanti che appaiono insuperabili. In questa fase lo studente pare ri-orientarsi autonomamente in base a ciò che osserva e ascolta dai pari (compagni di squadra, amici del tempo libero…) che frequentano altre scuole considerate più "facili" e "meno esigenti".

I ragazzi e le ragazze hanno poi espresso alcuni suggerimenti per promuovere un clima di scuola più sereno e produttivo:

- provare ad applicare un modello/metodo che porti gli studenti a lavorare in gruppi e che sviluppi la cooperazione,
- avere a disposizione momenti di dialogo e confronto con i docenti e il gruppo dei pari, sia per creare un maggior rapporto di fiducia con i docenti sia per conoscersi meglio all'interno della classe e mettere in luce le diverse abilità e intelligenze degli studenti,
- avere a disposizione uno sportello psicologico funzionante e maggiormente veicolato dalla scuola,
- avere più tempo a disposizione per la costruzione di un metodo di studio mirato/personalizzato,
- investire maggiormente nella formazione dei docenti affinché abbiano gli strumenti necessari per poter meglio lavorare all'interno della classe e utilizzare al meglio la strumentazione digitale.

I partecipanti riconoscono alla figura del docente un ruolo fondamentale nella formazione dei giovani, nello sviluppo delle loro capacità, competenze, abilità e motivazione.

5.3 *Passaggi formativi da attenzionare: la scelta della scuola superiore in relazione al voto conseguito all'esame di 3^ media e al consiglio orientativo, le immatricolazioni all'Università e gli indirizzi disciplinari prescelti*

Se correliamo il voto conseguito all'esame di 3^ media e la scuola superiore frequentata dagli studenti (a.s. 2021-22), possiamo visualizzare il posizionamento di ogni istituto nella mappa dell'offerta formativa territoriale, con due estremità rappresentate dalle scuole frequentate prevalentemente da allievi con competenze sufficienti (voto 6 all'esame di 3^ media) e dalle scuole dove si orientano (o sono orientati) gli studenti con competenze ottime (voto uguale e superiore a 8 all'esame di 3^ media). Al primo polo troviamo i Professionali Margaritone e Serv. Comm. mentre al polo opposto i Licei Scientifico e Classico.

Il dato di corrispondenza tra il "consiglio orientativo" espresso dalla scuola media e la scuola superiore a cui lo studente si è effettivamente iscritto si rivela assai interessante sia per raccogliere alcuni elementi concernenti l'adesione al (e il "valore" del) consiglio medesimo, sia per riflettere su come esso risulti influenzato, tanto nella fase di formulazione (dai Consigli di classe) quanto nella fase di assunzione/non assunzione (da famiglie e studenti), dalla rappresentazione che tali attori hanno dell'offerta di istruzione superiore del territorio. I dati raccolti possono essere letti da una duplice prospettiva: la corrispondenza tra consiglio e scelta al 1° anno e tra consiglio e ammissione al 2° anno di scuola superiore in uscita (la prospettiva della scuola media che formula il consiglio orientativo) e in entrata (la prospettiva della scuola superiore che ha lo studente). I dati raccolti in entrambe le direzioni evidenziano, in primo luogo, che il consiglio orientativo è mediamente seguito dai nostri studenti/famiglie: nell'a.s. 2021-22 solo il 56% degli studenti frequentava una classe 1^ della tipologia di istruzione superiore "suggerita" l'anno precedente dai docenti della scuola media; l'altro 44% aveva optato per una tipologia di scuola superiore differente da quella indicata nel consiglio (in numeri assoluti: 936 studenti avevano seguito il consiglio orientativo, 778 se ne erano allontanati). Siamo insomma vicino alla metà tra i due segmenti, degli "aderenti" e dei "non aderenti". Gli studenti (e le famiglie) della scuola media IV Novembre si sono mostrate più "lige" nel seguire il consiglio formulato dai docenti (8 su 10); al polo opposto troviamo gli studenti e le famiglie della scuola media Piero della Francesca con poco più di 4 studenti su 10 che sono stati iscritti ad una scuola superiore della tipologia suggerita nel consiglio.

Constatato che solo la metà (in media) degli studenti "aderisce" al consiglio orientativo, è da chiedersi quali sono le tipologie di istruzione superiore verso cui le 7 scuole medie di Arezzo orientano i propri allievi. Rispondiamo a tale quesito osservando i consigli orientativi formulati nell'a.s. 2020-21 in rapporto agli studenti destinatari. A prevalere è l'indirizzo Umanistico (per il 21,5% degli studenti di 3^ media), segue l'indirizzo Scientifico (19,8%), il Tecnico (18,7%), l'Artistico e il Professionale (13,7% ciascuno); per ultimo, l'indirizzo Linguistico (11%). Il dato di ogni scuola tuttavia si discosta anche sensibilmente dal valore di media: ad esempio, gli studenti della Vasari e della Piero della Francesca sono stati orientati in prevalenza al Professionale e al Tecnico (48%) e molto poco allo Scientifico (2,5%) la prima, e al Linguistico (7,9%) la seconda, ma solo il 45-50% degli studenti di queste due scuole ha poi seguito l'indicazione del consiglio. Al contrario, gli studenti della Cesalpino (adesione al 47,5%) hanno ricevuto un consiglio verso una tipologia di istruzione superiore di tipo umanistica e scientifica (54%) e poco verso un'istruzione professionale (3,4%). E ancora: alla IV Novembre (adesione alta come si è detto, pari al 78,7%) è prevalso un orientamento verso l'istruzione tecnica (32,3%) e scientifica (31,3%) e solo 1 studente su 100 è stato orientato verso una formazione superiore di tipo Linguistico, malgrado la forte presenza di allievi stranieri plurilingui. Alle scuole medie Margaritone e Severi osserviamo nei consigli un maggiore equilibrio tra le diverse tipologie di istruzione superiore: nella prima prevale l'Umanistico (23,9%) e scarseggia il Professionale (l'11,2%), nella seconda prevalgono i consigli verso il Tecnico (26,1%) e lo Scientifico (21,7%), e per ultimi, in un'ipotetica classifica, troviamo i consigli verso il Linguistico (11,8%). Infine la scuola media del Convitto dove quasi due terzi degli studenti ha ricevuto il consiglio di iscriversi ad una scuola superiore di tipo Umanistica e Artistica.

Non aver seguito il consiglio orientativo aumenta il rischio di incorrere in un insuccesso scolastico? Se guardia-

mo al solo dato, comunque importante, di ammissione alla classe 2^ superiore possiamo rispondere al quesito in questo modo: il rischio aumenta, ma non considerevolmente. Difatti, la percentuale di ammissione tra coloro che hanno seguito il consiglio orientativo è pari al 94,7, mentre tra coloro che NON l'hanno seguito il valore scende all'84%. Ciò detto da una prospettiva di osservazione in "uscita", ossia dalle scuole medie di Arezzo che hanno formulato il consiglio medesimo nel precedente anno scolastico (2020-21).

- Il consiglio orientativo, come è intuitivo, è fortemente correlato al voto conseguito all'esame di 3^ media (si veda quanto detto sopra), per cui la corrispondenza tra esso e la tipologia di istruzione superiore "suggerita" e la scuola prescelta è più alta nei Licei Scientifico, Classico e Colonna e nell'Itis Galilei (corrispondenza media pari al 65%), mentre è assai più bassa negli altri istituti (corrispondenza media pari al 41%) e addirittura "nulla" nell'Ist. Professionale Margaritone dove – stando ai dati relativi all'a.s. 2021-22 – gli iscritti alla classe 1^ non erano stati orientati verso questa scuola (o meglio: verso un'istruzione professionale). Eppure, come si è visto, i Consigli di classe delle scuole medie cittadine hanno orientato per il 13,7% i propri studenti verso un'istruzione secondaria professionale (in termini assoluti, 130 studenti circa): nella città di Arezzo questa tipologia di istruzione è offerta dall'Istituto superiore Margaritone-Vasari attraverso l'Ist. Prof. Serv. Comm. (S.A. di IPSIA) e l'Ist. Prof. Margaritone. Nel primo registriamo una corrispondenza al consiglio orientativo pari al 31,1%, ovvero, in termini assoluti, circa 43 studenti: ciò significa che solo un terzo degli studenti in uscita dalle medie di Arezzo che ha ricevuto un orientamento verso l'istruzione professionale si è effettivamente iscritto ad una scuola di tale indirizzo (assumendo, per semplificare, che il sistema scuola Arezzo sia "chiuso", cioè che non vi siano spostamenti da/verso altre scuole medie e superiori extra cittadine). Evidentemente, la scelta dell'allievo (e della famiglia), almeno in prima battuta, è ricaduta su tale tipologia di istruzione solo parzialmente, e comunque non ha riguardato il Professionale Margaritone. È verosimile ipotizzare che la corrispondenza tra consiglio orientativo e "Margaritone" si produca in un secondo momento (che il dato però non rileva), ossia in corso d'anno (e a fine anno scolastico) come lasciano intendere i menzionati dati sui trasferimenti "in entrata" che significativamente interessano tale Istituto.

- Ma questo dato, connesso con quello relativo ai trasferimenti e al ritardo scolastico, sembra dirci anche molto altro. Che in queste scuole giunge una quota di studenti che possedevano buone capacità, attitudini e competenze (come potrebbero attestare i consigli orientativi) ma che si sono "persi" nel sistema scolastico (che la scuola ha letteralmente "perso"), che hanno perduto motivazione e "senso" verso lo studio, con un percorso scolastico segnato da disfrequenza e ripetenze, anche plurime. E ci dice pure, al contrario, che vi è una porzione di studenti che si iscrive ai due professionali pur avendo ricevuto un suggerimento "orientativo" diverso, perché dotati di potenzialità, aspirazioni, attitudini e competenze che i loro insegnanti delle medie hanno giudicato più coerenti con (e spendibili in) altri indirizzi di istruzione superiore. Come se altre esigenze e considerazioni (familiari e socio-economiche e lavorative, innanzi tutto) avessero preso il sopravvento nella definizione della scelta.

- Siamo così passati ad esaminare la questione (corrispondenza/non corrispondenza, ammissione/non ammissione al 2° anno) dal versante della scuola superiore. In questo caso si dovrà considerare che le scuole sec. di II grado di Arezzo accolgono, come abbiamo visto, quasi il 50% di diplomati presso scuole medie extra-cittadine (zone Aretina, Casentino e Valdichiana soprattutto), per cui il dato assoluto e percentuale non può collimare con quello sopra ricordato, che considerava le 7 scuole medie della città di Arezzo. Ebbene, il dato evidenzia due aspetti. Il primo: con l'afflusso di studenti "pendolari" extra Arezzo cala di 10 punti il livello di adesione al consiglio orientativo. Si potrebbe ipotizzare che le scuole medie delle altre vallate suggeriscano una tipologia di istruzione superiore geograficamente più vicina al territorio (a km "zero"), quando ovviamente disponibile, che tuttavia non viene pienamente accolta da studenti e famiglie. Il secondo aspetto: aver seguito o non aver seguito il consiglio orientativo NON sembra elemento determinante per l'ammissione/non ammissione al 2° anno delle superiori. L'85% degli studenti che hanno aderito al consiglio (era il 94,7% per le sole scuole medie di Arezzo) è ammesso alla classe 2°, ma è pure ammesso l'83% che NON lo ha seguito.

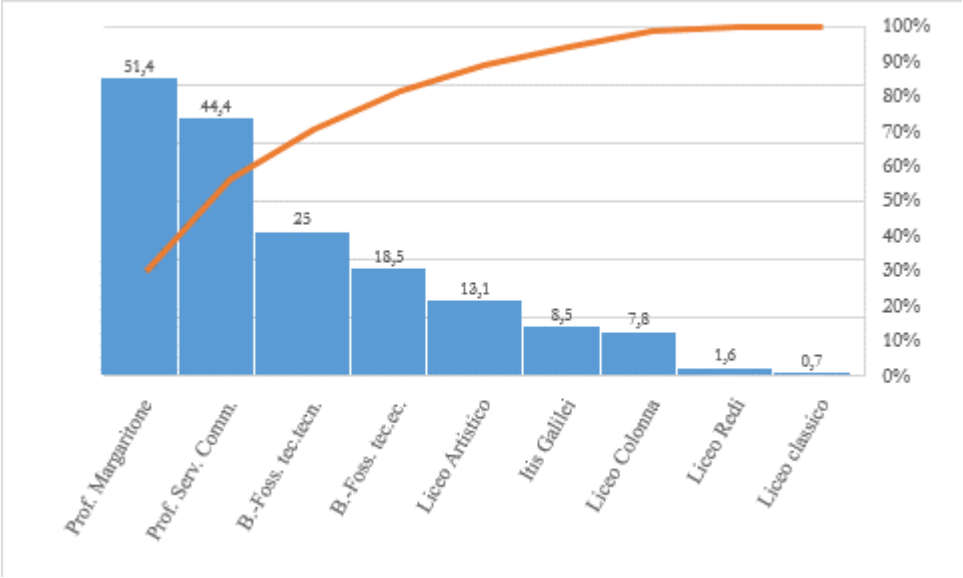
10 Il sistema AFAM è costituito dai Conservatori statali, Accademie di Belle Arti (statali e non statali), dagli Istituti musicali ex pareggiati promossi dagli enti locali, dalle Accademie statali di Danza e di Arte Drammatica, dagli Istituti Statali Superiori per le Industrie Artistiche, nonché da ulteriori istituzioni private autorizzate dal Ministero al rilascio di titoli aventi valore legale.

Nondimeno, lo scarto nelle ammissioni al 2° anno tra studenti aderenti/non aderenti varia da istituto a istituto superiore. Chi si è iscritto al Liceo Scientifico ma era stato orientato verso altra scuola secondaria ha meno possibilità di essere ammesso all'anno successivo di 30 punti percentuali. Lo scarto tra studenti aderenti/non aderenti si dimezza al Prof. Serv. Comm. (18 punti percentuali) e al Liceo Colonna (15 punti), e si riduce ulteriormente all'Itis (11 punti), al Buonarroti-Fossombroni tec. economico (9 punti) e al Liceo Artistico (7 punti), e diventa pari allo "zero" al Liceo Classico. Al Professionale Margaritone sono comunque ammessi alla classe 2^ l'86% degli studenti che in 3^ media erano stati orientati verso altra tipologia di istruzione superiore.

Gli studenti che conseguono il diploma di scuola secondaria di II grado in 5 anni sono 1.073 ossia il 64,4% dei frequentanti, di cui 74 (38,2%) studenti del professionale, 350 dell'Istruzione tecnica (59,4%) e 649 del Liceo (73,5%). Tali percentuali si abbassano notevolmente se consideriamo gli studenti stranieri che conseguono il diploma di scuola superiore in 5 anni: soltanto 2 studenti su 10 al Tecnico e al Professionale riescono a diplomarsi in 5 anni, mentre al Liceo sono 4 su 10 studenti.

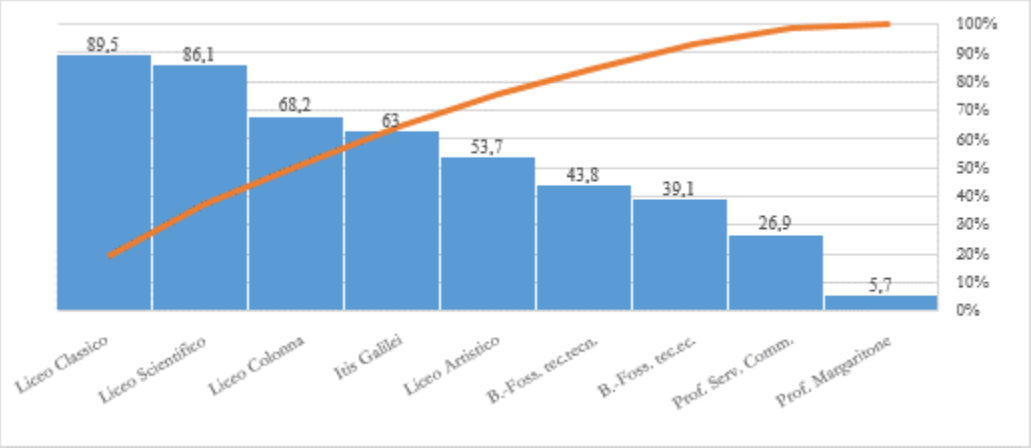
Circa il 60% degli studenti che si diplomano presso una scuola superiore di Arezzo si iscrivono all'Università. Il dato tuttavia è sottostimato poiché il Portale ministeriale "Scuola in Chiaro" non comprende gli immatricolati dei corsi del sistema dell'Alta Formazione Artistica Musicale e Coreutica (AFAM)[10] e delle Università all'estero. In particolare sono gli studenti diplomati dei Licei Classico e Scientifico che si immatricolano all'Università (rispett. per il 97 e il 93%), del Liceo Colonna (tra il 73 e l'84% a seconda dei diversi indirizzi interni a tali scuole), dell'Itis Galilei (il 58%), mentre dal Buonarroti Fossombroni (tec. econ.) si iscrivono ad un percorso universitario 4 diplomati su 10, dall'Artistico 2 su 10. Tra i gruppi disciplinari universitari più scelti troviamo l'ambito Scientifico, il Linguistico, la Medicina sanitaria e Farmaceutica, gli ambiti Educazione e Formazione, Economico, Ingegneria industriale e dell'Informazione.

Fig. 20. Percentuale di studenti iscritti al 1° anno della scuola sec. di II grado che hanno superato con voto 6 l'esame conclusivo del 1° ciclo (2021-22).



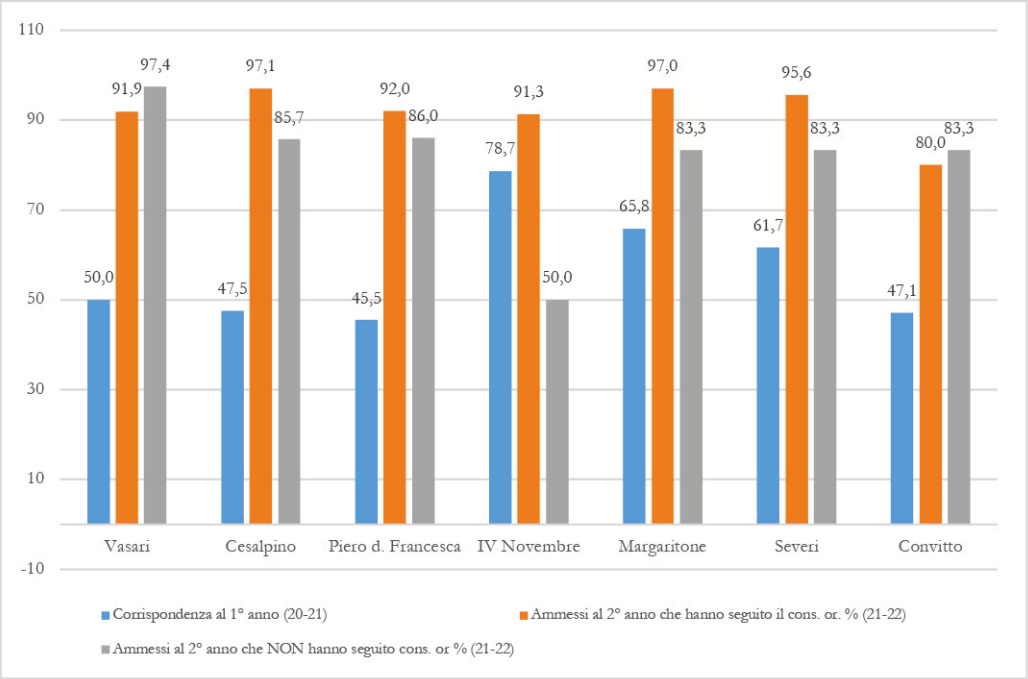
Fonte: "Scuola in Chiaro", MI, a.s. 2020-22. Nostra elaborazione (dic. '22)

Fig. 21. Percentuale di studenti iscritti al 1° anno della scuola sec. di II grado che hanno superato con voto uguale o superiore a 8 l'esame conclusivo del 1° ciclo (2021-22)



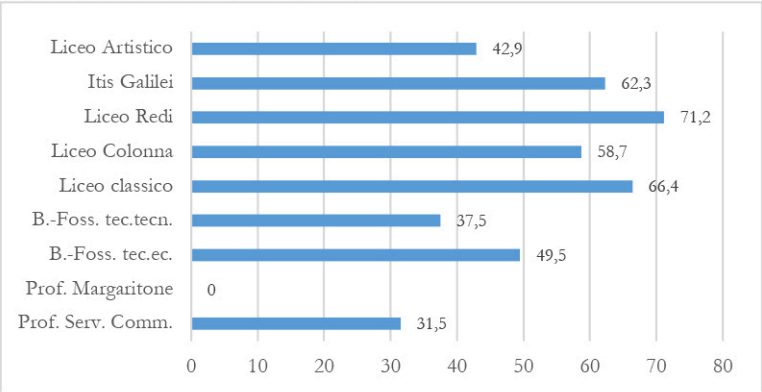
Fonte: "Scuola in Chiaro", MI, a.s. 2020-22. Nostra elaborazione (dic. '22)

Fig. 22. Corrispondenza tra consiglio orientativo e scelta effettuata al 1° anno della scuola sec. di II grado e ammissione al 2° anno. (a.s. 2020-21). Valori % osservati dal punto di vista della Scuola media



Fonte: "Scuola in Chiaro", MI, a.s. 2020-22. Nostra elaborazione (dic. '22)

Fig. 23. Corrispondenza tra consiglio orientativo e scelta effettuata al 1° anno della scuola sec. di II grado (A.S. 21/22). Valori % osservati dal punto di vista della scuola superiore



Fonte: "Scuola in Chiaro", MI, a.s. 2021/22. Nostra elaborazione (dic. '22)

Tab. 23. Immatricolazioni all'Università degli studenti diplomati nell'a.s. 2020-21 e indirizzo disciplinare prescelto

Istituto Superiore	Denominazione scuola	Studenti diplomati a.s. 20-21 (val. ass.)	Diplomati a.s. 20/21 immatr. università nel 21-22 (val. %)	Gruppi disciplinari università d'immatricolazione con %
Ist. Sup. Margaritone	Ist. P. Serv. Comm. (S.A. di Ipsia Arezzo)	101	27,1	MEDICO SANITARIO FARMACEUTICO (38,5%); EDUCAZIONE E FORMAZIONE (30,8%); INGEGNERIA INDUSTRIALE E DELL'INFORMAZIONE; POLITICO SOCIALE E COMUNICAZIONE; SCIENTIFICO; ECONOMICO; GIURIDICO; PSICOLOGICO; SCIENZE MOTORIE E SPORTIVE; AGRARIO FORESTIALE E VETERINARIO; LINGUISTICO
	Margaritone	52	2,3	ECONOMICO (100%)
Ist. Sup. Buonarroti-Fossombroni	Tecnico-economico	125	40,8	ECONOMICO (38,8%); SCIENZE MOTORIE E SPORTIVE (16,3%); GIURIDICO (14,3%); LINGUISTICO (10,2%); POLITICO SOCIALE E COMUNICAZIONE; PSICOLOGICO; ALTRE
	Tecnico-tecnologico	25	20,8	ARCHITETTURA E INGEGNERIA CIVILE (80%); SCIENTIFICO (20%)
Liceo Classico F. Petrarca	Classico	89	96,6	SCIENTIFICO (17,4%); GIURIDICO (16,9%); LETTERARIO UMANISTICO (14%); MEDICO-SANITARIO FARMACEUTICO (11,6%); ECONOMCIO (8,1%); POLITICO SOCIALE E COMUNICAZIONE (7%); INGENGNERIA INDUSTRIALE E COMUNICAZIOE (7%); PSICOLOGICO (5,8%); LINGUISTICO (5,8%) ; ARTE E DESIGN; ALTRI
	Musicale-coreutico*	31	30,0	SCIENTIFICO (22,2%);; LETTERARIO UMANISTICO (22,2%); PSICOLOGICO (11,1%); ECONOMICO (11,1%); SCIENZE MOTORIE E SPORTIVE (11,1%); MEDICO SANITARIO E FARMACEUTICO (11,1%); LINGUISTICO (11,1%)
Liceo statale V. Colonna	Linguistico	76	84,0	LINGUISTICO (23,8%); POLITICO SOCIALE E COMUNICAZIONE (14,3%); SCIENTIFICO (14,3%); EDUCAZIONE E FORMAZIONE (7,9%); INGEGNERIA INDUSTRIALE E COMUNICAZIONE (7,9%); MEDICO SANITARIO E FARMACEUTICO (6,4%); ECONOMICO (6,4%); ARTE E DESIGN (4,8%); ALTRI
	Scienze umane	57	77,2	EDUCAZIONE E FORMAZIONE (34,1%); POLITICO SOCIALE E COMUNICAZIONE (13,6%); MEDICO SANITARIO E FARMACEUTICO (9,1%); LINGUISTICO (6,8%); GIURIDICO (6,8%); PSICOLOGICO (6,8%); SCIENTIFICO (6,8%); AGRARIO-FORESTALE VETERINARIO (4,5%); LETTERARIO-UMANISTICO (4,5%); ALTRO
	Scienze Umane opz.econ. Soc.	37	73,0	EDUCAZIONE E FORMAZIONE (18,5%); ECONOMICO (18,4%); MEDICO-SANITARIO E FARMACEUTICO (11,1%); POLITICO-SOCIALE E COMUNICAZIONE (11,1%); SCIENTIFICO (7,4%); LETTERARIO UMANISTICO (7,4%); LINGUISTICO (7,4%); PSICOLOGICO (7,4%); SCIENZE MOTORIE E SPORTIVE (3,7%); GIURIDICO (3,7%); ARTE E DESIGN (3,7%)
Liceo scientifico F. Redi	Linguistico	115	78,8	LINGUISTICO (19,1%); POLITICO SOCIALE E COMUNICAZIONE (13,5%); ECONOMICO (12,3%); SCIENTIFICO (9%); EDUCAZIONE E FORMAZIONE (9%); GIURIDICO (7,8%); ARTE E DESIGN (6,7%); LETTERARIO UMANISTICO (6,7%); PSICOLOGICO (4,5%); SCIENZE MOTORIE E SPORTIVE (4,5%); ALTRO
	Scientifico	103	93,1	INGEGNERIA INDUSTRIALE E DELL'INFORMAZIONE (25,3%); SCIENTIFICO (22,1%); ECONOMICO (21,1%); MEDICO SANITARIO E FARMACEUTICO (11,5%); ARCHITETTURA E INGEGNERIA CIVILE; LINGUISTICO; LETTERARIO UMANISTICO (4,2%); ARTE E DESIGN; GIURIDICO; AGRARIO FORESTALE VETERINARIO; PSICOLOGICO; INFORMATICA
	Scientifico opz scienze appl.	46	93,3	SCIENTIFICO (35,7%); INGEGNERIA INDUSTRIALE E DELL'INFORMAZIONE (26,2%); MEDICO SANITARIO E FARMACEUTICO (9,5%); INFORMATIVA E TECNOLOGIE ICT (7,1%); LETTERARIO UMANISTICO (4,8%); ARCHITETTURA E INGEGNERIA CIVILE; SCIENZE MOTORIE E SPORTIVE; ECONOMICO; LINGUISTICO
Ist. Tecnico industriale G. Galilei		310	57,9	SCIENTIFICO (32%); MEDICO SANITARIO E FARMACEUTICO (22,7%); INGEGNERIA INDUSTRIALE E DELL'INFORMAZIONE (20,4%); INFORMATICA E TECNOLOGIA ICT (4,7%); AGRARIO FORESTALE E VETERINARIA; ECONOMICO; GIURIDICO; ARCHITETTURA E INGEGNERIA CIVILE; SCIENZE MOTORIE E SPORTIVE; PSICOLOGICO; EDUCAZIONE E FORMAZIONE; ARTE E DESIGN; LINGUISTICO; LETTERARIO UMANISTICO
Convitto Naz. V. Emanuele II	Artistico	158	20,8	ARTE E DESIGN (12,5%); LINGUISTICO (9,4%); POLITICO SOCIALE E COMUNICAZIONE (9,4%); ARCHITETTURA E INGEGNERIA CIVILE (9,4%); MEDICO SANITARIO E FARMACEUTICO (9,4%); PSICOLOGICO (9,4%); EDUCAZIONE E FORMAZIONE (6,3%); SCIENTIFICO (6,3%); SCIENZE MOTORIE E SPORTIVE (6,3%); LETTERARIO UMANISTICO (6,3%); ECONOMICO (6,3%); GIURIDICO; INFORMATICA; INGEGNERIA INDUSTRIALE E DELL'INFORMAZIONE
	Musicale e coreutico	18	27,8	EDUCAZIONE E FORMAZIONE (40%); SCIENTIFICO (40%); ECONOMICO (20%)
	Scientifico opz scienze appl.	36	72,2	LINGUISTICO (26,9%); GIURIDICO (23,1%); ECONOMICO (19,2%); INGEGNERIA INDUSTRIALE E DELL'INFORMZIONE (15,4%); SCIENTIFICO (7,7%); POLITICO SOCIALE E COMUNICAZIONE (3,9%); PSICOLOGICO (3,9%)

5.4. *Quanti studenti "perdono" le scuole superiori di Arezzo? Un dato di stima calcolato sui cinque anni di corso*

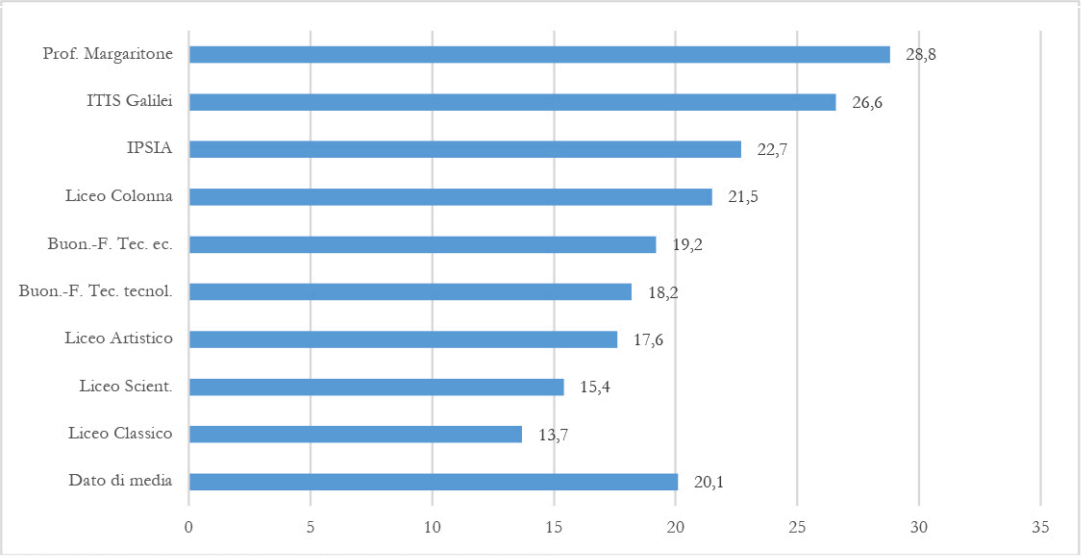
Se prendiamo il dato degli iscritti al primo anno di corso delle scuole superiori di Arezzo (classi 1^) e lo proiettiamo cinque anni più avanti, cioè all'ultimo anno di corso (classi 5^), possiamo calcolare un valore di stima dell'abbandono scolastico complessivo? La risposta è negativa, poiché il valore che otteniamo è troppo "spurio", non tiene conto di quanti studenti si sono trasferiti da/verso una scuola superiore fuori da Arezzo e degli studenti che hanno lasciato la scuola ma sono inseriti in (o hanno frequentato) un percorso di istruzione e formazione regionale. Inoltre, dovremmo assumere che la differenza tra gli studenti non ammessi all'anno successivo che entrano nel segmento quinquennale considerato e coloro che ne sono usciti è uguale a "zero". Idealmente si dovrebbe tenere in considerazione queste "perturbazioni", focalizzandosi, per un intero quinquennio, di anno in anno sulle classi 1^, classi 2^, classi 3^ e così via, cercando, in sostanza, di monitorare il *bulk* degli studenti "originali" (iscritti alle prime in un dato anno) che avanza di anno in anno verso il diploma. Ma per calcolare un simile indicatore avremmo bisogno di dati su abbandoni in corso d'anno, trasferimenti e bocciature *de minimis* per un intero quinquennio (cosa che il portale "Scuola in Chiaro" non permette al momento di fare, poiché sovrascrive brutalmente i dati di un anno su quelli dell'anno precedente).

Queste "perturbazioni" in parte si attenuano, compensandosi, se calcoliamo il dato cumulato su più anni contigui. Esso consente di ottenere il valore assoluto e percentuale di allievi che il sistema scolastico superiore di Arezzo (e ogni singola scuola di questo grado) ha perso e tendenzialmente perde, anche se ciò non significa che questi giovani siano tutti "dispersi". Il "Portale Unico dei Dati della Scuola" del Ministero dell'Istruzione consente di rapportare il numero degli iscritti alle classi 1^ negli a.s. 2105-16, 2016-17, 2017-18 e 2018-19, con il numero degli studenti delle rispettive classi 5^ negli a.s. 2019-20, 2020-21, 2021-22 e 2022-23. Il dato di "abbandono" complessivo che si ricava è pari al 20,1% (media annuale calcolata sui 4 anni scolastici di partenza menzionati), il che significa che su 10 studenti che si iscrivono ad una scuola superiore di Arezzo nell'anno "N", 2 non concludono il quinquennio in tali scuole, forse non si diplomano e probabilmente confluiscono nell'indicatore ELET. Del resto, il valore così desunto è assai vicino, seppure inferiore, al tasso di abbandono nelle scuole della provincia di Arezzo registrato da Open Polis e Con i Bambini nel 2018, e che raggiungeva il 22% (Open Polis, 2018). La ricostruzione per anno di corso consente di osservare le oscillazioni che si producono nel quinquennio, a seguito, presumibilmente, di bocciature, trasferimenti in entrata e in uscita, abbandoni in corso d'anno.

Alcuni istituti superiori si collocano al di sopra della media citata del 20,1%, altri al di sotto. Il tasso di "abbandono" è maggiore al Professionale Margaritone e all'Itis Galilei, rispettivamente, siamo al 28,8 e al 26,6%; seguono IPSIA (22,7%) e Liceo Colonna (21,5%). Poco al di sotto della media cittadina si collocano il Buonarroti-Fossombroni (18-19%) e il Liceo Artistico (17,6%). Valori più contenuti si riscontrano nei Licei Scientifico e Classico (rispett. 15,4 e 13,7%).

Per molti studenti stranieri il passaggio alla scuola secondaria di II grado diventa lo scoglio cruciale in cui "precipitano" i risultati ancora non soddisfacenti, una calante motivazione, le aspettative e le maggiori difficoltà socio-economiche delle famiglie. I dati qui raccolti parlano chiaro. Gli studenti con cittadinanza non italiana presentano un tasso di "abbandono" superiore di quasi 3 volte a quello di media. Il 55,5% degli studenti stranieri iscritti nelle classi 1^ non raggiunge la classe 5^, con punte del 73,3% al Margaritone, del 65,7% al Liceo Colonna e del 61,5% all'IPSIA. Valori inferiori si registrano ai Licei Classico (27,3%), Scientifico (40,5%) e Artistico (38,4%). Questi diversi valori (di stima) sono connessi sia alla percentuale (maggiore o minore) di allievi stranieri iscritti alla scuola, sia al voto conseguito all'esame di 3^ media che definisce una "selezione" in ingresso tra istituti superiori e non ultimo, da una maggiore attenzione da parte della scuola ai bisogni di tale tipologia di studenti (in termini di dispositivi e attività didattiche).

Fig. 27. Stima percetuale di studenti che non arrivano in 5^ superiore calcolata sui 5 anni di corso per 4 anni scolastici (2015-18 – 2019-23)



Fonte: Portale Unico dei Dati della Scuola, MI. Nostra elaborazione (feb. 23)

Tab. 24. Stima dell'abbandono scolastico in 4 anni scolatici

Scuole Sup/ anno scol.	Classi 1^ sc. superiore Arezzo (v.a.)					Classi 5^ sc superiore Arezzo (v.a.)					Rapporto % tra classi 1^ e 5^ (%)				
	15/16	16/17	17/18	18/19	Tot.	19/20	20/21	21/22	22/23	Tot.	15/19	16/20	17/21	18/22	media %
Liceo S. Redi	338	324	428	408	1498	278	288	380	321	1267	-17,8	-11,1	-11,2	-21,3	-15,4
Itis Galilei	375	383	343	355	1456	271	310	248	239	1068	-27,7	-19,1	-27,7	-32,7	-26,6
IPSIA	103	122	100	115	440	72	101	84	83	340	-30,1	-17,2	-16,0	-27,8	-22,7
Prof. Margaritone	74	63	74	81	292	40	52	56	60	208	-45,9	-17,5	-24,3	-25,9	-28,8
Buon.-F. tec. tecn.	27	38	23	22	110	19	25	26	20	90	-29,6	-34,2	13,0	-9,1	-18,2
Liceo C. Petrarca	145	141	118	165	569	121	120	102	148	491	-16,6	-14,9	-13,6	-10,3	-13,7
Liceo Artistico	282	244	269	260	1055	233	212	214	210	869	-17,4	-13,1	-20,4	-19,2	-17,6
Buon.-F. tec. ec.	123	163	166	154	606	113	125	131	121	490	-8,1	-23,3	-21,1	-21,4	-19,1
Liceo Colonna	180	209	211	186	786	138	170	166	143	617	-23,3	-18,7	-21,3	-23,1	-21,5
Totale	1647	1687	1732	1746	6812	1285	1403	1407	1345	5440	-22,0	-16,8	-18,8	-23,0	-20,1

Fonte: Portale Unico dei Dati della Scuola, MI. Nostra elaborazione (feb. 23)

Tab. 25. Liceo scientifico Redi: stima abbandono scolastico in 4 anni scolastici

Liceo Scientifico Redi								
	2015-16	2016-17	2017-18	2018-19	2019-20	2020-21	2021-22	2022-23
1 anno di corso	100,0	100,0	100,0	100,0				
2 anno di corso		-6,5	-4,9	-6,5	-11,0			
3 anno di corso			-10,9	-8,0	-8,9	-15,7		
4 anno di corso				-15,4	-11,1	-10,7	-18,9	
5 anno di corso					-17,8	-11,1	-11,2	-21,3

Fonte: Portale Unico dei Dati della Scuola, MI. Nostra elaborazione (feb. 23)

Tab. 26. Itis Galilei: stima abbandono scolastico in 4 anni scolastici

Itis Galilei								
	2015-16	2016-17	2017-18	2018-19	2019-20	2020-21	2021-22	2022-23
1 anno di corso	100,0	100,0	100,0	100,0				
2 anno di corso		-8,0	-14,9	-13,1	-13,0			
3 anno di corso			-7,5	-13,3	-19,0	-14,6		
4 anno di corso				-23,2	-19,1	-20,4	-27,0	
5 anno di corso					-27,7	-19,1	-27,7	-32,7

Fonte: Portale Unico dei Dati della Scuola, MI. Nostra elaborazione (feb. 23)

Tab. 27. Ipsia: stima abbandono scolastico in 4 anni scolastici

Ipsia								
	2015-16	2016-17	2017-18	2018-19	2019-20	2020-21	2021-22	2022-23
1 anno di corso	100,0	100,0	100,0	100,0				
2 anno di corso		-12,6	5,7	5,0	-1,7			
3 anno di corso			0,0	0,0	-2,0	-6,1		
4 anno di corso				-13,6	-18,0	-9,0	-20,0	
5 anno di corso					-30,1	-17,2	-16,0	-27,8

Fonte: Portale Unico dei Dati della Scuola, MI. Nostra elaborazione (feb. 23)

Tab. 28. Prof. Margaritone: stima abbandono scolastico in 4 anni scolastici

Prof. Margaritone								
	2015-16	2016-17	2017-18	2018-19	2019-20	2020-21	2021-22	2022-23
1 anno di corso	100,0	100,0	100,0	100,0				
2 anno di corso		-13,5	-1,6	-2,7	-13,6			
3 anno di corso			9,5	33,3	4,1	-6,2		
4 anno di corso				-21,6	-9,5	10,8	8,6	
5 anno di corso					-45,9	-17,5	-24,3	-25,9

Tab. 29. Buonarroti-Fossombroni Tecnico-economico: stima abbandono scolastico in 4 anni scolastici

Buonarroti-Foss. Tec. econ.								
	2015-16	2016-17	2017-18	2018-19	2019-20	2020-21	2021-22	2022-23
1 anno di corso	100,0	100,0	100,0	100,0				
2 anno di corso		27,6	-9,8	-6,6	1,3			
3 anno di corso			13,0	-8,0	-13,3	-11,7		
4 anno di corso				0,8	-20,2	-19,3	-14,9	
5 anno di corso					-8,1	-23,3	-21,1	-21,4

Fonte: Portale Unico dei Dati della Scuola, MI. Nostra elaborazione (feb. 23)

Tab. 30. Buonarroti-Fossombroni tecn. Tecnologico: stima abbandono scolastico in 4 anni scolastici

Buonarroti-F. Tec. tecnol.								
	2015-16	2016-17	2017-18	2018-19	2019-20	2020-21	2021-22	2022-23
1 anno di corso	100,0	100,0	100,0	100,0				
2 anno di corso		14,8	-18,4	39,1	18,2			
3 anno di corso			22,2	-34,2	21,7	18,2		
4 anno di corso				-22,2	-31,6	13,0	-4,5	
5 anno di corso					-29,6	-34,2	13,0	-9,1

Fonte: Portale Unico dei Dati della Scuola, MI. Nostra elaborazione (feb. 23)

Tab. 31. Liceo Classico Petrarca: stima abbandono scolastico in 4 anni scolastici

Liceo Classico Petrarca								
	2015-16	2016-17	2017-18	2018-19	2019-20	2020-21	2021-22	2022-23
1 anno di corso	100,0	100,0	100,0	100,0				
2 anno di corso		-5,5	-7,1	-5,1	-4,2			
3 anno di corso			-9,7	-14,2	-11,9	-3,0		
4 anno di corso				-12,4	-13,5	-12,7	-7,9	
5 anno di corso					-16,6	-14,9	-13,6	-10,3

Fonte: Portale Unico dei Dati della Scuola, MI. Nostra elaborazione (feb. 23)

Tab. 32. Liceo Colonna: stima abbandono scolastico in 4 anni scolastici

Liceo Colonna								
	2015-16	2016-17	2017-18	2018-19	2019-20	2020-21	2021-22	2022-23
1 anno di corso	100,0	100,0	100,0	100,0				
2 anno di corso		-8,9	-9,1	-10,9	-18,3			
3 anno di corso			-14,4	-14,4	-15,6	-15,1		
4 anno di corso				-8,3	-4,8	-18,5	-8,1	
5 anno di corso					-23,3	-18,7	-21,3	-23,1

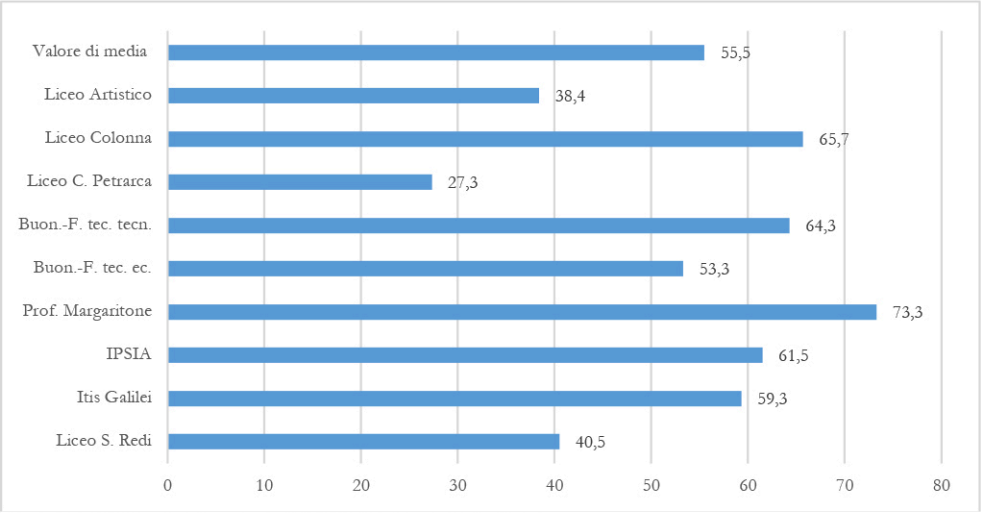
Fonte: Portale Unico dei Dati della Scuola, MI. Nostra elaborazione (feb. 23)

Tab. 33. Liceo Artistico: stima abbandono scolastico in 4 anni scolastici

Liceo Artistico								
	2015-16	2016-17	2017-18	2018-19	2019-20	2020-21	2021-22	2022-23
1 anno di corso	100,0	100,0	100,0	100,0				
2 anno di corso		-8,9	-8,2	-10,4	-2,7			
3 anno di corso			-5,3	-5,7	-15,2	-4,6		
4 anno di corso				-9,2	-9,0	-16,0	-13,8	
5 anno di corso					-17,4	-13,1	-20,4	-19,2

Fonte: Portale Unico dei Dati della Scuola, MI. Nostra elaborazione (feb. 23)

Fig. 28. Stima % di studenti stranieri che non arrivano in 5^ superiore calcolata sui 5 anni di corso per 3 anni scolastici (2015-18 - 2017-21)



Fonte: Portale Unico dei Dati della Scuola, MI. Nostra elaborazione (feb. 23)

Tab. 34. Stima dell'abbandono scolastico in 3 anni scolastici. Studenti con cittadinanza non italiana

	classi 1^ sup. Arezzo (v.a.)				classi 5^ superiori Arezzo (v.a.)				Rapporto % tra classi 1^ e 5^ (%)			
Scuole sup./ a.s.	2015-16	2016-17	2017-18	Tot.	2019-20	2020-21	2021-22	Tot.	2019-20	2020-21	2021-22	media %
Liceo S. Redi	17	20	37	74	10	13	21	44	-41,2	-35,0	-43,2	-40,5
Itis Galilei	32	47	44	123	17	20	13	50	-46,9	-57,4	-70,5	-59,3
IPSIA	28	25	25	78	7	11	12	30	-75,0	-56,0	-52,0	-61,5
Prof. Margaritone	39	35	31	105	7	12	9	28	-82,1	-65,7	-71,0	-73,3
Buon.-F. tec. ec.	36	29	40	105	15	14	20	49	-58,3	-51,7	-50,0	-53,3
Buon.-F. tec. tecn.	5	5	4	14	0	1	4	5	-100,0	-80,0	0,0	-64,3
Liceo C. Petrarca	8	10	4	22	2	9	5	16	-75,0	-10,0	25,0	-27,3
Liceo Colonna	30	23	17	70	8	10	6	24	-73,3	-56,5	-64,7	-65,7
Liceo Artistico	36	30	33	99	22	20	19	61	-38,9	-33,3	-42,4	-38,4
Totali	231	224	235	690	88	110	109	307	-61,9	-50,9	-53,6	-55,5

Fonte: Portale Unico dei Dati della Scuola, MI. Nostra elaborazione (feb. 23)

6. I Fondi PNRR in provincia di Arezzo finalizzati al rafforzamento dell'offerta scolastica

Per contrastare le disparità educative il Piano Nazionale di Ripresa e Resilienza ha previsto un complesso di misure che dovranno realizzarsi entro il 2026. Ai nostri fini prenderemo in considerazione 5 investimenti di cui hanno beneficiato Scuole (i primi due interventi) e Comuni (i successivi tre):
- intervento contro i divari territoriali a scuola e la dispersione scolastica (missione 4 componente 1 - inv. 1.4);
- intervento "Piano Scuola 4.0", per la realizzazione di scuole innovative, cablaggio, nuovi ambienti di apprendimento e laboratori (missione 4 componente 1 - inv. 3.2);
- intervento su asili nido e scuole dell'infanzia (missione 4 componente 1- inv.1.1);
- intervento relativo al Piano di estensione del tempo pieno e mense (missione 4 componente 1 - inv. 1.2);
- intervento sulle nuove scuole (missione 2 componente 3 - inv. 1.1).

Nella provincia di Arezzo, per le 5 iniziative summenzionate, sono giunti complessivamente quasi 42 milioni di euro, di cui 12,5 milioni alle scuole (per "Divari" e "Piano Scuola 4.0") e 29,3 milioni ai Comuni (per "Nuove scuole", "Asili e scuole dell'infanzia" e "Tempo pieno e mense"). Le zone che hanno ricevuto la cifra più alta sono l'Aretina (con 14,8 milioni di euro) e la Valdichiana (con 11,8 milioni).

Il Convitto Nazionale di Arezzo (654 mila euro), l'Ist. sup. Valdarno di San Giovanni V.no (644 mila), l'Ist. sup. Giovagnoli di Sansepolcro (516 mila), l'Ist. sup. Vegni di Cortona-Capezzine (430 mila) e l'Ist. sup. Fermi di Bibbiena (446 mila) sono le scuole che, in ciascuna zona socio-sanitaria, hanno ricevuto complessivamente la somma più alta di fondi PNRR "Divari" e "Piano Scuola 4.0".

■ DIVARI. L'Investimento 1.4 (missione 4) ha l'obiettivo di ridurre i fenomeni della dispersione scolastica e dell'abbandono.
Criteri adottati per la individuazione delle scuole secondarie beneficiarie: dati ELET (riparto regionale) e dati prove INVALSI (riparto per scuola). Individuate 3.198 scuole sec. di I e II grado.
Target e Milestone: 820mila studenti, di cui 470 mila fascia età 12-18 e 350 fascia 18-24 entro il 31/12/2024; riduzione tasso ELET al 10,2% entro 2026.
Risorse: 1,5 miliardi. Ad oggi sono stati assegnati 500 milioni alle scuole sec. di I e II grado per Azioni specifiche rivolte a potenziare le competenze nella fascia 12-18 anni.
Normativa: D.M. dell'istruzione 24/6/2022, n. 170; Nota prot. 13/7/2022, n. 60586: "Orientamenti per l'attuazione degli interventi nelle scuole"; Nota 30/12/2022, "Istruzioni operative".
■ PIANO SCUOLA 4.0. L'investimento 3.2 (Missione 4) si articola in due azioni: 1. Trasformazione delle aule in ambienti innovativi di apprendimento (Next Generation Classrooms) e 2. Realizzazione di laboratori per le professioni digitali del futuro (Next Generation Labs). Le scuole beneficiarie dei fondi Classr. dovranno definire nel progetto le "innovazioni organizzative, didattiche, curricolari, metodologiche che saranno intraprese a seguito della trasformazione degli ambienti".
Scuole beneficiarie: tutte le scuole statali del primo (Classr.) e secondo ciclo (Classr. e Labs). Per Classrooms finanziamento correlato al n° di aule; per Labs 124 mila euro per i Licei e 164 mila per gli Ist. Tecnici e Professionali.
Risultati: trasformazione di oltre 100 mila classi in ambienti di apprendimento innovativi con dotazioni digitali avanzate e creazione di laboratori per le professioni digitali del futuro. Ogni istituzione scol. ha la possibilità di trasformare la metà delle attuali classi/aule grazie al finanziamento ricevuto.
Risorse: 2,1 miliardi, per acquisto beni materiali/strumentali (soprattutto dotazioni digitali).
Normativa: D.M. dell'istruzione 14/6/2022 n. 161 "Piano Scuola 4.0" e D.M. 8/8/2022 n. 218; Nota 21/12/2022 "Istruzione operative".
■ ASILI NIDO E SC. INFANZIA. Stanziati 4,6 miliardi di euro dal PNRR per il Piano asili nido e scuole dell'infanzia al fine di incrementare di 264.480 nuovi posti (fascia 0-6). D.M. 2/12/21 n. 343.
■ NUOVE SCUOLE. Oltre 5 miliardi destinati dal PNRR ad interventi di edilizia scolastica. D.M. 2/12/2021 n. 48048 e 2/12/21 n. 343.
■ TEMPO PIENO E MENSE. Stanziati 400 milioni di euro dal PNRR. D.M. 2/12/2021 n. 48038 e 2/12/21 n. 343.

6.1 *Le risorse assegnate alle scuole della provincia di Arezzo per un'istruzione di qualità*

In Toscana le risorse del Decreto "Divari" sono state assegnate a 173 istituti, per un totale di 27,8 milioni di

euro. Si tratta del 5,6% delle risorse stanziate con questo investimento. Il finanziamento maggiore nella regione è giunto agli istituti con sede nel comune di Firenze, con 18 istituti finanziati per un totale di circa 3,2 milioni. A seguire Prato (13 istituti e 2,4 milioni assegnati), Livorno, Lucca e Pisa (con circa 1 milione per 5 istituti) (OpenPolis, 2022). La città di Arezzo ha ricevuto 827 mila euro per 4 scuole secondarie.

- 17 gli istituti scolastici della provincia beneficiari dei fondi "Divari" contro la dispersione scolastica per un totale di 2,7 milioni di euro, 5 istituti nella zona Aretina (per un ammontare di 910 mila euro) e 3 per ciascuna delle altre zone socio-sanitarie. Dei 17 istituti scolastici finanziati 4 sono scuole secondarie di I grado (di altrettanti Istituti comprensivi) e 13 le scuole secondarie di II grado. Poiché l'indicatore principale per l'assegnazione è il dato delle prove standardizzate INVALSI, ne discende che sono queste le scuole che (stando ai risultati INVALSI del 2022) presentano la più alta dispersione scolastica "implicita" (quota più alta di studenti che non raggiungono sufficienti livelli di competenza in Italiano, Matematica e Inglese).

- Tutti gli istituti scolastici statali (44) della provincia di Arezzo del primo e secondo ciclo hanno visto assegnarsi un finanziamento per "Classrooms" (per un totale di 6,9 milioni), mentre i fondi "Labs" sono andati ai 18 istituti superiori (per un totale di 2,9 milioni). Si tratta di risorse destinate all'acquisto di beni materiali, in particolare dotazioni digitali (attrezzature, contenuti digitali, app, software…), arredi innovativi, piccoli interventi di carattere edilizio funzionali all'intervento. La trasformazione fisica e virtuale degli ambienti (il 50% delle classi della scuola) deve essere accompagnata dal cambiamento delle metodologie e delle tecniche di apprendimento e insegnamento.

Tab. 35. Riparto dei Fondi PNRR "Divari" e "Piano Scuola 4.0"

Zone	"Divari"		"Piano Scuola 4.0"				Tot. Fondi PNRR assegnati alle Scuole
	Importi assegnati - Divari	N° scuole beneficiarie	Importi assegnati - Classrooms	N° scuole beneficiarie	Importi assegnati - Labs	N° scuole beneficiarie	
Aretina	910.165,27	5	2.794.361,45	16	990.110,97	7	4.694.637,69
Valdarno	459.921,20	3	1.855.456,01	7	453.333,03	3	2.768.710,24
Valdichiana	478.947,51	3	1.035.776,64	8	658.576,92	3	2.173.301,07
Valtiberina	502.477,76	3	614.759,52	6	493.932,69	3	1.611.169,97
Casentino	357.827,60	3	633.388,59	7	329.288,46	2	1.320.504,65
Totale	2.709.339,34	17	6.933.742,21	44	2.925.242,07	18	12.568.323,62

Fonte: PNRR-Futura. La Scuola per l'Italia di domani 2022 (decreti "Divari" e "Scuola 4.0"). Nostra elaborazione (dic. 22)

Tab. 36. Istituto scolastico che in ogni zona ha ricevuto le quote complessivamente più alte Fondi PNRR

Zone	Scuole beneficiarie	Fondi PNRR "Divari"	Fondi PNRR "Piano Scuola 4.0"		Totale Fondi PNRR
			Classrooms	Labs	
Aretina	Convitto Naz. V. Emanuele - Arezzo	269.267,28	260.807,07	124.044,57	654.118,92
Valdarno	Ist. sup. Valdarno - S. Giovanni V.no	233.739,30	245.903,81	164.644,23	644.287,34
Valdichiana	Ist. sup. Vegni - Cortona Capezzine	191.232,41	74.516,31	164.644,23	430.392,95
Valtiberina	Ist. sup. Giovagnoli - Sansepolcro	229.129,13	122.951,90	164.644,23	516.725,26
Casentino	Ist. sup. Fermi - Bibbiena	181.154,68	100.597,01	164.644,23	446.395,92

Fonte: PNRR-Futura. La Scuola per l'Italia di domani 2022 (decreti "Divari" e "Scuola 4.0"). Nostra elaborazione (dic. 22)

Tab. 37. Gli istituti scolastici destinatari dei Fondi PNRR "Divari"

Zone	Scuole beneficiarie	Importi assegnati "Divari"
Aretina	Ist. sup. Margaritone - Arezzo	244.542,34
	Ist. sup.e Buonarroti-Fossombroni Arezzo	184.981,22
	Liceo V. Colonna - Arezzo	128.475,80
	Convitto Naz. V. Emanuele II - Arezzo	269.267,28
	I.C. G. Garibaldi – Capolona	82.898,63
Valdarno	I.C. Masaccio - San Giovanni V.no	82.059,77
	Ist. sup. V.no - San Giovani V.no	233.739,30
	Ist. Magistrale Giovanni da S. Giovanni - S. Giovanni V.no	144.122,13
Valdichiana	Ist. sup. Signorelli - Cortona	149.226,18
	Ist. sup. Giovanni da Castiglione - Castiglion F.no	138.488,92
	Ist. sup. Vegni - Cortona	191.232,41
Valtiberina	I.C. Voluseno – Sestino	84.071,32
	Ist. Omnicompr. Fanfani-Camaiti - Pieve S. Stefano	229.129,13
	Ist. sup. G. Giovagnoli - Sansepolcro	189.277,31
Casentino	I.C. B. Dovizi - Bibbiena	73.739,66
	Ist. sup. Fermi - Bibbiena	181.154,68
	Ist. sup. Galilei - Poppi	102.933,26

Fonte: PNRR-Futura. La Scuola per l'Italia di domani 2022 (decreti "Divari" e "Scuola 4.0"). Nostra elaborazione (dic. 22)

6.2 *Le risorse assegnate ai Comuni per potenziare l'offerta educativa e scolastica*

- Per la costruzione/ristrutturazione di scuole, asili e scuole dell'infanzia e per il prolungamento del tempo pieno sono stati assegnati a 18 comuni della provincia di Arezzo risorse pari a 29,3 milioni di euro.

- Con i fondi PNRR "Nuove scuole" è stata finanziata la demolizione e ricostruzione dell'immobile della scuola secondaria di I grado Cesalpino di Arezzo (6,8 milioni).

- Con i fondi PNRR "Asili e scuole dell'infanzia" sono stati finanziati, con 19,5 milioni di euro, la costruzione/ampliamento di asili e scuole infanzia in Casentino (n. 3: Poppi, Bibbiena e Ortignano R.lo), nel Valdarno (n. 2: Terranuova B.ni e S. Giovanni V.no), nella Valtiberina (n. 2: Anghiari e Sansepolcro), nella Valdichiana (n. 2: Foiano e Cortona) e nell'Aretina (n. 2: Arezzo e Monte S.S.).

- Con i fondi PNRR "Piano di estensione del tempo pieno e mense" sono stati finanziati 6 progetti per complessivi 3 milioni di euro nei Comuni di Cavriglia, Capolona, Castel S. Niccolò, Montevarchi (n. 2), Castiglion F.no, Sansepolcro.

Tab. 38. Fondi PNRR assegnati ai Comuni della provincia di Arezzo per potenziamento offerta educativa e scolastica

	"Nuove scuole"		"Piano per asili e sc. infanzia" - Inv. 1.1..		"Piano di estensione del tempo pieno e mense"		Tot. Fondi PNRR assegnati ai Comuni	
Zone	Importi assegnati	N. Comuni beneficiari	Importi assegnati	N. Comuni beneficiari	Importi assegnati	N. Comuni beneficiari	Importi assegnati	N. Comuni beneficiari
Aretina	6.800.000,00	1	2.620.000,00	2	699.600,00	1	10.119.600,00	4
Valdarno	-	-	3.813.900,00	2	1.752.220,80	2	5.566.120,80	4
Valdichiana	-	-	9.360.000,00	2	303.860,00	1	9.663.860,00	3
Valtiberina	-	-	1.458.000,00	2	91.500,00	1	1.549.500,00	3
Casentino	-	-	2.265.640,00	3	150.000,00	1	2.415.640,00	4
Totale	6.800.000,00	1	19.517.540,00	11	2.997.180,80	6	29.314.720,80	18

Fonte: PNRR-Futura La scuola per l'Italia di domani, 2022. Nostra elaborazione (dic. 22)

7. Nota conclusiva. Un "sistema" scolastico da ripensare

L'analisi dei dati e delle informazioni contenute nel presente Rapporto aprono a domande e riflessioni che travalicano i ristretti confini geografici del contesto territoriale e scolastico qui esaminato.

1 • La prima questione attiene al rapporto ambivalente tra dispersione "esplicita" e dispersione "implicita", due facce della stessa medaglia su cui confluiscono programmi e iniziative di istituzioni e organismi europei, nazionali e locali. Ridurre la dispersione esplicita aumenta la dispersione implicita? Portare i nostri studenti al diploma di scuola superiore, tenerli "dentro" contenendo al massimo gli eventi predittivi di dispersione esplicita (bocciature, ripetenze plurime, ritardo, trasferimenti…) e, di conseguenza, i rischi di abbandono, significa necessariamente abbassare l'asticella degli apprendimenti e delle competenze scolastiche? La risposta è no, a condizione che si mettano in campo, tempestivamente, significative strategie di recupero e di rimotivazione degli alunni, interventi personalizzati di sostegno allo studio e delle competenze di base e trasversali.

2 • Da questo dilemma dunque non si esce se non si produce un cambiamento nelle forme e negli strumenti e dispositivi di intervento sia a livello di singolo allievo a rischio (personalizzazione) sia di singola scuola, e soprattutto se la questione non è affrontata attraverso una visione-dimensione sistemica, considerando le interconnessioni e interdipendenze che si vengono a creare e rafforzare nel sistema scolastico per effetto delle dinamiche dispersive presenti nei (o messe in atto dai) vari istituti (e dal territorio). I dati raccolti in questo Rapporto parlano chiaro. Essi delineano un sistema scolastico che rispetto ai fenomeni dispersivi pare strutturalmente "malato", incapace di ripensarsi secondo criteri di inclusività ed equità: ad un polo troviamo la scuola/le scuole con livelli contenuti di dispersione esplicita e implicita sostanzialmente garantiti da una sorta di "selezione" in ingresso; al polo opposto la scuola/le scuole che producono molta dispersione esplicita e implicita per effetto di una "selezione" che si produce in ingresso e soprattutto in itinere. Lungo questo *continuum* si colloca la maggioranza degli istituti (superiori): alcuni sono più determinati a mantenere standard medio-alti di apprendimento delle competenze (dispersione implicita bassa) praticando una selezione della propria utenza (che favorisce la dispersione esplicita); altri istituti pur di contenere dispersione esplicita e abbandono sembrano tenere mantengono l'asticella degli apprendimenti e delle competenze più bassa. Ogni istituto si muove per proprio conto e iniziativa, attento (nel bene e nel male delle specifiche situazioni) a salvaguardare la propria identità e il posizionamento in questo che appare più un "mercato" dell'istruzione superiore che un "sistema", presupponendo quest'ultimo una convergenza di obiettivi – e il primo, il più rilevante, dovrebbe essere proprio quello anti-dispersivo – che al momento non si scorge all'orizzonte.

3 • Un "sistema" che riproduce disuguaglianze anche attraverso le "canalizzazioni" formative basate su genere, cittadinanza e background socio-economico e culturale familiare per cui vi sono scuole superiori la cui composizione è definita dal voto (alto/basso) conseguito all'esame di 3^ media, scuole fortemente femminilizzate e altre mascolinizzate, scuole frequentate in prevalenza da figli di immigrati e altre dove l'ingresso a questi pare preclusa (Fondazione Cariplo, 2023). È questa una sorte di cartina di tornasole che evidenzia la residua impostazione selettiva ("classista" si sarebbe detto in altra epoca) della scuola secondaria superiore. La scuola media è l'ultima frazione in cui le classi sociali sono ancora mescolate, poi comincia una differenziazione drastica che deriva spesso più da una differenza di classe che da un'attitudine individuale. E così, per effetto di un'impostazione fortemente "Italiano-centrica" dei curricoli e ancora fortemente trasmissiva-frontale (e giocoforza veicolata quasi solo dalla padronanza della lingua veicolare) della didattica, della difficoltà di immaginare e mettere in piedi percorsi che diano tempo di completare e sostenere la traiettoria di apprendimento linguistico degli allievi con background migratorio, rischiamo di estromettere – dai percorsi più ambiziosi o più affini alle attitudini individuali indipendenti dalla padronanza linguistica – studenti e studentesse dalle buone o ottime potenzialità per fattori non sempre essenziali del profilo di competenze in uscita e in sostanza perdiamo un enorme capitale

umano. Stereotipi di genere e svalorizzazione di talenti si riproducono a "specchio" tra scuole secondarie di I e II grado (e nelle famiglie). Il sistema scuola si dimostra una volta ancora latitante e smembrato nelle situazioni scolastiche (e territoriali) del I ciclo caratterizzate da un'alta concentrazione di allievi stranieri e dai connessi fenomeni di "white flight", che richiederebbero uno sforzo congiunto e solidale tra i diversi istituti scolastici. Tutto questo è profondamente ingiusto e penalizzante.

4 • I fenomeni dispersivi che si producono nel primo e secondo anno – evidenti e quantificati in questo Rapporto – dipendono oltre che da una scelta orientativa rivelatasi sbagliata o comunque non ben meditata, anche da una cesura esistente tra i due ordini di scuola, ampia e difficile da saldare con i fragili ponti disponibili per l'attraversamento: ponti che a volte mancano del tutto. Di qui la necessità di congiungere il lavoro della scuola di provenienza con quella di arrivo, ossia attivare dispositivi, protocolli e strategie che sviluppino pratiche di continuità efficaci e sostenibili. La costruzione, mattone su mattone, di un ponte solido e frequentato necessariamente deve accogliere i punti di vista e le riflessioni di studenti, docenti, genitori e della più ampia comunità educante, a partire dall'analisi delle criticità e dei bisogni, come pure dei punti di forza. Questo tema deve essere preso in carico da tutti i docenti, con grande senso di responsabilità, per la costruzione di un futuro di studio e di apprendimento possibile per ogni ragazza/o. Oggi – più ancora che nel passato – all'interno della scuola si avverte la necessità di incontri: la descrizione dell'allieva/o che passa da un ordine all'altro merita il contributo dei genitori, che devono essere incontrati, oltre che il confronto fra insegnanti; vanno accolti gli allievi e le allieve in ogni nuovo ordine di scuola, ma insieme va accolta anche la loro famiglia e occorre assicurarsi che, accanto alle necessarie spiegazioni relative al piano di lavoro, si mostrino le attenzioni che la continuità richiede, aprendo le porte di un dialogo che potrà farsi fiducia. Può rivelarsi utile stabilire un contatto con gli eventuali formatori dell'extrascuola, per ciò che sanno dei ragazzi e ragazze e delle loro famiglie: fare scuola oggi è relazione, creazione di legami, interfacciandosi anche con reti più ampie. Lo sguardo incrociato di più soggetti e attori riduce i rischi della soggettività, di riconfermare pregiudizi e stereotipi. Da questi elementi è definita la struttura del ponte, che può essere, e qui sta l'elemento di maggiore novità, frutto di un accordo territoriale promosso dalle scuole, realizzato in condivisione e cogestione, con la definizione di responsabilità e compiti dei due ordini scolastici e di altri soggetti della comunità educante[11].

5 • Tra i temi emersi con forza dalla lettura dei dati e dei fenomeni analizzati in questo Rapporto all'orientamento compete un posto di primo piano, su cui, di recente, sono state emanate delle nuove Linee guida ministeriali (D.M. 22/12/2022, n. 328) che entreranno a regime dall'a.s. 2023-24 (MIM, 2022). L'orientamento è un processo condiviso e continuativo (il suo tempo è la vita intera), e l'orientamento scolastico non può prescindere da un'attenzione precoce e continuativa agli aspetti di formazione della personalità, dal dialogo con i genitori, dal presidio degli elementi di socialità. L'orientamento è anche un atto di equità, nel senso che deve mirare al benessere dell'adolescente in un percorso consapevole di scelte, basato sul riconoscimento di fragilità e risorse personali e dell'ambiente scolastico e di vita. Orientare significa educare alla scelta: «purtroppo la scuola italiana non permette di scegliere quasi mai. L'unica scelta è studiare e non studiare. Ed è un po' povera come scelta» (Lorenzoni, 2022). È giusto predisporre strumenti di accompagnamento e supporto a contrasto dei limiti sociali, economici, didattici e organizzativi che impediscono il pieno sviluppo di attitudini e talenti. L'orientamento deve essere un percorso ricco di contaminazioni e sguardi visionari: le sue azioni si caratterizzano per la ricchezza di contributi che, attraverso sguardi diversi ma complementari, entrano nel tema arricchendolo di strumenti e modalità di lavoro che rappresentano un fondamentale e prezioso valore aggiunto per affrontarne l'articolata complessità. Ancora oggi esso è troppo demandato a genitori e insegnanti che non sempre tengono conto delle reali passioni e competenze delle/degli studenti. Riteniamo, ad esempio, che occorra dare spazio a forme di "orientamento circolare", di giovani per i giovani, anche nella forma del tutoring/mentoring. Parlare con le/i ragazze/i delle superiori alle prese con la scelta dell'università o del lavoro da intraprendere dopo la fine della scuola può aiutare gli/le allievi/e delle medie a considerare/rivalutare le possibilità future nella condivisione generazionale di linguaggio e prospettive: voci sentite come amiche senza paternalismo, conoscenze e riferimenti comuni, spesso sconosciuti alle persone più adulte. Tale approccio incoraggia allievi e studenti a credere

11 Nell'a.s. 2021-22, nell'ambito del progetto nazionale "Bella Presenza" e con la partecipazione di presidi e docenti di scuole secondarie di I e II grado di Arezzo e provincia, è stato elaborato un Protocollo sperimentale per la continuità scolastica tra I e II ciclo che definisce strumenti e azioni condivise e co-gestite tra le scuole dei due ordini di scolarità.

maggiormente nelle proprie aspirazioni e in competenze magari trascurate o accantonate. Il lavoro che le/i nostre/i giovani faranno potrebbe ancora non esistere ed è opportuno formarle/i alla contemporaneità e alle sue opportunità digitali, democratiche e creative con percorsi densi, vitali, atipici, capaci di dimostrare loro come molto sia possibile, se pienamente consapevole. La prospettiva dell'orientamento di giovani per giovani può essere utilizzata proficuamente anche nel biennio/triennio delle superiori, anche in un'ottica di sostegno alla motivazione, con ragazzi e ragazzi già diplomati presso l'istituto, ora in un percorso universitario o lavorativo.

6 • Il biennio di scuola superiore è un tempo di ambientamento nel nuovo percorso di studi (nuove materie, nuove/i insegnanti, nuove/i compagne/i) e quindi un tempo di domande, che vanno a suffragare oppure a mettere in discussione la scelta scolastica compiuta. È per molte/i studenti una fase di riorientamento, in cui confermare nella quotidianità il percorso di studio scelto oppure affacciarsi su altre prospettive più adeguate. Chiamiamo riorientamento la cura e l'attenzione competente che la scuola deve mettere in campo per avviare a successo formativo l'allieva/o che non può realizzare al meglio il proprio diritto allo studio nel percorso formativo scelto, prevenendo, al contrario, fenomeni dispersivi di "nomadismo" da un indirizzo all'altro e da una scuola all'altra. In genere, tuttavia, solo raramente si verifica un percorso di riorientamento qualificato e tanto meno un accompagnamento della/o studente al nuovo approdo. Studenti e famiglie sono lasciati generalmente soli. La scuola superiore non fa altro che certificare l'uscita del proprio allievo: ci si limita spesso a una rapida informativa, a un colloquio dell'insegnante coordinatore con la famiglia, quando ormai la situazione è irreparabile. Insomma, non suona il campanello d'allarme predittivo e, di conseguenza, non si adottano le misure necessarie per intervenire anche in un'ottica riorientativa (ri-motivazione, supporto, azioni specifiche di sostegno allo studio, promozione di un adeguato metodo e organizzazione di vita). La scuola superiore così espelle l'adolescente inadeguata/o *ab origine*, perché mal orientata/o già in prima, o diventata/o inadeguata/o in seconda o terza ("questa scuola non fa per te..."). La nostra esperienza evidenzia la necessità di codificare processi e azioni, anche all'interno di un protocollo della scuola, per intervenire, in tempo, nel biennio soprattutto (siamo ancora nell'obbligo scolastico per la maggior parte degli studenti), per prevenire, arginare il fenomeno e accompagnare eventualmente l'allievo al nuovo approdo. Si rende dunque necessario prevedere: 1) figure interne o esterne alla scuola per la ri-motivazione e il supporto, soprattutto nel biennio, che entrino in azione appena suona il campanello d'allarme (con l'attenzione necessaria a non essere percepite o connotate come figure dedicate a un problema); 2) percorsi per l'esplorazione e lo sviluppo delle competenze trasversali (socio-emotive) degli studenti del biennio, in vista del rinforzo di processi di empowerment personale. Ad esempio, risultano utili laboratori di riorientamento finalizzati alla rilettura del proprio percorso scolastico e di vita, per costruire consapevolezze sufficienti a reinvestire nel percorso frequentato oppure a ricercarne uno nuovo.

7 • Tra le concause dei fenomeni di "nomadismo" (anticamera di dispersione esplicita e implicita) e della difficoltà che la scuola superiore incontra nell'intervenire e porvi rimedio, vi è pure la presenza di classi prime (e seconde) sovraffollate: classi di 27, 30 o finanche 33 studenti in prima superiore, oltre a essere un contesto nuovo e disorientante per molti/e studenti, impediscono agli stessi docenti di adottare attenzione e interventi necessari a rimotivare e offrire sostegno personalizzato ed eventualmente ri-orientare. Sul tema delle classi sovraffollate gli ultimi governi hanno annunciato degli interventi che ad oggi non hanno trovato concreta attuazione[12]. Occorrerebbe una rivoluzione organizzativa che capovolga la situazione attuale. Le classi di prima superiore dovrebbero essere composte da un numero più contenuto di studenti: non classi numerosissime in entrata votate a farsi numericamente esili in uscita, ma classi poco numerose in entrata, che attraverso abbinamenti successivi con altra classe (con cui già condividere alcune ore a settimana) gradualmente convergano, confluiscano e si ricongiungano in un'unica classe a partire dal quarto anno. A quali condizioni è possibile? Costa di più una riforma di questo tipo o gli attuali tassi di dispersione scolastica?

8 • Il decreto PNRR sui "Divari" ha posto come obiettivo l'abbassamento della dispersione esplicita (espressa con l'indicatore ELET) al 10,2% entro il 2026, attraverso un set definito di interventi su allievi target con bassi livelli di apprendimento delle competenze (riduzione della dispersione implicita). Le scuole secondarie che hanno ricevuto i fondi sono state individuate attraverso il prevalente indicatore di dispersione misurato attraverso

le prove INVALSI, diversamente da quanto proposto da un apposito Gruppo di Lavoro del Ministero dell'Istruzione (2022) che guardava più al contesto territoriale e al "sistema scuola" che non al singolo istituto. Nel succedersi delle note ministeriali attuative del Decreto è stata fortemente ridimensionata l'indicazione iniziale (giugno 2022) rivolta alle scuole di operare in stretta collaborazione con gli attori del territorio (anche attraverso lo strumento dei "Patti educativi") (Forum DD, 2022), mentre è rimasto l'invito generale di coinvolgere altre scuole (beneficiare dei fondi "Divari" e non) per la realizzazione delle azioni anti-dispersive previste. Oltre al rischio di dispersione delle risorse nella replica di microprogetti dalla debole finalizzazione e difficile valutazione di impatto, un ulteriore rischio si profila: è possibile perseguire un obiettivo trasformativo strutturale con risorse finanziarie "straordinarie" (come quelle del PNRR)? L'auspicio è che le scuole co-progettino e operino attraverso collaborazioni reticolari tra istituzioni scolastiche e altri attori del territorio, in modo da fare "sistema", costruire alleanze educative certamente da consolidare e mettere alla prova, ma che potranno dispiegare i propri benefici effetti anche oltre i ristretti limiti temporali e finanziari del PNRR.

9 • Di fondo, come emerge tra le righe di questi documenti ministeriali pur con le loro mille ambiguità, vi è il convincimento che occorra ripensare la "forma della scuola", e non solo nel contrasto ai fenomeni dispersivi, e che il migliore modo per ripensarla è la collaborazione autentica con ciò che gli sta intorno, con tutto ciò che è vitale nel territorio. Il territorio può giovarsi di un rapporto più "sfidante" con la scuola, perché costretto a ripensarsi nelle modalità operative e a ripensare le relazioni con la scuola e con gli altri soggetti. Connettere le energie che vi sono (in termini di opportunità, spazi, occasioni, competenze), fare incontrare e dialogare diverse istituzioni e associazioni; certo non è facile, ma è fondamentale. Il lavoro di "comunità educante", ascrivibile ad un'azione di *community empowerment network*, spinge enti, agenzie e persone a maturare nuove consapevolezze e a sperimentare inedite collaborazioni al fine di innalzare la qualità della proposta educativa, contrastare fenomeni di dispersione e povertà educativa, rafforzare ruoli, compiti e responsabilità socio-educative, risvegliare vincoli di reciprocità e di solidarietà, dopo il lungo processo di frammentazione del tessuto sociale degli ultimi trent'anni. Da questo versante l'esperienza vissuta durante la pandemia è stata "maestra": abbiamo osservato con mano che le maggiori capacità di risposta da parte delle scuole (e del territorio) si sono registrate dove erano già attive collaborazioni significative con il privato sociale, dove cioè erano vissute come parte integrante del fare scuola e non come delega su ambiti specifici o sulla presa in carico di destinatari particolari. Lo strumento dei Patti educativi o Patti di sussidiarietà, che alle alleanze nei territori vuole dare concretezza e "gambe", definendo priorità, governance e sostenibilità, può essere la strada giusta, se autenticamente ricercata e percorsa, uno strumento di co-progettazione e co-programmazione certamente da sperimentare e attentamente valutare (Labsus e Indire, 2022). Un approccio valido anche per i territori analizzati da questo Rapporto, per ripensare una scuola più inclusiva ed equa, per fare "sistema".

10. È per tutto questo che abbiamo bisogno di più scuola, più attenzioni concrete alla scuola, più cura delle sue professionalità, più risorse in organici, in tempo scolastico, in formazione, in figure professionali collaterali, in servizi; e più collaborazioni interistituzionali e con le risorse della comunità educante. Vogliamo più scuola perché crediamo nel ruolo essenziale che gioca l'istruzione pubblica nella crescita culturale, sociale e dunque anche economica del paese. In questo senso, concordiamo con la proposta di aumentare il tempo scuola (alla primaria e alla secondaria di I grado) per contrastare in modo radicale la crescita della povertà educativa e l'insuccesso scolastico, e non solo per andare incontro all'organizzazione lavorativa dei genitori (benché le due cose non siano in contraddizione). Oggi in Italia due terzi delle bambine e dei bambini che frequentano la scuola di base sono esclusi dal tempo pieno, dato che, per la primaria, combacia con la media provinciale di Arezzo, e persino risulta più avanzato rispetto al dato del capoluogo dove neppure un quarto degli alunni della primaria usufruiscono del tempo pieno. Il PNRR ha stanziato a livello nazionale 960 milioni per l'estensione del tempo pieno scolastico alla primaria, di cui 400 per dotare le scuole di mense, infrastruttura necessaria per garantire il prolungamento dell'orario scolastico al pomeriggio. Si tratta di un "piccolo" investimento a cui dovranno necessariamente seguirne altri per giungere nell'arco di un decennio alla generalizzazione del tempo pieno nella scuola primaria (Rete educAzioni, 2021). Nelle scuole aperte mattina e pomeriggio (e magari anche nel fine set-

12 E i dati di previsione per il prossimo anno scolastico (2023-24), recentemente diffusi dal Ministero dell'Istruzione, sebbene facciano registrare un forte calo degli iscritti dovuto al calo demografico, non apportano nulla di nuovo sul fronte delle classi sovraffollate (vedi: S. Intravaia, La scuola si svuota: calo record degli alunni, l'anno prossimo 130 mila in meno, in "la repubblica", 3/3/2023, online).

timana) si potrebbero realizzare più intrecci e scambi tra apprendimenti formali e informali, contando anche su collaborazioni con operatori del terzo settore e del volontariato sociale. Non si tratta solo di allungare il tempo scuola, ma di ripensare con flessibilità e intelligenza l'intera offerta formativa di una scuola aperta al territorio.

Riferimenti bibliografici

Baldazzi B., Armenise M. (2022), *Abbandono scolastico e territorio*, in "Menabò", n. 183 (online).

Balfanz R., Legters N. (2005), *Locating the dropout crisis. Which high schools produce the nation's dropouts? Where are they located? Who attends them?,* Center for Research on the Education of Students Placed at Risk.

Ballarino G., Checchi D. (a cura di) (2006), *Sistema scolastico e disuguaglianza sociale. Scelte individuali e vincoli strutturali*, il Mulino, Bologna

Battistin E., Meroni E.C. (2016), Should We Increase Instruction Time in Low Achieving Schools? Evidence from Southern Italy, in "Economics of Education Review", 55, pp. 39-56..

Benadusi L., Giancola O. (2021), *Equità e merito nella scuola. Teorie, indagini empiriche, politiche*, FrancoAngeli, Milano.

Borgna C., Struffolino E. (2017), *Pushed or pulled? Girls and boys facing early school leaving in Italy*, in "Social Science Research", 61, pp. 298-313.

Canino P. (2010), *Stranieri si nasce… e si rimane? Differenziali nelle scelte scolastiche tra giovani italiani e stranieri*, Fondazione Cariplo, Milano.

Cisl Scuola (2018), Qualche dato sul tempo scuola, in "Scuola e Formazione", n. 9/12, sett-dic. 2018.

Colombo M. (2010), *Dispersione scolastica e politiche per il successo formativo. Dalla ricerca sugli early school leaver alle proposte di innovazione*, Erickson, Trento.

Crispolti E., Giuliani L. (2019), *La dispersione formativa: concettualizzazione e indicatori per l'analisi del fenomeno*, in "Rassegna CNOS", n. 1, pp. 65-80 (online).

D'Arcangelo A., Giuliani L. (a cura di) (2022), *Strategie nazionali e regionali di contrasto alla dispersione formativa*, INAPP, Roma.

Dalton B., Gennie E., Ingels S.J. (2009), *Late high school dropouts: Characteristics, experiences, and changes across cohorts*, National Center for Education Statistics, Institute of Education Sciences, US Department of Education, Washington DC.

Dustmann C., Van Soest A. (2008), *Part-time work, school success and school leaving*, in "Empirical Economics", n. 32, pp. 277-299.

Eurofound (2014), *Mapping youth transitions in Europe*, Publications Office of the European Union, Luxemburg.

European Commission, EACEA, Eurydice (2016), *Structural Indicators on Early Leaving from Education and Training in Europe - 2016*, Publications Office of the European Union, Luxembourg.

European Commission (2020), *Education & Training 2020: A whole school approach to tackling early school leaving. Policy messages*, Publications Office of the European Union, Luxembourg.

Fondazione Cariplo (2023), *Primo Rapporto Disuguaglianze 2023. Superare gli ostacoli nell'età della formazione. La crescita e i percorsi di istruzione*, Milano.

Forum Disuguaglianza e Diversità (2022), *Patti Educativi Territoriali e percorsi abilitanti. Un'indagine esplorativa*, Roma.

Labsus/Indire (2022), *Le scuole: da beni pubblici a beni comuni. Rapporto Labsus 2022 sull'amministrazione condivisa dell'educazione*, Roma (online).

Lorenzoni F. (2022), *Essere insegnante nel nostro tempo. Il difficile compito di dare senso agli anni della scuola*, in "Animazione sociale", n. 357/2022, pp. 6-19.

Girelli C., Bevilacqua A. (2018), *La prevenzione del fallimento educativo e della dispersione scolastica nei documenti internazionali e nazionali*, in "Ricercazione", 10, n. 2, pp. 17-29.

Gruppo di Lavoro Ministero dell'Istruzione (2022), *Linee guida "Contrastare il fallimento formative e divari". Finanziamento 1.4-Misura 4 PNRR*, Roma (online).

INVALSI (2022), *Rapporto 2022*, Roma.

MIUR (2016), *Big Data. Rapporto del gruppo di lavoro*, Gruppo di lavoro costituito con Decreto del Ministro del 27 Gennaio 2016, Roma (https://www.istruzione.it/allegati/2016/bigdata.pdf).

MIUR (2018), *Una politica nazionale di contrasto del fallimento formativo e della povertà educativa. Cabina di regia per la lotta alla dispersione scolastica e alla povertà educativa*, Roma.

MIUR (2019), *La dispersione scolastica nell'anno scolastico 2016/2017 e nel passaggio all'anno scolastico 2017/2018*, Roma (online).

MIM (2022), *Linee guida per l'orientamento*, Roma, dicembre.

OECD (2018), *Equity in Education. Breaking down barriers to social mobility*, PISA, OECD Publishing, Paris, https://doi.org/10.1787/9789264073234-en.

OECD (2022), *Education at a Glance 2022: OECD Indicators*, OECD Publishing, Paris. https://doi.org/10.1787/3197152b-en.

OpenPolis/Con i Bambini (2022a), L'estensione del tempo pieno nelle scuole primarie, febbraio 2022 (online). Open Polis/Con i Bambini (2018), *L'abbandono scolastico è un problema serio, al sud e non solo.* https://www.openpolis.it/labbandono-scolastico-e-un-problema-serio-al-sud-e-non-solo/

OpenPolis/Con i Bambini (2022), *L'impatto del Pnrr sulla povertà educativa in Toscana*, 13/12/2022 (online)

Pandolfi L. (2016), *Programmi e azioni di contrasto della dispersione scolastica: casi e metodi di valutazione*, in "Form@re - Open Journal per la formazione in rete", 16, n. 3, pp. 67-78.

Rete educAzioni (2021), Potenziamento della didattica e diritto allo studio. Proposte per il Piano Nazionale di Ripresa e Resilienza. Estendere il Tempo Pieno nella scuola primaria e secondaria di 1°grado come necessità per combattere le disparità territoriali, la dispersione scolastica e le povertà educative (online).

Ricci R. (2019), *La dispersione scolastica implicita. L'editoriale*, n. 1, INVALSI, Roma.

Rumberger R.W. (2004), *What can be done to reduce the dropout rate?*, in G. Orfied (Ed.), *Dropouts in America: Confronting the graduation rate crisis,* Harvard Education Pres, Cambridge, MA, pp. 243-254.

Rumberger R. W., Lamb S. P. (2003), *The early employment and further education experiences of high school dropouts: A comparative study of the United States and Australia*, in "Economics of Education Review", n. 22/2003, pp. 353-366.

SCHOOL BUS
ABC
123
SCHOOL

Questo Rapporto offre un primo – e per molti aspetti – inedito quadro conoscitivo del fenomeno della dispersione scolastica nelle scuole della provincia di Arezzo, attraverso l'analisi di dati aggregati per zona socio-sanitaria e tipologia di istruzione e, in alcuni casi, disaggregati per comune e scuola. Dopo un breve approfondimento sulle cause multifattoriali che producono dispersione scolastica e formativa, il Rapporto illustra i dati disponibili sul contesto territoriale di riferimento, gli aspetti demografici relativi alla popolazione scolastica, i principali indicatori e dati "predittivi" di dispersione scolastica registrati nell'ultimo biennio (2020-'22), le risorse del Piano Nazionale di Ripresa e Resilienza-Next Generation EU (PNRR) assegnate alle scuole e ai comuni a contrasto della dispersione e per un'istruzione di qualità. Nella parte centrale, il Rapporto offre un approfondimento sulle caratteristiche demografiche e i fenomeni dispersivi nelle scuole secondarie di I e II grado della città di Arezzo.

I dati, le analisi e le proposte contenute in questo *Primo Rapporto sulla dispersione scolastica in provincia di Arezzo* sollecitano riflessioni e pongono domande, importanti e complesse, sul funzionamento del "sistema" scuola e sulla sua capacità di ripensarsi maggiormente inclusivo ed equo.

Il Rapporto si prefigge lo scopo di accrescere e diffondere consapevolezze e conoscenze dei fenomeni dispersivi in ambito scolastico, stimolare un dibattito aperto e approfondito tra tutte le componenti della società (istituzioni, associazioni, mondo profit, studenti, genitori, singoli cittadini), costruire insieme percorsi e proposte per un possibile e necessario cambiamento che guardi con cura e competenza al presente e al futuro delle nostre ragazze e ragazzi e dell'intera comunità locale.